

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA REPUBBLICA NONOSTANTE LA DC

UNA intera generazione è, ormai, nata in regime repubblicano. Per tutti i giovani la monarchia è meno di una caricatura. Parlare di re, di regine e di principesse non fa più neppure vendere i settimanali a rotocalco o i fotoromanzi. E' persino difficile pensare che, ventisei anni fa, attorno alla monarchia e alla Repubblica s'è combattuta una battaglia aspra e di esito incerto e che larghe masse popolari potessero, allora, essere ancora ingannate dal mito del principe buono. E non solo, come si pensa di solito, nel Mezzogiorno, ma dappertutto: in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto. La verità è che immenso e durissimo è il compito di far uscire il paese, e il mondo, dalla morsa del passato. Sempre, l'impazienza generosa dell'avanguardia deve misurarsi col calcolo dei rapporti di forza effettivamente esistenti.

E fu davvero un capolavoro politico la vittoria della Repubblica. Una vittoria che non ci sarebbe stata senza la svolta di Salerno, senza la capacità dei comunisti, guidati da Togliatti, di far assolvere alla classe operaia il ruolo di classe dirigente della nazione nel momento della guerra antinazista e antifascista, perché uno Stato democratico potesse poi sorgere; senza la capacità di tessere un lavoro politico anche all'interno delle contraddizioni che separavano le potenze alleate — gli americani e gli inglesi — presenti in casa nostra. Senza far troppe prediche, è tuttavia importante misurare le possibilità che ha aperto l'abbandonamento del punto di riferimento rappresentato dalla monarchia. Forse basta pensare a quella che avrebbe potuto essere la funzione dell'istituto monarchico nei momenti cruciali di crisi politica e profonda attraversati in questo dopoguerra, quando si è giunti sino all'orlo del colpo di Stato, per valutare quella conquista.

D'altronde, basta pensare alla funzione deleteria di conservazione assoluta nel passato e nel presente di questo istituto nel paese che fu la culla del movimento operaio ai tempi di Carlo Marx — l'Inghilterra, appunto — per ricordare a se stessi che non si è trattato di sfuggire soltanto ad un fantasma medioevale, ad un ridicolo cerimoniale, ad una sopravvivenza assurda. No. E' stato uno dei momenti essenziali della battaglia per una nuova civiltà.

CERTO, oggi è molto più larga la coscienza che dietro la forma dello Stato debbono essere disvelate le realtà economiche e i rapporti di potere che ne costituiscono la struttura. Dire repubblicana non vuol dire, neppure, democrazia. Gli Stati Uniti sono una repubblica, ma non sono uno Stato in cui la vita democratica abbia un senso effettivo. Pressoché totale è il monopolio del potere economico e politico da parte delle grandi concentrazioni finanziarie: la grande stampa, le decine di catene radiofoniche e televisive, gli infiniti mezzi di controllo della formazione dell'opinione pubblica sono nelle mani del grande capitale.

Quando non basta la violenza di Stato, soccorre la violenza organizzata della «privata iniziativa». La Repubblica americana è il paese dove si può assassinare un presidente senza che i mandanti vengano scoperti. Tutto questo, in Italia, lo sa più gente di un tempo. E che vi sia questa maggiore consapevolezza, è merito nostro, di questo partito e di questo nostro giornale.

Quando si dice — ritenendo di avere fatto una grande scoperta — che «lo Stato borghese si abbatte ma non si cambia», occorre non dimenticare mai che lo Stato borghese, lo si può cambiare innanzitutto in patria. Lo Stato fascista era «non è ancora in Spagna o in Portogallo o in Grecia — anch'esso «borghese»: ma in esso la dittatura del grande capitale si esprimeva nella sua forma estrema, sicché nessuno spazio era possibile per l'azione e l'iniziativa della classe operaia e delle masse lavoratrici. E' questo il problema di un paese capitalista non è uguale a quello di un altro paese pur capitalista. La Repubblica italiana fondata su una Costituzione nata dalla lotta unitaria di liberazione non è uguale ad altre repubbliche in cui pure vive il sistema capitalistico. Se la forma dello Stato non è tutto, è pura ignoranza pensare che essa non conti nulla. La lotta democratica ha fatto dell'Italia una eccezione in tutto il mondo capitalistico, una eccezione che, appunto per essere tale, dà un maledetto fastidio alle forze dominanti qui da noi e nel mondo assoggettato all'imperialismo.

NATURALMENTE, questo non significa che il cammino sia stato compiuto. La strada da fare era ed è molta: l'avversario ha avuto e ha mezzi potenti per cercare di arrestare o deviare il cammino. Proprio per il fatto che molte battaglie sono state vinte la resistenza si inasprisce e si giunge sino al tentativo della sovversione di destra. Perciò l'incontro del centocinquantesimo a Roma, con la sua richiesta di realizzare l'attuale programma sociale della Costituzione, è stata la maggiore celebrazione della Repubblica che potesse esserci. Ma è proprio questa capacità di trasformare il programma costituzionale in richiesta politica e in azione di massa che crea allarme profondo tra le forze economiche e politiche dominanti.

Perciò la lotta si è fatta così complessa. Molte cose sono mutata in questi 25 anni. Tuttavia, un dato negativo rimane assai simile. Allora, la Repubblica dovrebbe nascere nonostante la Democrazia cristiana. Questa, allora, pur avendo scelto per la Repubblica al suo congresso, non si impegnò nella battaglia e mantenne un atteggiamento agnostico nella campagna del referendum. Allora, come oggi, l'obiettivo di questo partito era di mantenere aggregate grandi masse lavoratrici cattoliche al fronte della conservazione. Oggi, anche, fu tanto aspra la lotta, come i fatti provano. La DC non cambia la sua funzione conservatrice. Nonostante il fermento che scuote la sua stessa base, essa non solo rifiuta la scelta di una nuova politica riformatrice, ma vi si oppone. E' perciò che noi insistiamo sulla necessità di battere la DC e di far sentire ai suoi alleati di ieri e di oggi che una nuova strada deve essere imboccata.

Aldo Tortorella

I discorsi di Colombo, Forlani e Carli rispondono negativamente alla proposta di un nuovo corso economico

DC e governo contro le richieste dei sindacati

Berlinguer a Catania: « Il centro-sinistra ripropone per il Mezzogiorno la vecchia strada che ha fatto fallimento. Noi comunisti siamo stati i primi a proporre modifiche profonde dell'assetto sociale e del processo economico e produttivo » - Incontro dei sindacati con Donat Cattin - Voto della regione laziale contro la Cassa del Mezzogiorno

La manifestazione dei 150 mila lavoratori a Roma, per il suo carattere di risposta di massa all'appello dei sindacati e per i concreti contenuti intorno ai quali era stata organizzata (Mezzogiorno, riforme, piena occupazione), e reterà ancora per molto tempo un punto di riferimento essenziale del dibattito politico e sindacale. I gruppi di destra che avevano cercato, con l'appoggio di alcuni giornali, di montare una campagna ultranzista contro l'iniziativa delle tre centrali sindacali, sono rimasti isolati.

La forza, la compattezza e la disciplina della manifestazione non sono, e non possono essere poste in discussione da nessuno. Ma la discussione da nessuno. Ma il successo dell'iniziativa pone all'ordine del giorno un problema politico molto impegnativo e serio: quale deve essere la risposta che le forze politiche ed il governo sono chiamati a dare in relazione ai problemi sollevati in modo così energico dai lavoratori italiani. Su questo punto è interessante anche sottolineare l'imbarazzo e la vuotaggine di alcune reazioni dc e socialdemocratiche al raduno di Roma: lo «Scudo crociato» non polemizza direttamente, ma elude i problemi posti da CGIL, CISL e UIL; il segretario del PSDI, Perri, dopo avere partecipato in prima persona all'agitazione della destra contro l'iniziativa sindacale, si dice ora preoccupato soltanto delle possibili «strumentalizzazioni» dell'azione unitaria che è stata intrapresa. Si tratta, in sostanza, di un modo per continuare la campagna contro i lavoratori.

Al significato della manifestazione di Roma si è riferito il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario del PCI, con un discorso che, a la democrazia e l'ordine nel nostro Paese sono garantiti dai lavoratori: ogni qualvolta le masse lavoratrici vengono lasciate libere di organizzare e di disciplinare esse stesse le proprie manifestazioni, attraverso la mobilitazione e sotto la diretta responsabilità delle proprie autonome organizzazioni sindacali e politiche, esse ne assicurano la compattezza e l'entusiasmo e, insieme, il civile, pacifico, ordinato svolgimento.

Ma il governo, e con esso tutte le forze politiche — ha protetto Berlinguer — non devono limitarsi a prender nota e a tener finalmente conto di questa ennesima dimostrazione della maturità con cui le classi lavoratrici esprimono la propria forza immensa, le proprie irrecusabili ragioni, i propri diritti: le tre organizzazioni sindacali hanno rivolto al Paese, oltre che ai lavoratori, un discorso di fronte al quale tutti i partiti non possono sottrarsi al dovere di compiere una seria rimediazione.

Le prime risposte che sono venute dal governo e dai dirigenti democristiani — ha soggiunto — sono assai deludenti.

Una intervista con il compagno Scheda, segretario della CGIL

«PRENDERE ATTO DELLA VOLONTÀ DEI LAVORATORI»

Verso nuovi sviluppi dell'azione - La conferma del legame profondo fra le masse e le organizzazioni sindacali - La manifestazione di domenica è stata una tappa essenziale per fare andare avanti l'idea di una nuova unità

L'eccezionale manifestazione unitaria dei lavoratori svoltasi a Roma domenica scorsa continua ad essere al centro dei commenti di tutta la stampa e degli ambienti politici, soprattutto per i profondi significati assunti dall'iniziativa. «La notizia dominante — a parte le scontate e consuete eccezioni dei fogli della destra — ha conservato — è che il movimento sindacale ha dimostrato, con la conferenza sul Mezzogiorno e la manifestazione del centocinquantesimo, una maturità politica di massa che forse neppure in certi ambienti democratici si osava supporre. Su questi problemi e sugli sviluppi dell'azione dei sindacati abbiamo avuto un colloquio con il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL. Ecco il testo dell'intervista:

Qual è il tuo giudizio sulla manifestazione unitaria per il Mezzogiorno, l'occupazione, le riforme e una nuova politica economica?

« La imponente manifestazione dei centocinquantesimo lavoratori convenuti a Roma da tutta Italia non può non avere fornito motivi di riflessione per quanti avevano fin qui, in un'ottica di rifessione che la grande manifestazione di domenica fornisce.

Siamo in presenza di una iniziativa che ha impegnato milioni di lavoratori e garanti per mettere insieme i soldi occorrenti per l'invio a

scienze delle masse lavoratrici da un movimento sindacale troppo politicizzato e velleitario.

Si è anche parlato di una sorta di stanchezza dei lavoratori italiani nei confronti di una pratica sindacale agilitaria e basata su obiettivi poco credibili o comunque richiedenti sacrifici troppo elevati per poterli raggiungere. Ecco un primo motivo di riflessione che la grande manifestazione di domenica fornisce.

« Se è parlato di distacco cre-

L'onorevole Colombo, infatti, è tornato a ripetere il suo stracco ritornello sia per quanto riguarda la situazione economica ed i provvedimenti che essa richiede (aumentare la produzione, aumentare il reddito del Sud e le Isole (rifinanziamento della Cassa del Mezzogiorno)) L'on. Forlani, parlando in Sicilia, continua ad assicurare stanziamenti e provvedimenti o per allargare il sistema viario o per favorire l'attività alberghiera e del trasporto, o per sostenere l'agricoltura. Il segretario della DC, insomma, insiste su quella linea, tipica del malgoverno e del sottogoverno democristiano, fondata sulle concessioni settoriali, sugli interventi-tam-

c. f. (Segue in ultima pagina)

MILENA
« Non vado a scuola perché vedrai tu »
A PAG. 5

OLIMPICO
Invaso il campo da tifosi esaltati
A PAG. 14

TURCHIA
Ucciso un giovane assediato con Sebil
A PAG. 16

GIORDANIA
Guerra civile scatenata da Hussein
A PAG. 16

ULTIM'ORA

I poteri dello Stato debbono colpire subito i criminali che minacciano la legalità delle elezioni!

Attentato a Catania durante il comizio di Berlinguer

Un ordigno a tempo in un angolo della piazza - Ferito al braccio e al torace un compagno - Il vicesegretario del PCI invita la folla alla calma e conclude regolarmente il comizio - Chiara origine fascista della provocazione

CATANIA, 1. Criminale attentato di origine fascista, questa sera, a Catania, durante il comizio del vicesegretario del PCI, compagno Berlinguer, in piazza Università. Berlinguer parlava già da tre quarti d'ora ad una grande folla di cittadini quando, improvvisamente, è esplosa nella piazza un ordigno che era stato collocato al fianco di un tubo di scarico dell'acqua piovana, lungo un lato del palazzo dell'Ateneo proprio di fronte al palco da cui parlava il compagno Berlinguer. Fortunatamente, essendo assai grande la piazza, l'ordigno si assiepa dal lato opposto a quello in cui è avvenuta l'esplosione. Tuttavia alcuni gruppi di ascoltatori stavano anche sul fondo della piazza. Tra questi era il compagno Bruno Arrigoni, di 62 anni, iscritto alla sezione Plebiscolto della Federazione catanese del PCI. Egli trovandosi relativamente vicino al luogo dello scoppio, è stato ferito da alcune schegge ad un braccio e al torace, ricoverato in ospedale. È stato giudicato guaribile in 10 giorni.

La folla ha avuto un momento di turbamento. Sul fondo della piazza alcuni partecipanti al comizio hanno scrociato alcuni nott fascisti. Essi sono stati inseguiti, ma un cordone protettivo di carabinieri li ha sottratti alla giusta punizione; due di essi sono stati fermati. Il turbamento della folla è stato immediatamente fugato dai compagni del servizio ordine e dal compagno Berlinguer che, dal piedistallo, ha invitato alla calma.

Il comizio è così continuato e si è svolto regolarmente sino alla conclusione in una atmosfera di profonda adesione e di grande combattività. Deputati del nostro Partito si sono recati subito in questura per sollecitare le indagini. Il questore ha dichiarato che esse vengono rivolte verso gli ambienti della estrema destra. Particolare significativo: prima di Berlinguer aveva parlato, in piazza Università, un oratore del MSI, il quale si era abbandonato a provocatorie minacce nei confronti del nostro Partito, invitando i giovani « a regolare i conti » con i comunisti dopo le elezioni del 13 giugno.

Non può sfuggire a nessuno la gravità dell'attentato di Catania, oltreché per le conseguenze che ha avuto e per quelle che avrebbe dovuto avere, per il fatto che si tratta di un attacco esplicito e grave alla libertà e legalità della campagna elettorale. L'attentato si aggiunge ad una lunga catena di provocazioni fasciste che hanno potuto essere compiute impunemente in Sicilia grazie alla inerzia dimostrata dagli organi di potere. Ci auguriamo che il loro preciso dovere di assicurare il libero svolgimento della campagna elettorale. Il nostro Partito ha avvertito subito della gravità della situazione, svolta dai fascisti e ha richiamato l'attenzione di tutte le forze democratiche sulla necessità che il libero confronto elettorale sia garantito, impedendo pericolose degenerazioni della campagna elettorale. Gli atti di teppismo delle squadre fasciste si sono ripetuti anche a Palermo nei giorni scorsi. Squadre di criminali fascisti hanno potuto portare a compimento una serie di aggressioni di tipo mafioso. L'impunità, quasi sempre, assicurata loro dalle autorità di governo, i fascisti hanno trovato nel comizio di Catania il loro campo di azione più redditizio. L'attentato di Catania indica il punto acuto a cui sono giunte le cose in Sicilia e dimostra che i fascisti e i reazionari, i quali sono riuniti in una frenetica campagna sull'ordine, sono essi i provocatori e i fautori del disordine e del terrore. Tempo fa, al giornale radio, ascoltammo la recitazione di una mostra di pura ideologia di destra.

« La manifestazione di domenica è stata una tappa essenziale per fare andare avanti l'idea di una nuova unità.

« La imponente manifestazione dei centocinquantesimo lavoratori convenuti a Roma da tutta Italia non può non avere fornito motivi di riflessione per quanti avevano fin qui, in un'ottica di rifessione che la grande manifestazione di domenica fornisce.

« Se è parlato di distacco cre-

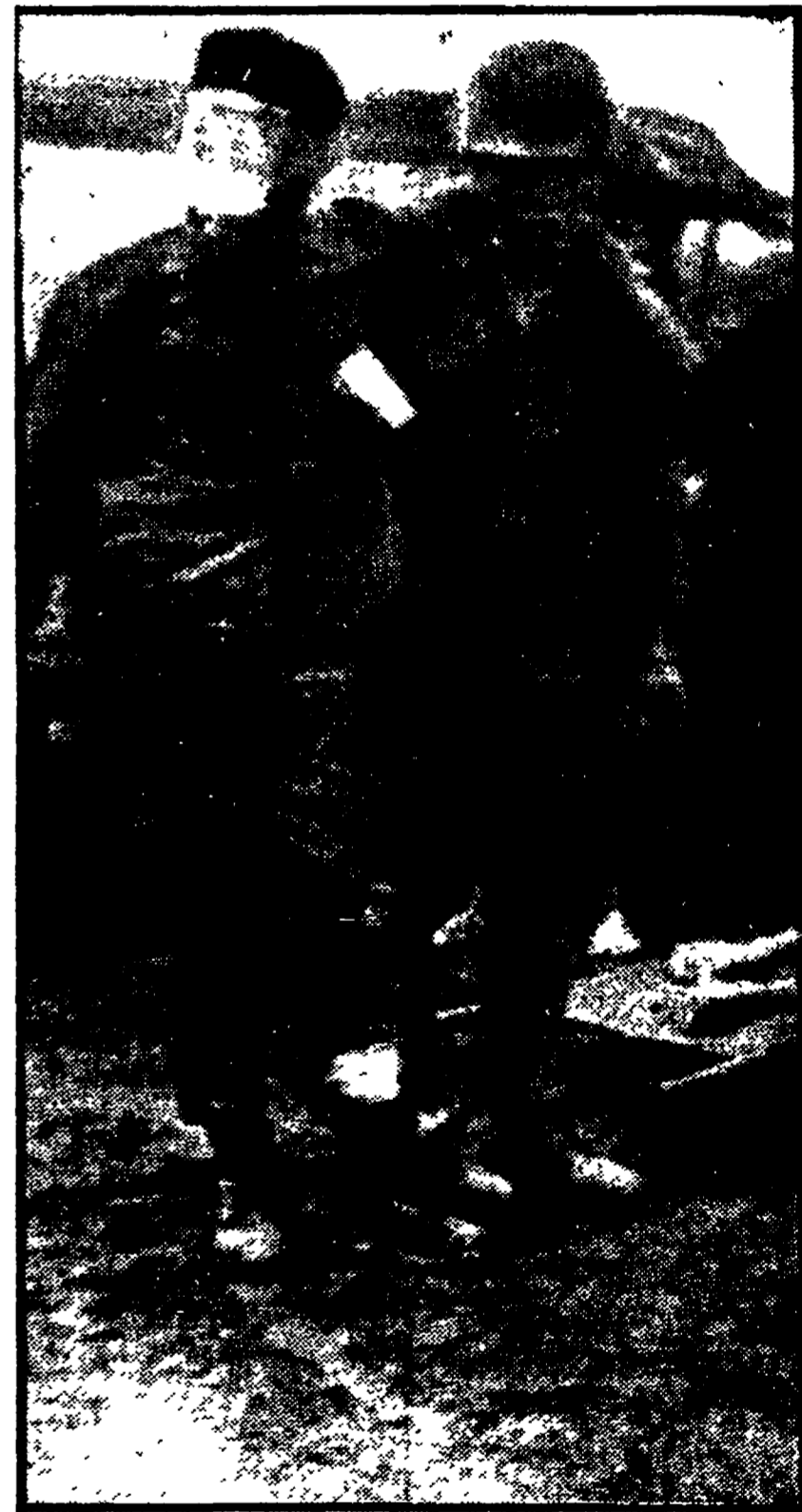
scienze delle masse lavoratrici da un movimento sindacale troppo politicizzato e velleitario.

Si è anche parlato di una sorta di stanchezza dei lavoratori italiani nei confronti di una pratica sindacale agilitaria e basata su obiettivi poco credibili o comunque richiedenti sacrifici troppo elevati per poterli raggiungere. Ecco un primo motivo di riflessione che la grande manifestazione di domenica fornisce.

Siamo in presenza di una iniziativa che ha impegnato milioni di lavoratori e garanti per mettere insieme i soldi occorrenti per l'invio a

scienze delle masse lavoratrici da un movimento sindacale troppo politicizzato e velleitario.

Si è anche parlato di una sorta di stanchezza dei lavoratori italiani nei confronti di una pratica sindacale agilitaria e basata su obiettivi poco credibili o comunque richiedenti sacrifici troppo elevati per poterli raggiungere. Ecco un primo motivo di riflessione che la grande manifestazione di domenica fornisce.



VITTORIA DEI PATRIOTI INDOCINESI

Dopo una settimana di aspri scontri, le unità guerrigliere sudvietnamite e cambogiane hanno conquistato le città di Snuol e Loc Ninh, ai due lati del confine fra il Vietnam del Sud e la Cambogia. Nonostante il massiccio intervento dell'aviazione e degli elicotteri armati americani, i reparti di Saigon sono stati costretti ad una rovinosa fuga su un fronte largo oltre 40 km. Nella foto: un gruppo di fuggiaschi saigonisi A PAG. 17

OGGI

comodi

NOI ABBIAMO letto ieri con grande interesse i commenti degli uomini politici e dei giornali alla relazione annuale del governatore Carli, e confessiamo che ci ha fatto impressione il titolo dell'articolo di fondo del «Messaggero», che suona: «Perplesso e rassegnato». Ora, che la nostra suprema autorità monetaria si moti perplessa lo comprendiamo benissimo, ma non riusciamo ad ammettere che sia «rassegnato». Un governatore della Banca d'Italia «rassegnato» è come un corridore zoppo: perché non sta a casa? Tempo fa, al giornale radio, ascoltammo la recitazione di una mostra di pura ideologia di destra. «La manifestazione di domenica è stata una tappa essenziale per fare andare avanti l'idea di una nuova unità.»

Chi inebet non si mostra affatto rassegnato (come al solito) è il ministro Preti, il Donat Cattin della destra, che ha detto: «Personalmente io ho idee notevolmente diverse (da quelle di Carli) circa le eventuali misure da adottare per incentivare gli investimenti nel settore della media e piccola industria, e le sottoporro ai miei colleghi di governo quando saranno in esame questi problemi». Guardate che siamo ben sfortunati: se c'è una urgenza sulla quale tutti concordano, in questo momento, è quella relativa alla ripresa degli investimenti nell'industria e specialmente nella media e piccola industria. Ebbene: il nostro ministro delle Finanze sa come si dovrebbe fare, ma se lo tiene per sé. E' un genitismo, non parlo di cattolici. Faccesse qualche allusione, si spiegherebbe a gesti, come i sordomuti, si dicesse con quale lettera comincia la sua idea, per aiutarci a indovinare. Niente. Sta zitto e aspetta. Ma sapete che cosa aspetta? Aspetta che «vengano presi in esame questi problemi». Comodi, eh? Ma noi, che siamo im-pazziti, consigliamo al-ton. Preti di telefonare ai suoi colleghi di governo e di dire loro: «Trovateli oggi alle sei da Alemagna, che debbo dirvi una cosa». «Questi, credendo che si parlerà di cavilli e di donne, correranno all'appuntamento, perché ciò che distingue veramente questo governo, come tutti possono vedere, è la irruenza».

Perlebraccio

I rappresentanti italiani siederanno a Lisbona accanto ai fascisti portoghesi e greci

Il governo sotto accusa per la riunione NATO

Domani si apre la sessione del Consiglio atlantico — Una interpellanza dei senatori comunisti: far cessare le forniture di armi al Portogallo, adoperarsi per l'apertura di negoziati fra NATO e Patto di Varsavia — Critiche dei dc Fracanzani — Dichiarazione del socialista De Pascalis

Domani avrà inizio a Lisbona la sessione del Consiglio della NATO, che si riunisce significativamente in uno stato fascista e colonialista come il Portogallo. Nonostante il governo italiano, con un atto che suona sfida alla coscienza democratica e antifascista del nostro popolo, ed alle stesse posizioni di aperto dissenso che si sono manifestate nelle file della maggioranza, non ha esitato ad inviare come se nulla fosse la sua delegazione, diretta dallo stesso ministro degli esteri Moro.

La partenza della delegazione è avvenuta ieri, nonostante da più parti si sia fatto presente al governo che il fatto di tenere la riunione del-

la NATO a Lisbona, è un'aperta provocazione contro tutti i popoli africani che vedono nel Portogallo uno dei rappresentanti del più ferace colonialismo europeo, ed un insulto contro i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico, contro i quali il regime fascista portoghese sta conducendo una vera e propria guerra di sterminio. La partecipazione italiana, in queste condizioni, può quindi oltre tutto costituire un grave ostacolo all'instaurarsi di nuovi rapporti con i paesi africani.

« Per tutti questi motivi, i deputati comunisti avevano chiesto, giorni fa, che l'Italia si astenesse dal partecipare alla riunione di Lisbona. Ora, visto che il governo, obbedendo ancora una volta al vincolo del blocco atlantico piuttosto che alle ragioni dell'autonomia nazionale e della convivenza democratica fra i popoli, ha deciso di inviare i propri rappresentanti alla riunione di Lisbona, noi comunisti, in solidarietà con i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico, abbiamo presentato un'interpellanza al ministro degli esteri a cui chiediamo che, in primo luogo, si astenga dal partecipare alla riunione di Lisbona; in secondo luogo, si adopri per l'instaurarsi di nuovi rapporti con i paesi africani.

« Per tutti questi motivi, i deputati comunisti avevano chiesto, giorni fa, che l'Italia si astenesse dal partecipare alla riunione di Lisbona. Ora, visto che il governo, obbedendo ancora una volta al vincolo del blocco atlantico piuttosto che alle ragioni dell'autonomia nazionale e della convivenza democratica fra i popoli, ha deciso di inviare i propri rappresentanti alla riunione di Lisbona, noi comunisti, in solidarietà con i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico, abbiamo presentato un'interpellanza al ministro degli esteri a cui chiediamo che, in primo luogo, si astenga dal partecipare alla riunione di Lisbona; in secondo luogo, si adopri per l'instaurarsi di nuovi rapporti con i paesi africani.

« Per tutti questi motivi, i deputati comunisti avevano chiesto, giorni fa, che l'Italia si astenesse dal partecipare alla riunione di Lisbona. Ora, visto che il governo, obbedendo ancora una volta al vincolo del blocco atlantico piuttosto che alle ragioni dell'autonomia nazionale e della convivenza democratica fra i popoli, ha deciso di inviare i propri rappresentanti alla riunione di Lisbona, noi comunisti, in solidarietà con i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico, abbiamo presentato un'interpellanza al ministro degli esteri a cui chiediamo che, in primo luogo, si astenga dal partecipare alla riunione di Lisbona; in secondo luogo, si adopri per l'instaurarsi di nuovi rapporti con i paesi africani.

dano decisioni quali quelle volute dagli Stati Uniti che comportano invece accresciuti e più estesi impegni militari in Europa e nel Mediterraneo.

« Per tutti questi motivi, i deputati comunisti avevano chiesto, giorni fa, che l'Italia si astenesse dal partecipare alla riunione di Lisbona. Ora, visto che il governo, obbedendo ancora una volta al vincolo del blocco atlantico piuttosto che alle ragioni dell'autonomia nazionale e della convivenza democratica fra i popoli, ha deciso di inviare i propri rappresentanti alla riunione di Lisbona, noi comunisti, in solidarietà con i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico, abbiamo presentato un'interpellanza al ministro degli esteri a cui chiediamo che, in primo luogo, si astenga dal partecipare alla riunione di Lisbona; in secondo luogo, si adopri per l'instaurarsi di nuovi rapporti con i paesi africani.

« Per tutti questi motivi, i deputati comunisti avevano chiesto, giorni fa, che l'Italia si astenesse dal partecipare alla riunione di Lisbona. Ora, visto che il governo, obbedendo ancora una volta al vincolo del blocco atlantico piuttosto che alle ragioni dell'autonomia nazionale e della convivenza democratica fra i popoli, ha deciso di inviare i propri rappresentanti alla riunione di Lisbona, noi comunisti, in solidarietà con i popoli dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico, abbiamo presentato un'interpellanza al ministro degli esteri a cui chiediamo che, in primo luogo, si astenga dal partecipare alla riunione di Lisbona; in secondo luogo, si adopri per l'instaurarsi di nuovi rapporti con i paesi africani.

Concludiamo l'inchiesta sull'apparato militare, le strutture, la democrazia nell'esercito

AVVIARE UN RAPPORTO NUOVO TRA PAESE E FORZE ARMATE

La supina accettazione delle scelte NATO ha favorito una costruzione burocratica militare di vecchio stampo - La «paralisi» degli stessi massimi organi della Difesa - Centinaia di sedute delle commissioni parlamentari: ma spesso sono stati approvati provvedimenti parziali che hanno alimentato il malessere - Impegno delle forze di sinistra per imporre una svolta

Con questo intervento del compagno Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e vice-presidente della Camera, concludiamo l'inchiesta che il nostro giornale ha condotto sullo stato delle forze armate, e sulle iniziative e proposte per avviare un processo di riforma democratica dell'apparato militare.

Nel quadro dell'inchiesta condotta da l'Unità sulle Forze Armate, le proposte formulate dal Gruppo parlamentare per risolvere alcune questioni di fondo particolarmente acute e sentite che riguardano i vari aspetti della politica militare costituiscono un importante contributo per un profondo rinnovamento che deve incidere su tutta la politica militare e la organizzazione della Difesa. È uno sforzo di elaborazione e di puntualizzazione che servirà certamente ad approfondire l'analisi e a porre altri problemi in discussione che del resto sono per molti aspetti collegati gli uni agli altri.

Giudizio critico sulla proposta del governo

L'Assemblea laziale: sciogliere la Cassa del Mezzogiorno

Anche la Regione laziale ha chiesto la liquidazione della Cassa del Mezzogiorno. L'assemblea regionale ha approvato ieri mattina, con la sola astensione delle destre, un documento in cui si chiede l'abrogazione della legge di istituzione della Cassa del Mezzogiorno e di lasciare libere le Regioni di decidere la ricostituzione in forme e con strutture proprie del Mezzogiorno. L'importante presa di posizione è stata espressa nel corso dell'esame del disegno di legge governativo e della proposta di legge del Senato.

Distribuito il rapporto della commissione parlamentare

Il Comune di Palermo «permeato» dalla mafia

«Illecita interferenza» e «intermediazione parassitaria», «situazione di privilegio» e «illeciti guadagni»

La relazione sulle risultanze acquisite dalla Commissione Antimafia nella sua indagine sul Comune di Palermo è stata pubblicata ieri a Montecitorio. Si tratta di un documento di cui abbiamo dato ampi stralci nei giorni scorsi - di 112 pagine, che contiene la relazione stesa a suo tempo dall'ex presidente della Commissione Donato Pajundi, e 20 allegati relativi alle diverse fasi dell'indagine.

Novità De Donato

- Democrazia e socialismo**
Storia politica degli ultimi 150 anni (1789-1937) di Arthur Rosenberg
Da Robespierre a Lenin l'incontro, il divorzio, il confronto tra democrazia e socialismo nella storia d'Europa
«Ideologia e società», pp. 336, L. 3500
- La salute e il potere in Italia**
a cura del Collettivo dell'Istituto Superiore di Sanità
L'aggressione alla salute a fini di profitto, l'uso della medicina come strumento di discriminazione e di controllo sociale.
«Temi e problemi», pp. 376, L. 3500
- Scuola e mercato del lavoro**
di Rosanna Emma e Marco Rostati.
Un contributo analitico all'interpretazione politica della funzione della scuola nell'attuale contesto economico e politico.
«Atti», pp. 200, L. 1500
- Peter Weiss: autobiografia di un intellettuale di Enrico De Angelis**
La prima organica ricostruzione dell'opera e della personalità del maggiore scrittore tedesco di teatro dopo Brecht
«Temi e problemi», pp. 168, L. 1800
- L'aiuto al Terzo Mondo**
di Cosimo Perrotta
Una teoria marxista dell'imperialismo come critica delle ideologie terzomondiste
«Ideologia e società», pp. 176, L. 2000
- La morte nel pensiero occidentale**
di Jacques Choron
Da Socrate a Heidegger le voci più alte del dibattito millenario su un tema che tocca da vicino ognuno di noi
«Temi e problemi», pp. 312, L. 3500
- Verga tra ideologia e realtà**
di Vitillo Mastello
Una reinterpretazione marxista della personalità e dell'opera di Verga
«Temi e problemi», pp. 112, L. 1500
- Italo Svevo - Eugenio Montale** Lettere con tutti gli scritti di Montale su Svevo
«Rapporti», ril., ill., pp. 184, L. 2500

La posizione del Parlamento

Appunto con questa ottica i grandi problemi della strategia flessibile, dell'ordinamento, dell'avanzamento, della democratizzazione nel senso più lato della parola, del rapporto società civile e Forze Armate non sono stati né discussi né risolti, paralizzando gli stessi organi costituzionali. Tutti i comitati e le commissioni del Consiglio Supremo della Difesa, il massimo organo costituzionale dove sul piano generale della difesa si dovrebbero almeno discutere gli indirizzi e coordinare i vari settori interessati alla difesa nazionale.

Echi alla sentenza d'assoluzione di Vicari emessa dal tribunale di Palermo

Fu Scaglione che dette ampio credito alle assurde querele di Ciancimino

Una dichiarazione del segretario della Federazione del PCI compagno Occhetto: «Il capo della polizia deve rendere pubbliche le ragioni che lo avevano indotto a formulare un giudizio così preciso e pesante e, perciò, deve fare chiarezza sui veri rapporti che intercorrono fra potere politico dc, organi amministrativi e mafia» - Una «specchio per le allodole» la pista Ferrante?

Dalla nostra redazione

PALERMO. Due elementi dominano su tutti gli altri nei commenti alla sentenza che, assolvendo con formula piena il capo della polizia Vicari dall'accusa di aver diffamato il chiacchiere notabile di Vito Ciancimino, elevando sospetti per la sua elezione a sindaco di Palermo, ha segnato, ieri pomeriggio, la disfatta politico-morale di questo magnifico inquisito dall'Antimafia e che i comunisti chiedono sia spedito al soggiorno obbligato con i boss della delinquenza organizzata.

Per l'assassinio del Procuratore di Palermo

I killer mafiosi giunsero dal Nord?

I magistrati genovesi indagano su una specie di «anonima omicidi» della mafia con ramificazioni a Milano e Torino

Dalla nostra redazione

GENOVA. I due magistrati genovesi sono in partenza per Palermo, dove si sono recati per l'assassinio del Procuratore capo della Repubblica Pietro Scaglione e del suo autista Antonio Lo Russo. Il giudice consigliere istruttore, dott. Lucio Grisolia, rientrato da Palermo, ha inviato nella capitale siciliana il giudice Gianfranco Bonetto, il magistrato che condusse la istruttoria sul giallo del triplice omicidio avvenuto sulla nave ombra «Graneiros». A sua volta, il Procuratore della Repubblica dott. Francesco Coco si è fatto sostituire a Palermo dal dott. Nicola Marvulli.

La spesa di 1600 miliardi

In verità si è impiantato un organismo militare che non solo non risponde alle esigenze nazionali sia per il modo come vengono spesi i 1600 miliardi senza una programmazione articolata, con paurosi ritardi nella scelta degli armamenti si ricordi, per memoria, la linea Carrè M.47 e M. 60 per le truppe corazzate, già superati da anni; ma soprattutto perché non è mai stato riformato, proprio nel momento in cui la strategia delle riforme scuote tutto il paese con l'impegno dei grandi masse popolari.

Arrigo Boldrini

Dal tribunale di Monza

Condannati per il racket della manodopera dal Sud

MONZA. 1 Due persone sono state condannate dal tribunale di Monza per il racket della manodopera. Sono stati condannati ad un'ammenda di 702 mila lire un industriale ed un uomo di fiducia. Quest'ultimo si era recato in Sicilia per assumere dieci operai.

NUMISMATICA

Serie di monete cecoslovacche per i 50 anni del PCI

Contemporanea emissione di una moneta per il cinquantenario anniversario del P.C. Cecoslovacco



L'ARTIA, l'Ente di Stato rappresentante la Zecca cecoslovacca di Kremnica, ha emesso una serie di monete dedicate al 50° anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano. Questa eccezionale coniazione in oro 986/000 (peso grammi 3,50, diametro mm. 20) destinata ad avere una straordinaria risonanza sul mercato numismatico e a suscitare grande interesse anche fra i non collezionisti, è stata assegnata per la distribuzione, in esclusiva mondiale, alla Numiversal di Milano.

I PREZZI SARANNO COMUNICATI IN TEMPO UTILE Per informazioni, prenotazioni ed acquisti rivolgersi alla ARTIA - Smeckach, 30 - Praga 1, presso gli sportelli bancari o alla

NUMIVERSAL Corso Europa, 7 - Telefono 708.251 - Milano



EDITORI RIUNITI

novità

- Marx - Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO**
5 volumi in cofanetto pp. 564 L. 1.800
- LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA**
Le Idee
Gramsci, QUADERNI DEL CARCERE
6 volumi in cofanetto L. 5.000
- Marx, IL CAPITALE**
edizione integrale, 8 volumi in cofanetto L. 7.500

I comizi oggi in Sicilia
Messina: Berlinguer; Ragusa (Agrigento): Berlinguer; Palermo: Berlinguer, C. C. Pajetta; Enna: Chiaromonte; Castelvetrano (Trapani): Maccaluso; Alcamo (Trapani): Occhetto.
Giorgio Frasca Polara

Risposta alla lettera di un compagno

Non siamo all'anno zero

E' da respingere ogni atteggiamento di « rifiuto della storia » - Il bilancio di una politica che fa giustizia delle posizioni liquidatorie - Promemoria per le nuove reclute dell'anticomunismo - A sinistra di chi?

Il compagno Riccardo Tosi di Viareggio ha scritto una lunga e stimolante lettera al giornale su alcune questioni rilevanti toccate nell'articolo pubblicato sull'Unità del 16 maggio, che meritano certamente una ulteriore riflessione.

Prima, però, di entrare nel merito devo rispondere ad una osservazione, diciamo così, di metodo che il compagno Tosi pone quando rileva un « autoritarismo » e una « sorta di dogmatismo inquietante » nei confronti di quei compagni che dissentono dal Partito comunista su posizioni « di sinistra ». Che il mio articolo fosse stato suggerito un'occasione determinata e quindi risentisse del tipo di polemica scaturita da quell'occasione non è dubbio, così come è probabile che tutto ciò possa aver dato l'impressione che il compagno lamenta. Tuttavia di apriorismo e dogmatismo, non dirò del sottoscritto (perché la cosa non avrebbe comunque grande rilievo), ma del Partito non vedo come si possa parlare, se, come a me sembra necessario, si considerino non solo il dibattito teorico, ma anche la verifica pratica, l'iniziativa politica e la lezione delle esperienze passate momenti di una discussione autentica.

porto tra innovazioni tecnologiche e sfruttamento e sul carattere subalterno del riformismo e, concludendo, ammonisce che non la DC e il PSI sono gli interlocutori, ma le masse (e dunque, aggiungerei, anche quelle che militano in questi partiti) o che ad essi si riferiscono e non soltanto in quanto « masse », ma anche in quanto aggregazioni « politiche » (1), e che gli obiettivi di fondo restano il rovesciamento degli attuali rapporti di produzione e l'abbattimento dell'apparato statale in quanto struttura oppressiva.

Classe operaia e sistema

Se il problema fosse solo di ribadire queste cose non ci sarebbe questione. Ma proprio questo dimostra che la questione sta altrove. Quando ho polemizzato con una certa immagine di capitalismo, fatta propria anche da gruppi di sinistra, ero mosso da una convinzione che qui voglio formulare in modo più esplicito e cioè che quella teorizzazione e quella immagine portano con sé una svalutazione radicale non tanto delle contraddizioni interne del capitalismo, quanto (e la cosa ha conseguenze politiche più gravi) del ruolo autonomo dell'antagonista storico del capitalismo, cioè della classe operaia e delle forze sociali ad essa alleate: intendo con ciò riferirmi non ad una affermazione solo di principio, ma al riconoscimento, che diventa punto di riferimento e di orientamento per le prassi, dello sviluppo concreto della lotta di classe, dei modi e delle forme storicamente determinate con cui il movimento dei lavoratori ha saputo condurre le sue lotte, consolidare le sue conquiste, rafforzare la sua coscienza di classe, esprimere la sua funzione di nuova forza dirigente nazionale.

Che non tutto sia positivo e esente da errori, che la prospettiva sia tutt'altro che pacifica e scontata è indubbio, così come è indubbio che sarebbe altrettanto erroneo sottovalutare le capacità e l'iniziativa dell'avversario. Ma il punto politico reale resta questo riconoscimento.

Il ruolo del partito

E del resto sono proprio l'individuazione e l'analisi attenta dei modi come il proletariato, organizzandosi e riconoscendosi come classe e come sistema di alleanze, riesce a conquistarsi un ruolo e un'iniziativa autonoma dalle classi dominanti: sono proprio i problemi di guida politica che tutto ciò pone (cioè il ruolo del partito), l'esame delle condizioni oggettive e delle possibilità concrete, degli obiettivi e delle alleanze, la lezione da trarre dall'esperienza storica delle difficoltà e degli errori superati e non superati, che costituiscono « da sempre » — uno spartiacque decisivo tra la prospettiva marxista e quella degli ideologi borghesi, sia pure anticapitalisti e radicali di sinistra. La questione andrebbe proiettata anche sul piano internazionale, ma, intanto, come negare che il movimento operaio italiano e la sua espressione politica più conseguente, il PCI, abbiano sa-

luto salvaguardare e accrescere questo ruolo, sia pure con difficoltà che non voglio certo sottovalutare; abbiano saputo tenere aperta e far avanzare una prospettiva democratica e non interclassista, di transizione al socialismo? E' questo il punto politico reale, che fa giustizia anche di altre posizioni, più infantili, quale quella che pretenderebbe di disprezzare l'idea di un PCI e di un sindacato integrati e subalterni a quella di una classe operaia pronta e matura (soggettivamente) per la rivoluzione socialista subito, e tuttavia incapace di scrollarsi di dosso la guida di un gruppo dirigente « revisionista ». Anche questo è un modo in cui, al di là delle parole, si traduce un atteggiamento di « rifiuto della storia » che con il marxismo ha ben poco a che fare.

G. Giannantoni

MILIONI DI INGLESI SCHEDATI CON I PIU' MODERNI SISTEMI ELETTRONICI



LONDRA — Scampoli della vecchia Inghilterra: la sfilata annuale degli ufficiali reduci

Spia il prossimo tuo

I calcolatori smantellano il santuario della tradizione « privacy » Reminiscenze orwelliane - Liste nere di « indesiderabili » nelle fabbriche e nelle scuole - Prezzi modici per informazioni confidenziali Le imprese più collaudate hanno centinaia di agenzie e filiali anche all'estero, fino a Singapore e Hong Kong - Dispongono di un esercito di guardie armate, veicoli blindati e di speciali reti di trasmissione

Libertà Civili è rivelatore. Una ditta di investigatori privati ad esempio offre informazioni confidenziali su singoli cittadini ai seguenti prezzi: 10 mila lire per un conto bancario particolareggiato; 6 mila per una fedina penale; 4500 per una lista di infrazioni del traffico; 8 mila per un indirizzo privato; 7500 per un numero telefonico che non compare negli elenchi normali. Ai datori di lavoro si fornisce anche un quadro completo dei debiti, sentenze, salute mentale, reputazione pubblica del candidato all'impiego. Le vendite rateali danno campo d'azione a organizzazioni specializzate nella riscossione degli arretrati e addirittura i servizi pubblici si servono dello aiuto privato nell'esazione delle loro bollette. Un campione del censimento 1966 venne venduto ad una ditta privata.

Un'altra agenzia comprò successivamente il nuovo ruolo elettorale nazionale che comprende tutti i cittadini al di sopra dei 18 anni. La dispersione dei dati ufficiali sulla cittadinanza è favorita da troppi interessi. La cosa è confermata dalle recenti rivelazioni del quotidiano Guardian che svelando la collaborazione di due gruppi investigativi privati ha potuto ottenere una quantità di informazioni « riservate » dai Ministeri del Commercio, dell'Industria, dei Trasporti e della Sicurezza sociale, da uffici governativi periferici, dalle esattorie erariali, dalle banche, dalle tasse comunali, dal registro degli autoveicoli. Il governo ha immediatamente ordinato un'inchiesta interna sulla sicurezza dei dipartimenti di stato. I precedenti sono pesanti. Tre mesi fa una delle più grosse compagnie d'assicurazione, Vehicle & General, andò in fallimento. Centinaia di migliaia di utenti rimasero allo scoperto e persero i soldi delle loro polizze. Ma fin dal novembre scorso una sa piena « indiscrezione » sullo stato della V & G dal ministero era pervenuta alla City aiutando più di un azionista a trasferire altrove i suoi capitali.

Servizi per gli industriali

E' quest'ultimo, come noto, che ha introdotto la legge anti-sindacale (Industrial Relations Bill) il cui « codice del lavoro » — ha fatto rilevare il TUC — oggettivamente favorisce la diffusione della discriminazione e della repressione, e dà incoraggiamento ai crimini, agli agenti provocatori e ai confidenti del padrone e della polizia. Per concludere, ecco i servizi che Complete Security Services Ltd (una succursale di Securicor) offriva in una lettera firmata indirizzata qualche anno fa a managers industriali inglesi: «... 1) fornitura di agenti segreti mescolati al personale normale per riferire su qualunque attività non autorizzata; 2) « copertura » dei veicoli usati dal personale nei corso delle sue mansioni; 3) indagini su furto, frode e peculato; 4) denuncia di chiunque sia sospettato di provocare dissenso o di incitare i dipendenti all'insubordinazione; 5) ricerche sul passato degli aspiranti all'impiego ».

Antonio Bronda

In alcune scuole di Napoli UN FILM PER DEMOLIRE IL TABU' DEL SESSO

Dalla nostra redazione

NAPOLI. giugno. Ne scrivono i giornali, se ne parla, sia pure con tutte le cautele, alla Tv, escono a decine i libri: non c'è dubbio che quello dell'educazione sessuale sia uno dei temi di costume più dibattuti oggi.

Una ditta napoletana, la Cine Sud, vuol dare ora un ulteriore colpo ai troppi tabù che ancora dominano in questo campo. Ha acquistato dalla Bbc un film sull'educazione sessuale, o intende farlo proiettare nelle scuole, per i ragazzi dagli 8 anni in poi.

Il film è stato prodotto dalla televisione inglese dopo un anno di lavoro e molte indagini fra psicologi, medici, educatori e famiglie. E' stato «letismato» per la prima volta nelle scuole primarie della Gran Bretagna in tre puntate, il 4, 11 e il 18 giugno dello scorso anno.

Il titolare della Cine Sud, Luigi Vitiello, appena sentì parlare dell'iniziativa inglese, volò a Londra e acquistò il documentario. Superata la difficoltà di ordine burocratico (il visto del ministero dello Spettacolo è tardato ad arrivare) e tecnico, egli è pronto ora a portarlo nelle scuole. Riuscirà nel suo intento?

Dal nostro corrispondente

LONDRA, giugno. L'« invazione della vita privata del cittadino » solleva forti preoccupazioni. Gli ammonimenti, gli scandali, le denunce vanno susseguendosi a ritmo accelerato. Ed è significativo che il grido d'allarme (via Usa) riecheggi in Inghilterra dove il rispetto della privacy è stato addirittura elevato a culto.

Il nuovo attentato alla libertà è duplice. Da un lato lo stato moderno aumenta la sua capacità di controllo sul cittadino sottolineando, contro le ipotesi puristiche, il momento unificante, totalitario, del potere centrale. Dall'altro ditte e organizzazioni d'affari spiano l'attività degli organi ufficiali e stringono una rete sempre più fitta attorno ai movimenti della popolazione.

Fondamentali garanzie democratiche sono minacciate — a vari livelli — dalla raccolta di informazioni confidenziali, cartelle segnaletiche, schedari discriminanti. Al disagio delle correnti liberali per la tendenza all'irreggimentazione, si unisce l'ansietà diffusa per un'interferenza sottratta alla tutela politica. Si teme lo avvento della cosiddetta computer society condizionata dalle calcolatrici elettroniche e dominata quindi da un meccanismo di disciplina automatico che scruta, indaga e giudica, soffocando ulteriormente la area decisionale dell'individuo e dei gruppi. Sorge spontaneo il richiamo al « 1984 » di George Orwell, una forza anonima che paralizzava il soggetto nell'asservimento.

Negli ultimi tempi v'è stata una serie di episodi allarmanti. Due anni fa si scoprirono che « note caratteristiche » contro gli studenti all'Università di Warwick (patrocinata dal grande capitale) e l'esistenza delle political files emerse poi su larga scala anche in tutti gli altri atenei inglesi compreso l'uso di informatori e agenti in borghese. La macchina-zione poliziesca ai danni di

opera e del posto che le complete nell'ambito dell'arte italiana moderna. Indubbiamente Campigli resta uno dei massimi esponenti della prima generazione artistica del '900. Senza uscire dalla sua poetica, ma anzi proprio in virtù di essa, egli ha potuto evitare il processo di restaurazione promosso dall'azione fascista per le arti. Ma come le sue donne e i suoi paesaggi, anche in fase di progettazione, diventa estremamente indissolubile senza adeguate garanzie. Fino ad oggi tutte le indicazioni convalidano le prospettive più pessimistiche. La situazione è tale che il governo laburista aveva sentito la necessità di nominare nel 1970 una speciale commissione di inchiesta (Younger Committee on Privacy) che sta tuttora raccogliendo documenti e testimonianze.

Mario De Micheli

Con Massimo Campigli è scomparso uno dei massimi esponenti della prima generazione artistica del '900

PRIGIONIERO TRA LE SUE DONNE-IDOLO

L'incontro con uno scultore antifascista in un campo ungherese durante la prima guerra mondiale - La scelta della pittura dalla mostra parigina del '29 alla grande esposizione antologica di Milano nel '67 - Una favola densa di acutissima nostalgia

La morte ha sorpreso Campigli al suo cavalletto di lavoro. Da due mesi, dopo una operazione subita a Roma, era ritornato a Saint-Tropez, sulla Costa Azzurra, nella sua villa « Bellavista ». Saint-Tropez era il luogo che egli alternavano coi soggiorni romani, nella casa di Fortia Pinciana. Ed è a Saint-Tropez che Massimo Campigli, secondo il suo desiderio, espresso al figlio Nicola, sarà sepolto quest'oggi dopo i funerali di 76 anni.

E' morto d'infarto a 76 anni, era nato a Piesole il 4 luglio del 1895 ed era giunto alla pittura dal giornalismo. La vocazione all'arte sembra che gli sia venuta durante la prima guerra mondiale, in un campo di prigionia ungherese, dove era stato trasferito dopo che i tedeschi l'avevano preso insieme ad altri soldati dopo una battaglia sfortunata sull'Isonzo. Nel campo maggiore Campigli incontrò uno scultore antifascista di Mantova,

eventi sembrava aver distrutta per sempre. E' quindi così che incominciò il suo rapporto con Campigli, intesa di riferimenti non solo etruschi, ma anche egizi e pompeiani, e raccontata con preziosa perizia tecnica, attraverso una folto serie di tele, dove la pittura, stessa col gusto dell'affresco, ribadiva in moduli simmetrici, in semplificate strutture, le immagini di un mondo femminile stupefatto, incantato, dolcemente metafisico, pur senza arrivare mai all'allucinatezza delirichiana. A proposito di queste sue figure muliebri, Campigli stesso ha fornito la chiave più esatta per interpretarle e per interpretare l'intero senso della sua impresa artistica. Si legge in un suo scritto del '55: « In fondo non dipingo altro che prigionieri. Due donne che si parlino, che cuciano vicine, che si pettinino, che si vestano, sono sempre state per me soavi visioni. E nei

quadri, che sia evidente o no, queste coppie sono sempre ben chiuse in stanze piccolissime, legate da fili col quale cuciono o dalla matassa che dipanano, legate dalle collane che si mettono, incorniciate a più riprese in scomparti e cassettoni col pretesto che sono palchi... E quei piccoli telai nei quali racchiudo le mie testatrici? Sono prigionieri, s'intende, o teche di museo. Ma so dire esattamente di dove mi vengono. Sono quei piccoli telai sui quali quando ero ragazzo vedevo lavorare le treccie, che facevano la treccia per i cappelli di paglia, a Settignano e tutt'intorno a Firenze... Di ogni particolare della mia pittura riesco a ritrovare l'origine nella mia infanzia.

La sua gloria, dalla sua prima mostra parigina nel '29, andò aumentando di anno in anno, acquistando una risonanza internazionale. L'ultima sua grande mostra, una ricca mostra antologica a stato ordinata a Milano, in Palazzo Reale, nel '67. In questa occasione è stato possibile fare un bilancio generale della sua

Rinviato il CIPE

Scontro sui programmi nucleari

Proposte collaborazioni all'estero ma mancano i finanziamenti per la ricerca in Italia

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica, che doveva decidere ieri sui programmi per l'industria nucleare, non si è riunito. Non è stata fissata una nuova data...

FIOM FIM e UILM: Provocazioni alla Zanussi

Il Coordinamento nazionale della Zanussi e le segreterie nazionali Fiom, Fim e Uilm - hanno unificato un comunicato unitario - denunciando le iniziative repressive e intimidatorie portate avanti dall'azienda...

PERCHÉ LA LEGGE PROPOSTA DAL GOVERNO NON RISOLVEREBBE NIENTE

Nell'industria tessile pratese è in crisi il supersfruttamento

Più alti costi di lavoro entrano in contraddizione con una struttura imprenditoriale fatta per spremere al massimo gli uomini - Una mozione della Regione Toscana per il programma di ristrutturazione

Nostro servizio PRATO, 1. L'industria tessile non è, a livello imprenditoriale, tutta uguale: paragonare le aziende di qui a quelle raggruppate nella Montedison o nell'Eni significa soltanto creare uno schermo dietro il quale i grandi gruppi possono continuare indisturbati a far sì che la parte del leone rientra nella platea delle imprese piccole e medie...

Ma un'altra delle ragioni essenziali che hanno salvato Prato dalla crisi è data dal ricorso sistematico alle lavorazioni artigianali ed al lavoro a domicilio. Oltre 10 mila sono le aziende artigiane, la massima parte composte da tessitori conto terzi...

Da domani in sciopero gli aiuti e assistenti ospedalieri

Si apre domani la seconda fase dell'azione sindacale degli aiuti e assistenti ospedalieri. Farà eccezione l'intera dotazione di un ospedale di Prato...

Lettere all'Unità

Gli autori che non piacciono agli esaminatori del concorso... Non possono sposarsi... La rispettabilità della vecchia signora... Le diseducative mostre di oggettivi nella scuola media... Ieri si sono astenuti dal lavoro i dipendenti dell'ISPE

Alla Fiat nuova prova di combattività nella Mirafiori in sciopero sfilano cortei di lavoratori

Dalla nostra redazione TORINO, 1. Numerosi cortei hanno percorso oggi le officine di carrozzeria della Fiat Mirafiori...

Le astensioni variano dal 90 al 100% - Vasto programma di lotta in tutte le sezioni

Domani assemblee in fabbrica con i segretari generali della Fiom, Fim e Uilm - Importante iniziativa della Federazione giovanile comunista

Accordo nel settore bambole

Si sono concluse con una ipotesi di accordo che viene sottoposto al giudizio delle assemblee di fabbrica le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il settore bambole e giocattoli...

Protestano ad Asti i vignaioli

Due manifestazioni, una indetta dall'ACA (l'associazione contadini astigiani aderente all'Alleanza nazionale dei contadini) e l'altra dalla Coldiretti provinciale, si sono concluse nel paese di Asti...

Conquistato un importante accordo

Alla Breda inquadramento unico operai e impiegati Otto livelli professionali per tutti i dipendenti - Eliminazione delle categorie e delle qualifiche

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. L'accordo raggiunto l'altro ieri tra i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti dell'Interfind e della direzione della Breda...

Domani riunita l'Alleanza

Giovedì 3 giugno alle 16.30 si riunisce a Roma la direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini. La convocazione è stata decisa da tutti i dirigenti regionali, è la prima dopo la conferenza di organizzazione tenuta dalla Alleanza recentemente a Napoli...

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. L'accordo raggiunto l'altro ieri tra i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti dell'Interfind e della direzione della Breda...

Convocato il Comitato Centrale della Flicea

È stato convocato il Comitato centrale della Flicea per discutere il seguente ordine del giorno: 1) le lotte della categoria nel quadro della situazione sindacale, economica e politica italiana e sulla prospettiva dell'unità sindacale; 2) i problemi della convocazione del II congresso nazionale della Flicea...

Convocato il Comitato Centrale della Flicea

È stato convocato il Comitato centrale della Flicea per discutere il seguente ordine del giorno: 1) le lotte della categoria nel quadro della situazione sindacale, economica e politica italiana e sulla prospettiva dell'unità sindacale; 2) i problemi della convocazione del II congresso nazionale della Flicea...

Michele Costa, Giorgio Oldrini, Stella Allori

Nel parco di una villa nei pressi della casa del padre di Bozano

Trovata una pagina del diario di Milena

Colpo di scena in seguito alle indicazioni di un vigile - Ordinata una perizia calligrafica - Una frase rivelatrice: « Caro diario, oggi non dovevo andare a scuola perché vedrò lui » - Convocati lo zio della ragazza e gli avvocati della famiglia - La villa diroccata dove è avvenuto il ritrovamento, perquisita alla caccia dei famosi pantaloncini dell'uccisa - Sorveglianza notte e giorno in tutta la zona per evitare che qualcuno possa fare sparire altre prove che potrebbero essere rintracciate

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1.

Prima mossa — e abbastanza clamorosa — del giudice istruttore Bruno Noli al quale è stata affidata l'istruttoria formale sul caso di Milena Sutter: gli agenti della Squadra mobile, al comando del commissario Noli, hanno compiuto questa mattina, un lungo sopralluogo in una villa semi-diroccata e abbandonata in via Vecchi a Quarto, a pochi passi dalla villa dove il padre dell'indiziato del delitto, Lorenzo Bozano.

Gli agenti, ai quali si sono poi aggiunti i carabinieri, hanno selciato il palmo a palmo i ruderi della villa (che non è mai stata trovata). Agente e carabinieri hanno esaminato anche il vasto parco abbandonato attorno ai ruderi dell'antica villa. Sono scesi dentro le mura crollate e hanno cercato anche nei padiglioni sparsi nel parco e dei quali rimane in piedi soltanto qualche muro maestro.

Nessuna traccia del pantaloncini di Milena, ma una scoperta è stata fatta. Innanzitutto gli inquirenti hanno riscontrato che la posizione di villa Carrara era segnata con due linee nella ormai famosa piantina topografica del posto trovata nel pied-à-terre di Bozano a Boccadasse e allegata al piano di rapimento che precisava di «affondare, seppellire o murare la vittima».

La minuziosa perquisizione, che probabilmente verrà completata anche nei prossimi giorni (due agenti rimangono di guardia ai ruderi della villa Carrara giorno e notte) ha accertato quanto era già stato segnalato dal brigadiere dei vigili urbani che controlla la zona, Beni. Egli, nei giorni scorsi, aveva rinvenuto dentro il parco un frammento di carta gialla. «Pareva un foglio da lettera strappato — racconta — l'ho raccolto e ho visto che lo strappo interrompeva una frase scritta con una biro rossa e con calligrafia infantile, la stessa, mi è poi sembrato, delle lettere di Milena riportate sui vari rotoli del frammento — aveva Beni — portava scritto «caro diri», poi era strappato. Sono rientrato nel parco della villa e ho trovato un

altro frammento. La frase si integrava «caro diario, oggi non dovevo andare a scuola perché vedrò lui». Ho informato il capo della mobile dottor Costa».

La ricerca odierna ha permesso di ricomporre quasi completamente il foglio giallo vergato da una calligrafia infantile. Il foglio ricomposto è stato subito portato al giudice istruttore dott. Noli. Nell'ufficio del giudice sono stati immediatamente convocati lo zio di Milena, il signor Scio, la famiglia Sutter, Murto e Gamalero, che si sono intrattentati con il giudice e gli inquirenti per mezzogiorno. Scio non ha voluto dire nulla. Anche il giudice si è trincerato nel più assoluto riserbo. Abbiamo però saputo che egli ordinerà subito una perizia calligrafica.

Se il foglio risulterà autenticamente scritto da Milena, ciò proverà che la bambina aveva un appuntamento il 4 maggio scorso quando uscì dalla scuola svizzera. Resta da vedere se l'appuntamento era con quello che successivamente sarebbe stato il suo assassino o se questi la «intercettò» lungo la strada mentre si recava a incontrare qualcuno che sarebbe quindi estraneo al delitto.

«E' presto per formulare un giudizio su questa nuova circostanza», dice il giudice istruttore dott. Lucio Grisolia, informandoci che ora egli ha incaricato il giudice istruttore dott. Noli di ricognizione e degli elicotteri hanno tutta la istruttoria sommaria compiuta dal P.M. dott. Nicola Marvulli a carico dell'indiziato Lorenzo Bozano. Se la perizia di perizia di lettera gialla risulterà scritta dalla ragazza uccisa, un quattordicesimo indizio si potrebbe aggiungere agli altri 13 indizi del giovane ex paracadutista.

Intanto, le indicerazioni trapelate a Palazzo di Giustizia per la vicenda di lettera gialla delle indagini condotte sul caso di Milena Sutter. E' stato detto che gli inquirenti puntano tutto su Bozano senza però escludere il nome di Sergio Gadolla. Anzi, la polizia aveva sguinzagliato sulle alture pattuglie radiocomandate che avevano preparato di tapamano pronti a terrorizzare gli industriali del triangolo venne segnalata la strana presenza del biondino della polizia presso dai vicini di casa del Sutter e dalle compagnie di scuola di Milena.

Ma Bozano venne lasciato in pace fino al momento in cui un agente doganiera rintracciò la cartella scolastica di Milena in un vaso ornamentale della prima aiola di Corso Italia a Boccadasse.

La cartella conteneva tutto, anche le cose intime indispensabili in quel momento alla ragazzina.

Appare chiaro a molti che Milena era stata uccisa e che l'individuo che aveva collocato la cartella nel vaso ornamentale era lo stesso che aveva telefonato all'industriale Arturo Sutter «se vuoi tua figlia viva metti 50 milioni nella prima aiola di Boccadasse».

Ma se Sutter fosse stato trovato la cartella scolastica della figlia la estorsione sarebbe avvenuta in pieno e proprio come l'aveva descritto Bozano alla sorella del via Carrara criticando i rapitori di Gadolla che non avevano fatto fuori subito il rapito.

Ma anche dopo il primo fermo del Bozano le indagini si spostarono: Bozano veniva ritenuto una specie di basista di una banda di rapitori.

Le ricerche si orientarono anche verso l'ambiente dei drogati.

Si indagò persino su una possibile orgia durante la quale la ragazzina poteva essere deceduta accidentalmente.

Da tutte queste ricerche non restava che un indiziato, il quale, dopo un lungo periodo di rapimento che egli giustificò come una «variazione ipotetica di pagamento Gadolla».

Perché tutte le altre indagini avevano dimostrato soltanto che la polizia stava perdendo del tempo prezioso, che avrebbe potuto permettere all'assassino di Milena di cancellare le tracce del suo delitto, il P.M. dott. Marvulli, il comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri Ruggero Piacidi e il comandante della squadra mobile, dott. Angelo Costa, concentrarono la loro attenzione sul delitto di un singolo: tutti gli indizi convergevano sul biondino della spider rossa, l'unico presente nella solitaria via Pescatera nel momento in cui Milena fu rapita. Le sue compagnie, si incamminava da sola per la strada accanto alla scuola svizzera.

Bozano è stato visto accanto alla scuola alle 17 del pomeriggio del 4 maggio quando Milena scomparve. Egli non ha un alibi per quel pomeriggio. Gli amici del bar di via Carrara lo vedono piuttosto scovato verso le ore 20. Rifiuta inconsuetamente la tessera del cinema che il suo amico Forzano, figlio di un vice prefetto, gli offriva.

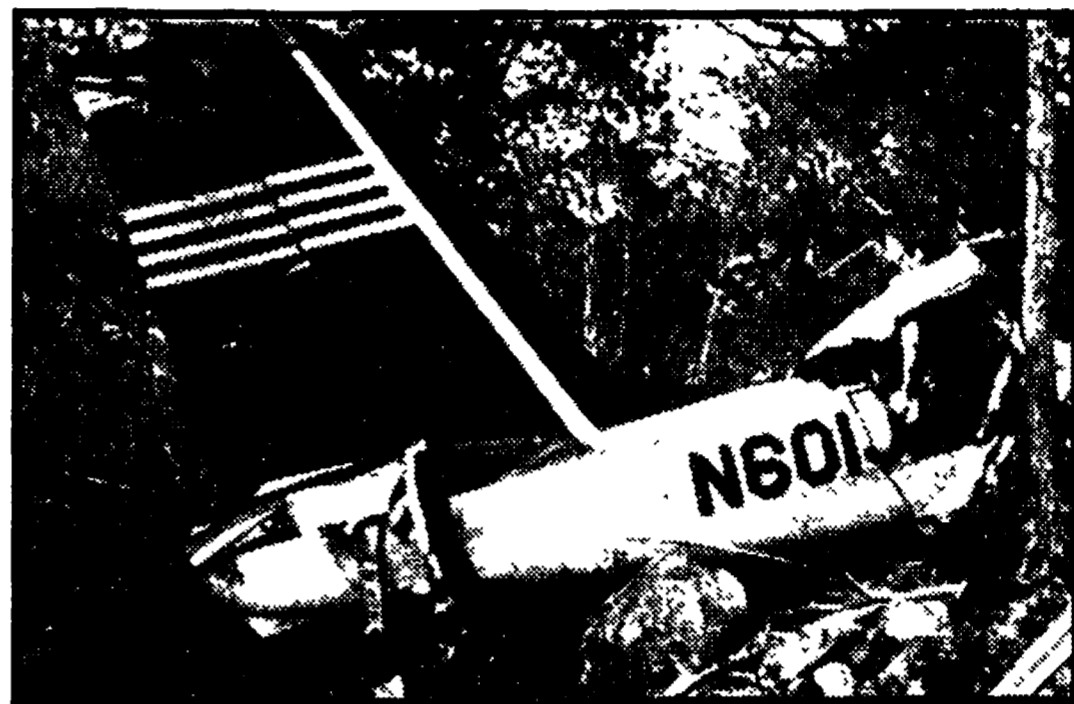
Ora gli inquirenti stanno indagando anche su come l'indiziato ha trascorso la notte del sei al sette maggio.

Giuseppe Marzolla

La tragica morte del superdecorato della seconda guerra mondiale

Murphy: la fine di un mito dell'America antinazista

Il corpo è stato identificato in modo inequivocabile. Un «bello» del cinema USA degli anni '50. Carriera rapida ma senza grandi successi - Ora si era dato agli affari - L'azione sul fronte belga che lo rese famoso come il sergente York della prima guerra mondiale - Un mucchio di medaglie



L'aereo sul quale ha trovato la morte Murphy e (a fianco) l'attore in uno dei suoi film

Il nostro servizio

ROANOKE (Virginia), 1. Il cadavere di Audie Murphy è stato ufficialmente identificato insieme a quelli di altre cinque persone e non quattro come si riteneva in un primo momento. I corpi sono stati rinvenuti, come è noto, nei resti bruciati del bimotore su cui il soldato più decorato della seconda guerra mondiale, poi divenuto attore di successo, si era imbarcato venerdì mattina per un viaggio d'affari. La morte di Murphy segna la fine di un mito tipicamente americano, il mito del buono che vince comunque ammazzando tanti nemici e che viene poi schiantato dalla sfortuna.

Le squadre di soccorso, seguendo le indicazioni dei piloti degli aerei da ricognizione e degli elicotteri, hanno raggiunto ieri sera l'impervia località in cui è caduto l'aereo di Murphy, ad una trentina di chilometri da Roanoke, venti chilometri dal confine fra la Virginia e la Virginia occidentale.

Un medico legale era stato accompagnato sul luogo della sciagura per tentare di identificare le vittime, ma le condizioni dei cadaveri avevano reso possibile l'operazione soltanto più tardi e fra molte difficoltà. Non vi sono però dubbi ormai che si tratti proprio di Audie Murphy e dei suoi compagni di viaggio, visto che l'aereo ritrovato era proprio quello su cui si erano imbarcati i sei ad Atlanta.

Bello per i criteri del cinema USA del dopoguerra, dalla personalità combattiva, allegra allo stesso tempo, caratteristiche ben note del cinema americano meno impegnato degli anni '50, Audie Murphy ebbe breve fortuna nel cinema. Ma ecco la sua carriera in brevi tratti, fin dall'inizio.

Murphy, che aveva 46 anni, fu protagonista di una spettacolare azione sul fronte belga, azione che lo fece diventare il soldato più amato degli USA. Faceva parte di un plotone di fanteria aggregato ad una colonna di mezzi corazzati. Il reparto cadde in un'imboscata nella quale andarono distrutti tutti i carri armati. Salto sulla torretta di un cingolato, Murphy sganciò la mitragliatrice e con questa annientò gli

assaltatori uccidendo una ventina.

Considerato il moderno emulo del famoso sergente York, il sottufficiale americano che catturò da solo nella prima guerra mondiale 350 soldati tedeschi, Murphy raccolse poi i superstiti della colonna lanciandoli al contrattacco per spezzare l'accerchiamento ed operare il congiungimento con le retrovie alleate.

Murphy, al quale si fa credito di aver ucciso o catturato 240 nazisti, è stato decorato con tutte le medaglie che l'esercito degli Stati Uniti possa concedere ad un fante, e inoltre con la più alta onorificenza, la medaglia d'onore del Congresso.

Dopo la guerra si era dato alla carriera cinematografica interpretando il film autobiografico «All'interno» e ritornò. Successivamente aveva interpretato altri film, specialmente western, con scarso successo di cassetta. Dopo il fallimento di una serie televisiva andò a monte anche il matrimonio con l'attrice Wanda Hendrix.

Il suo

Il suo

Il suo

Il suo

Il suo

Il suo

Il suo

Il suo



L'ETNA ANNUNCIA UNA NUOVA TREGUA

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 1. — Continua sulle pendici del versante orientale dell'Etna il drammatico attardarsi delle avanzate e delle soste del fronte lavico. Ieri il braccio più veloce era quello che scorreva nell'altivo del torrente Cavagrande; oggi questo braccio è fermo e ha invece ripreso ad avanzare una collata che è alle spalle di Fornazzo e dista dal paese circa 500 metri. Anche la digitazione dell'estrema destra del fronte è in sia pur lenta avanzata, in direzione di S. Alfio. La tenaglia dunque si stringe e l'ansia della popolazione è tenuta sempre viva perché non è possibile prevedere le eventuali deviazioni delle colate che avanzano in maniera quanto mai irregolare, accavallandosi e sovrappo-ndendosi alla lava fumante dei giorni precedenti.

Comunque non sembra che vi siano pericoli immediati per i centri abitati, mentre continua l'opera devastatrice del magma nelle campagne; altre case coloniche sono state inghiottite ieri e un intero caspagnone è stato ridotto in cenere. In tutti i boschi minacciati dal magma ferve una intensa attività di contadini che cercano di tagliare quanti più alberi possibile, specialmente castagni e ciliegi, per mettere al sicuro il prezioso legname, sottraendolo alla distruzione. Intanto sul fronte delle bocche effusive viene

registrata un'ennesima fluttuazione di attività: il flusso del magma è rimasto costante nella bocca a quota 1800, mentre è diminuito di circa l'80% il flusso della bocca di quota 1830. Più o meno è la stessa situazione che venne registrata tre giorni fa e che aveva fatto sperare in una progressiva diminuzione della eruzione.

Vi era stata invece allora una ripresa e tutto era tornato come prima. I vulcanologi non si pronunciano sul significato di questa nuova diminuzione di attività, e per sfarsa è annunciata una spedizione tecnico scientifica alle bocche per effettuare dei rilevamenti.

I risultati pratici di queste continue fluttuazioni del volume di emissione di lava sono purtroppo negativi: se è vero che il fronte lavico si ferma in molti punti anche per delle inter giornate è altrettanto vero che quando l'attività riprende si verificano quegli accavallamenti e quelle sovrapposizioni che portano a improvvise deviazioni della lava con sempre nuove minacce per i centri abitati e per le campagne.

Agostino Sangiorgio

NELLA FOTO in alto: anche ieri è continuato l'essodo della popolazione di Fornazzo dalle zone tuttora minacciate dalla lava.

Nel processo di Padova la verità sugli attentati terroristici?

EX COMMISSARIO E NEOFASCISTI A CONFRONTO DAVANTI AI GIUDICI

L'intricata storia di bombe, di spie e di ritrattazioni - Giuliano allora capo della Mobile è accusato di favoreggiamento e abuso di poteri - Il collegamento con le bombe sui treni e con la strage di Milano

Dal nostro inviato

PADOVA, 1. Sarà mai portata alla luce l'oscura catena di terrorismo che a lungo ha disseminato nel paese sinistre esplosioni, tensioni politiche, inquietudine e allarme nella opinione pubblica? Il processo che s'è aperto stamane davanti al tribunale di Padova potrebbe fortemente contribuire a rispondere a questi interrogativi. E, soffiando per quanto affroniti episodi di indubbia gravità, risalta tutt'altro che circoscrivibile.

A guardare il capo di imputazione degli accusati, sembra di trovarsi di fronte ad una squallida storia di provocazioni. Fra il marzo e l'aprile 1969, Padova è teatro di parecchi attentati. Il più grave ed il più audace è quello che fa esplodere una bomba incendiaria nello studio stesso del rettore dell'Università, il prof. Enrico Opocher,

uomo della Resistenza. Polizia e magistratura si rendono conto che bisogna andare a fondo. Non è possibile che l'impunità continui ad infondere nel paese la spina dorsale della politica della questura non viene tuttavia a capo di nulla, malgrado sia più che evidente la matrice politica neo fascista degli attentati.

Ha miglior sorte il capo della squadra mobile, dottor Pasquale Giuliano. Egli è giunto a porsi in contatto con due informatori, Nicolò Fezzato e Faustino Tomasoni, due personaggi senza arte né parte, che bazzicano nell'ambiente del MSI, dei gruppi di teppisti e di picchiatori che ruotano nella sua orbita.

I due parlano. Indicano a Giuliano i possibili «uomini delle bombe». Grazie a loro si compiono perquisizioni con reperimento di armi. Nel «comando» di Padova il nome più in vista, stando ai due, sarebbero quelli di Mas-

similiano Fachini, giovane esponente del MSI (attualmente consigliere comunale) e di Gustavo Bocchini, nipote del capo della polizia ai tempi del fascismo. Come arrivare a mettere le mani sul gruppo? Sono ancora gli informatori a darne al commissario Giuliano l'opportunità. Il sera del 19 giugno 1969, Giancarlo Patrese, un «affiliato» del gruppo si recherà nel palazzo di Piazza Insurrezione, dove abita il Fachini, a ritirare un ordigno esplosivo ed una pistola. La polizia si apposta e, all'uscita lo coglie sul fatto. Altri arresti vengono successivamente compiuti. Finisce in galera anche Bocchini. Ma subito c'è qualcuno che fa ricorso ad alte protezioni, nelle sfere centrali della polizia, dove detengono ancora posti di comando gli amici del defunto Bocchini. L'operato di Giuliano viene posto sotto accusa. Gli informatori, finiti anch'essi in carcere, cambiano improvvisamente versione.

Il Patrese sarebbe solo uno specchio per le allodole, vittima di una provocazione e ordita dallo stesso Giuliano, che avrebbe fatto confezionare il pacco con la pistola e la bomba solo per «incassarlo» e farlo parlare. Il Patrese sarebbe entrato nel palazzo di Piazza Insurrezione addirittura in compagnia, del Pezzato, uno degli uomini di Giuliano. Quest'ultimo viene destituito dal comando della Squadra Mobile e incriminato a sua volta. Il giovane Bocchini è scarcerato. Fachini si trova accusato solo di detenzione e trasporto di materiale da guerra. Per gli attentati vengono incriminati invece, Giuseppe Brancato, Domenico Obrieto, Giuliano Comandini, Orlando Canella e Renato Vol-

tolina. L'episodio di Piazza Insurrezione ha comunque uno strascico drammatico e misterioso. Il 13 settembre 1969 precipita dalla tromba delle scale e muore Alberto Muraro, il 56enne portiere dello stabile e testimone dell'episodio del 19 giugno.

Nel corso della sua inchiesta, già ai primi di giugno del 1969, il commissario Giuliano era stato informato dell'esistenza di un altro «comando» terrorista neofascista che faceva capo — così si diceva — all'avvocato Fran-

co Freda, di Padova, e al librerio Giovanni Ventura di Treviso, responsabili di attentati avvenuti a Roma.

Giuliano soprassedeva a questa seconda indagine, perché a lui interessavano solo gli autori degli attentati padovani. Né altri, sopra di lui, si muovevano su quella pista.

Come tutti sanno, dall'aprile scorso Freda e Ventura sono stati incarcerati dal giudice istruttore di Treviso. Debbono rispondere di «associazione sovversiva» e, Ventura, di avere aderito, preparato quegli attentati sui treni, che a Milano il capo della squadra politica, dottor Allegra, voleva scaricare sul povero Pinelli.

m. p.

Non è pazzo l'assassino del fattorino di Genova?

GENOVA, 1. Sta per essere depositata alla cancelleria dell'ufficio istruttoria del tribunale di Genova la perizia psichiatrica ordinata dalla corte d'Assise su Mario Rossi accusato dell'assassinio di Alessandro Floris, il fattorino dell'Istituto Case Popolari che tentava di impedire la rapina delle buste paga. Come si vede, il processo è diretto dal povero Rossi, il più direttissimo dei Rossi fu seppellito il 5 aprile appunto per consentire la perizia. Le indiscrezioni già trapelate danno però un'idea della perizia su Rossi, riferita all'assassinio di Floris e alla partecipazione del Rossi al rapimento di Sergio Gadolla, il giovane che faceva capo all'ancora latitante missino Diego Vendell, escluderrebbe che l'imputato abbia tare patologici di qualsiasi genere. Il Rossi, insomma, sarebbe stato ritenuto completamente capace di intendere e di volere.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° luglio 1971 saranno rimborsabili:

L. 409.950.000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI-ELETTRICITA' 5,50% sorteggiate nella quarta estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Verstaia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI-Elettricità 5,50%) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

per chi?...
per tutti!

Perché sono già più di 3 milioni che lo preferiscono in tutti i paesi del mondo. Perché va comodo e sicuro come un'autovettura con elevata velocità di crociera. Perché potete averlo nella versione 1300 e senza maggior prezzo anche con motore 1600. Perché... è una VOLKSWAGEN!

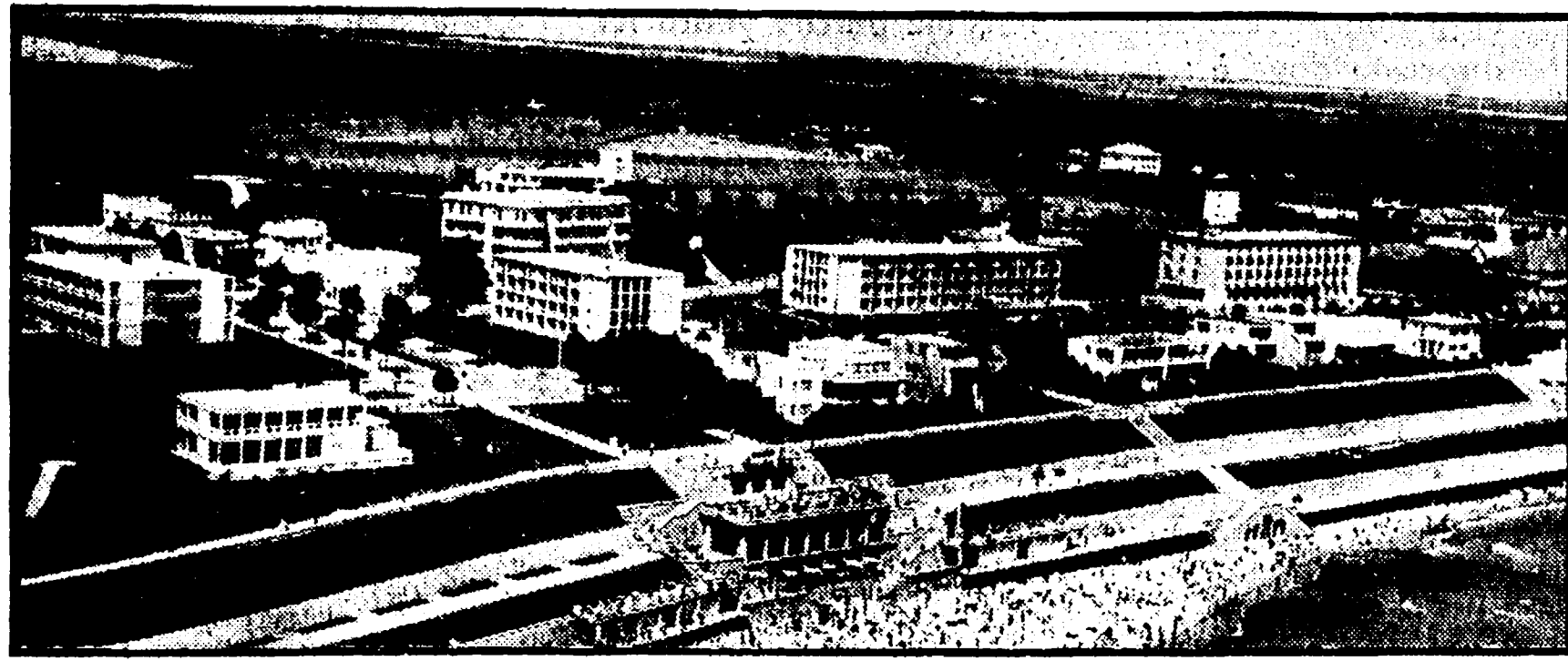
Autoveicoli Industriali e Commerciali Volkswagen una cosa sicura!

Camioncino Furgone

NEL '70 CIRCA SEI MILIONI DI TURISTI DA TUTTA L'EUROPA

Alla scoperta di itinerari romeni

Quest'anno 75 mila italiani toccheranno le coste del Mar Nero, le regioni carpatiche o il delta del Danubio. L'incremento del turismo e il potenziamento delle attrezzature ricettive. Complessi monumentali meta di artisti, architetti, critici e studiosi



Uno scorcio a volo d'uccello della spiaggia di Eforie Nord

DI RITORNO DALLA ROMANIA, giugno.

Il turismo italiano va scoprendo la Romania. Già nel scorso anno 30 mila sono stati gli italiani che individualmente o in tours organizzati hanno toccato le spiagge del Mar Nero o le regioni carpatiche e del delta del Danubio. Nella prossima «stagione» questo movimento verso la Romania sarà più che raddoppiato: si prevedono infatti 75 mila turisti italiani (60 mila in auto e 15 mila in aereo): il che sta a dimostrare che la «scoperta» turistica della Romania diviene fenomeno di massa. Del resto, già oggi — sono parole del ministro aggiunto del turismo rumeno Mihail Parău — l'Italia occupa il secondo posto, dopo la Germania Federale, fra i paesi occidentali, che coronano il 17% del flusso turistico (193% è dato dai paesi socialisti: Cecoslovacchia, URSS, ecc.). Nel '70 il movimento è stato di 6 milioni di turisti (di cui 2 milioni provenienti dai paesi occidentali), che saliranno a 7,8 nella prossima stagione, fino a raggiungere i 12 nel '75.

Fino al delta del Danubio

Il governo rumeno intende incrementare ulteriormente questo settore — che assorbe attualmente appena il 5% del volume commerciale con l'estero — importante sotto il profilo economico (l'apporto valutario è stato di 70-80 miliardi di dollari) sociale e culturale. Lo sforzo che la Romania sta compiendo in questo set-

to è considerevole: nel precedente piano quinquennale sono stati investiti 3 miliardi e mezzo di «lei» e altri 4 miliardi e mezzo saranno investiti da ora al '75, per la estensione e la diversificazione del turismo. Sarà potenziato il litorale e saranno rafforzate le attrezzature ricettive dei centri montani e balneo-climatici, per gli sports invernali, la caccia e la pesca; saranno costruiti alberghi, motels, chalets, camping (15 alberghi sono già in costruzione sulla costa), verranno modernizzate quattro stazioni climatiche, saranno realizzate altre due stazioni montane e sarà attrezzato un lago per gli sports nautici. Nei prossimi anni l'attuale capacità ricettiva sarà accresciuta di 100 mila posti.

Un segno dell'importanza che il governo rumeno annette al turismo italiano è dato dalla prossima apertura di un proprio ufficio turistico di informazioni a Milano. La riviera del Mar Nero, con le famose stazioni marittime di Mamaia, Eforie, Neptun, Jupiter, Venus, Saturn, dalla moderna architettura e dai locali di ristoro, è il centro di attrazione del movimento turistico (in piena stagione i 60 chilometri di spiaggia sono invasi da circa mezzo milione di persone). «Ma la costa e Mamaia — ci dicono — non sono le sole attrattive del nostro paese». E' vero. Altri itinerari, che non escludono la costa, sono non solo possibili ma auspicabili: un itinerario che comprendesse i Carpazi orientali e i monasteri della

Bucovina (a nord est del paese) sarebbe già un'occasione di grande interesse dal punto di vista turistico, climatico e culturale. Da là si potrebbe poi discendere — con un paio di tappe — fino al delta del Danubio, che costituisce un fenomeno naturale di grande interesse.

Attraverso i Carpazi

Bucarest - Sinaia - Brasov potrebbe essere la prima tappa di questo itinerario — che abbiamo percorso — dalla capitale verso i Carpazi, i monasteri, il delta e la costa del Mar Nero.

Dopo 130 chilometri percorribili su strada asfaltata, si giunge a Sinaia, un idilliaco centro, immerso nella foresta della Vallata di Frăncosa, ai piedi del massiccio di Bucș. La «perla dei Carpazi» non smentisce la propria fama. Situa a 800 metri d'altezza, è una stazione eccellente sia per il riposo, sia per le escursioni sui monti sovrastanti che raggiungono quota 2000. Una cabinovia collega Sinaia con il monte Făcș, dove si trova il castello di Peș, poco fuori dal centro abitato, dalle linee architettoniche che richiamano il rinascimento tedesco (vi è una ricca collezione di armi ed armature) ed il monastero di Sinaia, della fine del '600.

Brasov, a 45 chilometri da Sinaia, ha le caratteristiche di una città antica e moder-

na, che si stende ai piedi di una vasta catena montuosa: di fianco al vecchio centro medievale (di particolare interesse la Chiesa Nera, del 14. secolo, il municipio e la Chiesa di S. Nicola, del 15. e 16. secolo), è sorta una città moderna, con un istituto universitario ed alcune fra le più importanti fabbriche di trattori (officine «tractorul»: 12 mila operai) e di autoveicoli («Sielangul Rosu»). L'attuale produzione di trattori in tutta la Romania è di 30 mila all'anno.

A 14 chilometri da Brasov, a 1020 metri di altitudine, si trova Polana Brasov, una stazione montana attrezzata per gli sports invernali. C'è anche una pista per le gare notturne. La zona è punteggiata di caratteristici locali. Per gli amanti del buon vino, vi sono qualità di vini di grande pregio: dai vari tipi di «Gabriel» al Riesling di Oberesti, all'Otonel Blay, che si possono degustare in vari locali e cantine, e particolarmente nel complesso del «cervo carpatico».

Continuando la traversata dei Carpazi orientali, sulla statale 12 C, si può far tappa a Piatra Neamt, dopo una sosta sul Lago Rosso, alla diga di Bicez (uno dei più grandi laghi artificiali montani di Europa). Fra i musei, i monasteri e le chiese di Piatra Neamt e dintorni, si segnalano la Chiesa di S. Giovanni, un tipico monumento di stile moldaviano, costruito nel 1697 da Stefano il Grande, e fino allo scorso secolo un importante nodo commerciale per i traffici marittimi, sta per divenire la città dell'acciaio e dell'elettronica. Oltre al cantiere navale (il più grande della Romania) la cit-

tà ha visto accrescere, particolarmente in questi ultimi anni, il suo peso industriale, aumentando considerevolmente la produzione siderurgica, elettrica, metallurgica, tessile, alimentare. L'industria siderurgica è uno dei settori trainanti di questa zona. Nel corso del '70, in Romania sono state prodotte 6 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio. Alla fine del '75 si contano di realizzare 9 milioni di tonnellate. Con una produzione annua di 325 Kg. d'acciaio per abitante, la Romania si situa a livello di Francia, Polonia, Italia, Galati, con la sua capacità produttiva annuale di 2 milioni e mezzo di acciaio, è considerata la «piattaforma dei litani». Oltre all'industria vi è in questa città un istituto politecnico, legato all'industria meccanica ed alimentare.

Tulcea è l'ultima delle grandi città che si situa all'inizio del delta del Danubio, che offre uno spettacolo naturale di grande interesse. Hotel moderni sono stati costruiti a Tulcea e a Maluc, chalets e camping a Ilgani, Murgighiol e Crisan per consentire la esplorazione turistica del delta. Da Tulcea a Costanza, sul Mar Nero, ultima tappa di questo viaggio vi sono appena 124 chilometri. Le spiagge d'oro di Mangalia e di Mamaia sono pronte per ospitare un numero sempre maggiore di turisti. Sono in corso di costruzione nuovi complessi alberghieri e si sta ultimando la grande arteria costiera che dall'aeroporto di Costanza - Kogălniceanu arriva fino a Mangalia. La stagione è ormai alle porte.

Testimonianze della civiltà greca

Dalla Bucovina, percorrendo un largo tratto della statale «E 20», dopo alcune soste, si possono toccare i centri di Galati, Braila e Tulcea. Galati costituisce l'occasione per una più diretta presa di conoscenza con la realtà economica e sociale rumena. L'antica città sulla riva sinistra del Danubio, che reca ancora le testimonianze delle civiltà greca e romana e che fu nel Medio Evo e fino allo scorso secolo un importante nodo commerciale per i traffici marittimi, sta per divenire la città dell'acciaio e dell'elettronica. Oltre al cantiere navale (il più grande della Romania) la cit-

tà ha visto accrescere, particolarmente in questi ultimi anni, il suo peso industriale, aumentando considerevolmente la produzione siderurgica, elettrica, metallurgica, tessile, alimentare. L'industria siderurgica è uno dei settori trainanti di questa zona. Nel corso del '70, in Romania sono state prodotte 6 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio. Alla fine del '75 si contano di realizzare 9 milioni di tonnellate. Con una produzione annua di 325 Kg. d'acciaio per abitante, la Romania si situa a livello di Francia, Polonia, Italia, Galati, con la sua capacità produttiva annuale di 2 milioni e mezzo di acciaio, è considerata la «piattaforma dei litani». Oltre all'industria vi è in questa città un istituto politecnico, legato all'industria meccanica ed alimentare.

Tulcea è l'ultima delle grandi città che si situa all'inizio del delta del Danubio, che offre uno spettacolo naturale di grande interesse. Hotel moderni sono stati costruiti a Tulcea e a Maluc, chalets e camping a Ilgani, Murgighiol e Crisan per consentire la esplorazione turistica del delta. Da Tulcea a Costanza, sul Mar Nero, ultima tappa di questo viaggio vi sono appena 124 chilometri. Le spiagge d'oro di Mangalia e di Mamaia sono pronte per ospitare un numero sempre maggiore di turisti. Sono in corso di costruzione nuovi complessi alberghieri e si sta ultimando la grande arteria costiera che dall'aeroporto di Costanza - Kogălniceanu arriva fino a Mangalia. La stagione è ormai alle porte.

Testimonianze della civiltà greca

Dalla Bucovina, percorrendo un largo tratto della statale «E 20», dopo alcune soste, si possono toccare i centri di Galati, Braila e Tulcea. Galati costituisce l'occasione per una più diretta presa di conoscenza con la realtà economica e sociale rumena. L'antica città sulla riva sinistra del Danubio, che reca ancora le testimonianze delle civiltà greca e romana e che fu nel Medio Evo e fino allo scorso secolo un importante nodo commerciale per i traffici marittimi, sta per divenire la città dell'acciaio e dell'elettronica. Oltre al cantiere navale (il più grande della Romania) la cit-

Il 10 agosto il « pianeta rosso » alla distanza minima dalla Terra

Marte segreto sotto l'occhio della scienza

In URSS giornata decisiva per chi dirige il volo di Marte 2 e 3. Un vasto programma di ricerche scatterà in tutto il mondo - Il mistero delle « macchie » - Dichiarazioni di scienziati

Dalla nostra redazione MOSCA, 1.

Il 10 agosto il pianeta Marte si troverà alla distanza minima dalla Terra: 56 milioni di chilometri. Scatterà così, in tutto il mondo, un programma di studi che vedrà impegnati i più grandi osservatori astronomici e laboratori che utilizzano i messaggi radar per esplorare il sistema solare.

Nell'Unione sovietica la giornata sarà quindi decisiva perché le osservazioni del pianeta interesseranno direttamente i tecnici che dirigono le missioni delle due sonde Marte 2 e Marte 3 che sono in volo verso il pianeta che è riuscito sinora a celare i suoi misteri all'occhio delle macchine inviate dall'uomo. Intanto, mentre si attende la data dell'inizio delle nuove osservazioni, (e mentre si trova in volo anche la stazione americana Mariner 9 destinata sempre allo studio del Pianeta Rosso) gli scienziati sovietici hanno reso note alcune valutazioni che riguardano sia Marte che Mercurio.

Viktor Davidov, ha illustrato un'astronomia sovietica, che infatti ai giornalisti alcune sue riflessioni sulle « macchie » che appaiono sul pianeta rosso e che sono, a volte, « simili al fumo » provocate dalle esplosioni.

« Il fenomeno — ha detto Davidov — potrebbe anche essere spiegato in maniera molto semplice: le macchie potrebbero essere provocate da una serie di riflessi della luce solare. Ma se diamo per buona questa ipotesi dobbiamo ammettere che la superficie del pianeta deve essere lucida come uno specchio e tale cioè da provocare riflessi e questo non è il caso di Marte ». C'è, quindi, un'altra ipotesi. « Nell'atmosfera del pianeta — ha proseguito l'astronomo — potrebbe trovarsi una nuvola immensa composta da piccoli cristalli di ghiaccio che spieghereb-

bero alcuni fenomeni di rifrazione che si notano sia nelle foto riprese dai telescopi che in quelle scattate dai razzi inviati verso il pianeta ». Ma c'è un fattore che « preoccupa » gli scienziati che studiano Marte. Gli osservatori terrestri — ha fatto notare Davidov — si accorgono di una « esplosione marziana » solo quando il « raggio solare » che viene riflesso dalla nuvola rimbalza « per una serie di circostanze che non conosciamo, verso la Terra ».

Il fenomeno anche in questo caso potrebbe essere spiegato con il riflesso della luce solare sulla superficie. Ma, stando alle conoscenze che abbiamo sino ad oggi del pianeta, non si è in grado di avvalorare tale ipotesi perché « sulla Terra non si hanno formazioni geologiche tali da provocare riflessi solari di grande portata ».

Ecco perché — secondo Davidov — il fenomeno potrebbe essere o un fatto estremamente legato alla composizione del pianeta rosso o un « segno » degli abitanti di Marte. Questa seconda ipotesi, comunque, è stata subito scartata dallo stesso astronomo il quale ha ribadito che le possibilità di una forma di vita su Marte sono « pochissime ».

La vita sul pianeta, comunque, potrebbe essere favorita da quella nuvola di cristalli di ghiaccio formatasi — secondo gli scienziati sovietici — in seguito alle eruzioni vulcaniche verificatesi sul pianeta stesso. Come si vede, per ora, si è sempre nel campo delle ipotesi, ma le sonde che sono in viaggio verso Marte potrebbero fornire, anche prima di giungere a destinazione, alcune spiegazioni estremamente interessanti.

E' da ecco ora un'altra dichiarazione di uno scienziato sovietico, Oleg Korotsev, che si occupa dello studio di uno dei pianeti più enigmatici del sistema solare: Mercurio.

Il pianeta, come è noto, è

stato oggetto di osservazioni particolari il 9 maggio dello scorso anno quando si verificò, per circa otto ore, un fenomeno astronomico di particolare interesse e cioè il suo passaggio sul disco solare (l'ultimo transito di Mercurio sul disco solare era avvenuto il 6 novembre 1960; i prossimi saranno: novembre 1972, novembre 1986, novembre 1993, novembre 1999, maggio 2003).

In tale occasione il pianeta si presentò come un piccolo disco nero e lo studio del fenomeno permise di migliorare la conoscenza di alcuni dati.

Scriva dunque Korotsev: « Quando il 9 maggio 1970 gli scienziati sovietici dell'osservatorio di Pulkovo si misero a studiare Mercurio notarono, mentre il pianeta stava scomparendo tra i raggi del sole, un misterioso margine chiaro ».

Su quel particolare si concentrò l'attenzione degli astronomi i quali videro poi che i congegni dell'osservatorio individuando il margine chiaro registravano anche una notevole presenza di idrogeno nello spettro di Mercurio.

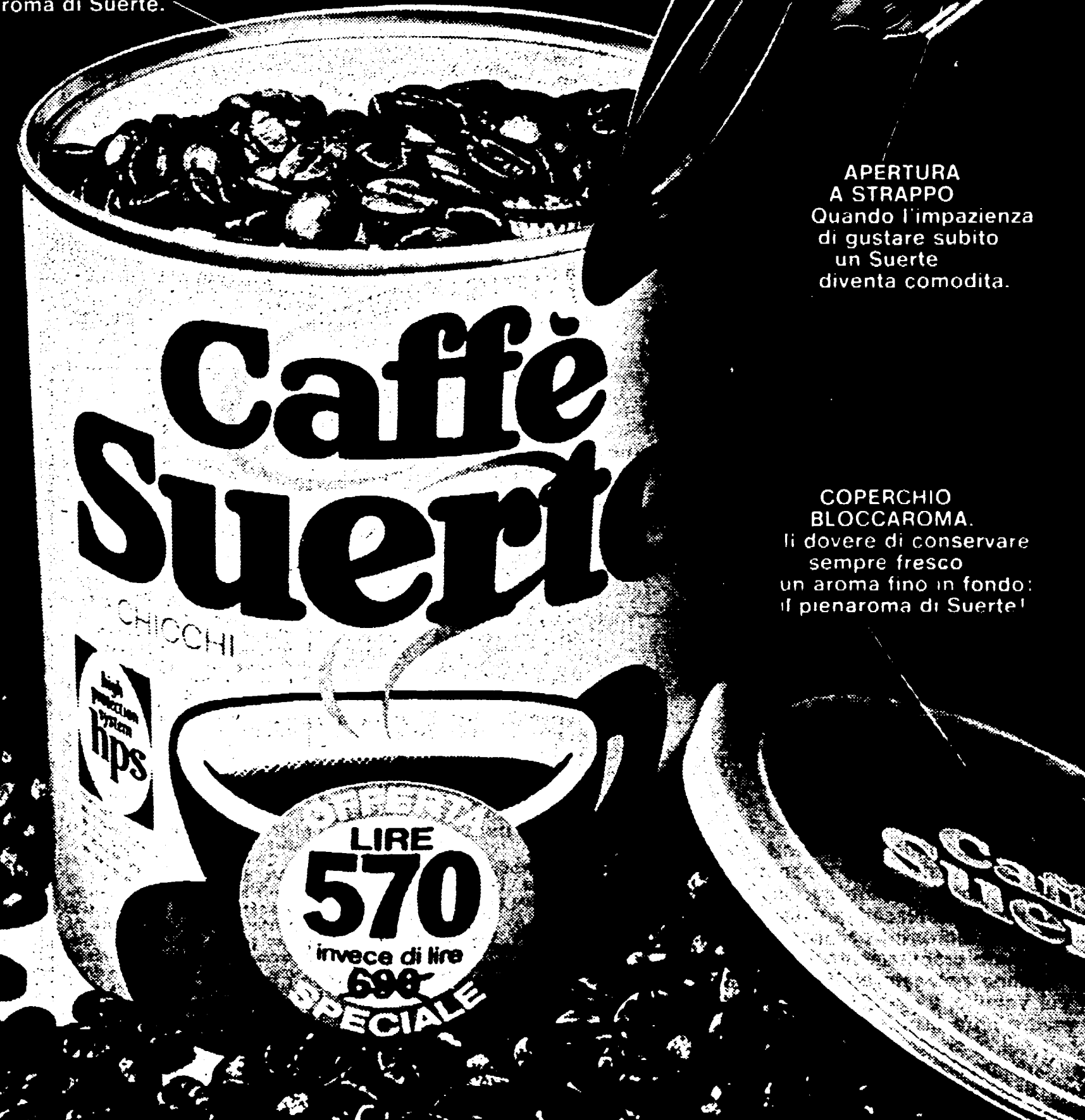
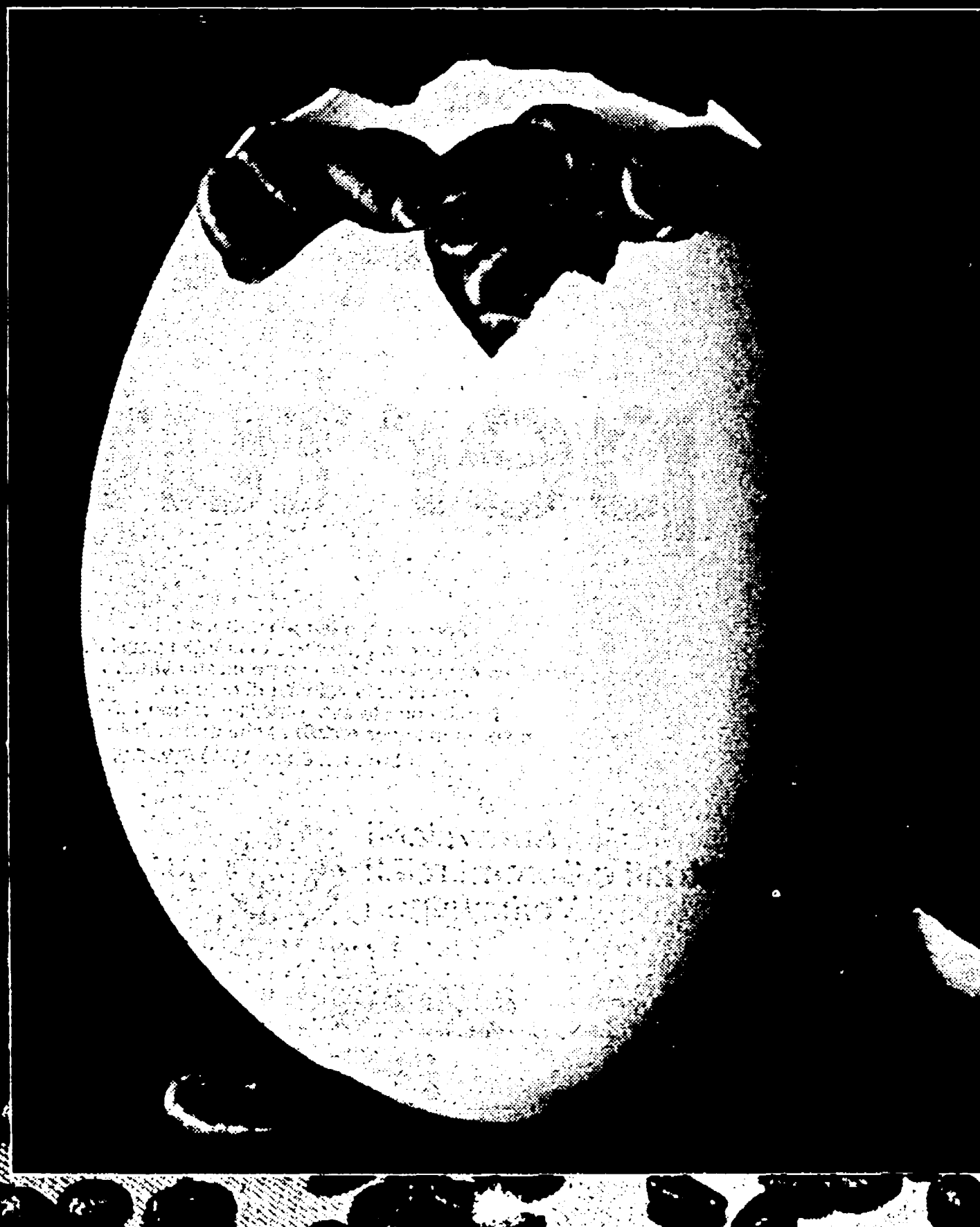
Tutto ciò — come fece anche notare l'astronomo Nikolai Kostrev — rafforzò l'ipotesi dell'esistenza sul pianeta di una tenue atmosfera. La presenza dell'idrogeno — spiegano infatti gli scienziati — potrebbe essere provocata in continuazione dal vento solare. Ma non è da escludere che l'idrogeno provenga da quelle screpolature che abbondano sulla superficie del pianeta e che potrebbero essere causate da una intensa attività vulcanica ».

Per ora, comunque (anche tenendo conto della vicinanza del pianeta al Sole) nessuna missione sovietica per Mercurio è prevista. L'attenzione resta concentrata sul pianeta rosso dove le sonde Marte 2 e 3 giungeranno fra sei mesi.

Carlo Benedetti

Per Suerte abbiamo creato il "guscio del caffè" ...la nuova confezione (H.P.S.) che protegge il pienaroma della sua tostatura separata

H.P.S. (Brevetto Star) Guardatela dentro la nuova confezione di Suerte! Tutta bianca, così diversa! Un vero guscio naturale che protegge per sempre il pienaroma di Suerte.



APERTURA A STRAPPO Quando l'impazienza di gustare subito un Suerte diventa comoda.

COPERCHIO BLOCCAROMA il dovere di conservare sempre fresco un aroma fino in fondo: il pienaroma di Suerte!

LIRE 570 invece di lire 690 SPECIALE

IL 2 GIUGNO DEL 1946 L'ITALIA DIVENTAVA REPUBBLICANA VENTICINQUE ANNI DI BATTAGLIE DEMOCRATICHE

Una conquista di popolo

La matrice sociale e politica della Repubblica - Lo sbocco di più di un ventennio di attività antifasciste - Il ruolo dei lavoratori ieri nella lotta contro la dittatura e oggi per le riforme



Roma, giugno 1946: una grande manifestazione repubblicana in piazza del Popolo contro le ultime provocazioni monarchiche

NON C'È dubbio che la nostra Repubblica, così nelle sue strutture istituzionali come nella loro connessione con la società civile, sia — secondo la tipologia classista ormai, nonostante la sua genesi da Marx, accettata non soltanto più da noi ma dall'universale — uno Stato borghese. Democratico — che non è poca cosa; ma borghese. Né questo suo carattere viene affievolito dalla pur simbolica enunciazione con la quale, nel suo primo articolo, la Costituzione le dà, a fondamento, il lavoro. Tuttavia, è ugualmente indubbio che la Repubblica è stata in Italia una conquista dei lavoratori, e innanzitutto della classe operaia. Fu infatti questa classe a nutrire in misura prevalente, durante i 20 anni della dittatura, l'attivismo cospirativo antifascista; fu essa a dare il nerbo sostanziale alla Resistenza; e da lei sorti, massicciamente, il voto decisivo nel referendum istituzionale che non può non averci posto e imposto un ben preciso e indelebile segno.

La borghesia

In quanto alla borghesia, non occorre ricordare come accolse, resse e utilizzò, fino all'ultimo suo fiato, il regime delle Camicie Nere, sottraendosi, salvo poche eccezioni, ad un attivo impegno nella Guerra di Liberazione e solo con pavida riluttanza aiutando le formazioni partigiane, salvo poi votare il 2 giugno 1946, a ranghi compatiti per la monarchia. Essa d'altronde, così comportandosi, è restata nella scia delle sue non brillanti tradizioni risorgimentali, tutte intessute — fra i cingucci erici bagliori delle imprese condotte all'insegna repubblicana, e che, avviate già con scarso seguito di consensi, naufragarono fra le sdegnate deprezzazioni dei più — di astuti calcoli attorno al trono piemontese, sfruttandone le ambizioni dinastiche e incoraggiandone le brame di espansione territoriale. È vero che poi, nel corso di un secolo, fra il 1848 e il 1946, in corrispondenza con lo sviluppo delle strutture tecnico-finanziarie del capitalismo nazionale e delle sue interdipendenze con il capitalismo mondiale, la borghesia italiana era venuta essa stessa mutandosi nelle sue interne differenziazioni di classe, come gerarchia di interessi e di potere, particolarmente nella contrapposizione dei ceti agrari con quelli industriali. Ma, influendo su questo suo processo interno l'altro, della crescita impetuosa di un proletariato delle città e delle campagne, sempre più cosciente, organizzato e combattivo, anziché venivene una qualche spinta verso più aperte soluzioni dei problemi sociali e politici sempre nuovamente proposti dal Paese, era assistita in lei, in un crescente irrigidimento la più sordida ed egoistica ripulsa per tutto quanto implicasse lo abbandono anche solo parziale dei suoi privilegi.

Per la borghesia italiana non vi sarebbe dunque mai stata ragione di porsi alcuna questione di mutamento istituzionale, restando la monarchia, per lei, secondo la sua prima lontana scelta, l'optimum come garanzia del sistema e della sua continuità. E che in ciò d'altronde non sbagliasse, ne diede clamorosa conferma il connubio stretto fra Corona e Fascio allorché il sistema parve seriamente minacciato, anche in Italia, dalla grande ondata rivoluzionaria che si era levata in tutta Europa sul finire della prima guerra mondiale.

Ma il problema istituzionale salvo che per un breve tempo postumificò, quello dell'aspra polemica massimiana contro il nascente socialismo — che era d'altronde penetrato ai suoi presordi in Italia sotto versione borghese, in corrispondenza dell'estrema arretratezza delle masse, più plebea, ancora, che non classe proletaria — il problema istituzionale doveva comunque rimanere a lungo, per oltre mezzo secolo, del tutto estraneo anche alla propaganda e all'azione del movimento operaio. Né la presenza fra i partiti italiani di quello repubblicano depone in senso contrario. Innanzitutto per il numero trascurabile dei suoi aderenti e dei suoi rappresentanti nelle istanze politiche centrali e periferiche del paese, nonché per la sua limitazione a ristrette aree territoriali — la Liguria di ponente, la Garfagnana, il sud della provincia di Roma, la Romagna e la Marca anconetana — dove persistevano, specie per tramite familiari, ricordi e passioni del ribellismo risorgimentale; e poi per la base che quelle aree gli offrivano, data la loro struttura sociale, essenzialmente di piccola borghesia contadina e artigiana e di categorie lavoratrici scarsamente qualificate, come metallurgici, minatori, i portuali. Non per nulla, a fianco del repubblicanesimo, aveva attecchito l'anarchia, che successivamente si svolse e si integrò nello snarco-sindacalismo, in divergenza e opposizione, spesso sciaguratamente anche violenta, col movimento socialista.

Allora, nella confusa mescolanza delle due fumose ideologie, la repubblicana e l'anarchica, e nella impossibilità dei repubblicani di perseguire con un movimento popolare di massa il loro antonomastico obiettivo di trasformazione istituzionale, la soluzione del problema finì delegando per propositarsi sotto specie di atto individuale e cioè di terrorismo, di attentato, di regicidio. Non già che i repubblicani l'accettassero o ne fossero fautori — anzi! ché di fatto, nei momenti più impegnativi della vita del paese, che per legge del sistema erano poi quelli legati alle ricorrenti vicende belliche, fossero le coloniali o fossero le irredentistiche, essi si ritrovarono sempre in uno stesso schieramento con il monarchico, e quindi in fiera lotta coi socialisti.

Prova decisiva

Per i socialisti, infatti, il problema dei principi fu subito e comunque sempre ad essere il delegando delle condizioni di vita e di lavoro delle grandi masse e, congiuntamente, la conquista per esse dei diritti democratici elementari come armi necessarie al successo nell'arena politica e civile — e proprio perciò negati alle masse dallo Stato Albertino, che era stato e rimaneva nonostante i suoi decantati giolittiani disprezzamenti, arra di libertà per la sola classe dominante. Il passaggio dell'Italia dal regime liberale, il quale rilasciando la patente di cittadino al borghese proprietario, manteneva i lavoratori nel rango di sudditi, a un regime di iniziale democrazia avvenne dunque sotto la bandiera rossa, levata, con i canti dell'Inno dei Lavoratori dell'Internazionale e nel crepito mortale dei regi moschetti, alla testa dei cortei e nel folto dei corni, fra città e campagne, dall'una all'altra estremità della penisola. Centinaia di uccisi, migliaia di feriti, decine di migliaia di imprigionati — questo, senza esplosioni rivoluzionarie storiche, il prezzo delle libertà strappate ai governanti dai lavoratori italiani a favore di tutto il popolo.

Il diritto di associazione, il diritto di riunione, il diritto di sciopero, il diritto di voto per tutti — i lavoratori italiani potevano ben apprezzare nel loro pieno valore questi attributi della libertà, quale l'epoca capitalistica aveva potuto concepire e permettere di realizzare; e insieme comprendere, poiché

ne avevano pagato il duro prezzo come essi fossero essenziali per ogni suo ulteriore dispiegamento.

Tutto ciò avvenne in Italia mentre, su scala internazionale, il rapido estendersi e rafforzarsi del movimento operaio prospettava come sempre più vicina, fra gli schieramenti antagonisti, di classe, una prova forse decisiva, nel cui ambito il momento istituzionale, da storicamente quasi prevalente come era stato nella fase precedente, almeno in molte parti d'Europa, sarebbe probabilmente scaduto a ruolo del tutto marginale. Parallelemente nella diversità delle loro vicende interne le Repubbliche del Continente, in Italia, sebbene la crisi rivoluzionaria conseguita alla guerra non fosse ancora giunta — né mai poi vi giunse — ad una fase risolutiva, le masse lavoratrici con il loro Partito, quello socialista, non tardarono a dare la loro risposta: per questa Repubblica dei Consigli, schietta incarnazione del loro potere di classe. Dove si constatava, nella mancanza di una qualsiasi concezione strategica della lotta rivoluzionaria, si dava già per scontata la scomparsa della Monarchia, pure ancora esistente, trascurando di accertarne il collocamento e valutarne il peso nell'urto incombente e sollecitato. E che tuttavia essa non fosse affatto da negligenza si rivelò d'un tratto, e inopinatamente non solo per i lavoratori ma anche per buona parte del personale di governo della stessa borghesia, quando, nell'ottobre 1922, i gruppi più retrivi del grande capitale agrario e imprenditoriale prendendo l'iniziativa, la Monarchia si unì ad essi per spianare al fascismo la via al potere, e poi, successivamente, nel 1924, deludendo le infantili attese dei partiti di centro-sinistra sotto l'insegna dell'Aventino, essa suggellò definitivamente col fascismo, grondante del sangue di Giacomo Matteotti, il patto col quale abiurando financo le più avare concessioni dello Statuto albertino, ne ottenne la garanzia del trono.

Lotta comune

Ma proprio in conseguenza di ciò si verificò allora quanto fino allora era mancato attraverso a mezzo secolo di asprissime lotte sociali e politiche; e cioè che il problema istituzionale, sorto dalla cerchia delle risse municipali o dal chiuso delle disquisizioni accademiche, si impose all'universale e divenne momento integrante del programma di tutti i partiti, in parallelo e connessione con la loro scelta tra fascismo e antifascismo. Così, lo Aventino, gettato l'ultimo resto di resistenza dinastica, costituì in « concentrazioni repubblicane » — con il Partito Comunista, che sul problema istituzionale non si era mai specificatamente soffermato pur bollando di infantilismo la fiducia fino allora riposta dai partiti avventiniani in un intervento regio contro il fascismo, diede completamente al piano già delineato di creazione nel paese di una vasta rete di Comitati operai e contadini, proponendone l'organico coordinamento appunto in una Assemblea repubblicana. Si giungeva in tale modo sia pur nella diversa formulazione, all'identificazione di un primo obiettivo alla lotta comune delle ancora divise forze popolari. In esso il fascismo e la monarchia si incontravano e confondevano — nemico bifronte, in cui il fascismo rappresentava comunque ancora il bersaglio principale, il più rischioso da affrontare, il condizionatore ultimo della vittoria o della sconfitta, al di fuori di ogni possibilità di compromesso o mediazione.

Era dunque alla stregua della lotta che si sarebbe condotta contro il fascismo, che si sarebbe potuto in definitiva valutare l'importanza del contributo dato al rovesciamento del regime monarchico-fascista dai vari componenti del grande schieramento democratico in divenire. E qui il discorso si ricondurrebbe al ruolo prevalente che i lavoratori hanno avuto nella lotta contro la dittatura, nella Resistenza, nella creazione della Repubblica e nella fissazione in termini costituzionali dei principi della legalità democratica.

— Il che fu, da parte loro e nei modi storicamente adeguati, l'analogo della grande impresa di progresso civile con la quale, rispondendo alle proprie aspirazioni di riscatto umano e sociale, essi, tra la fine del secolo passato e il primo dopo-guerra, avevano, con il proprio sacrificio e nel nome del socialismo, contemporaneamente operato a vantaggio di tutta intera la Nazione. Avendo però dovuto, in obbedienza alla missione storica della loro classe, dopo che la borghesia ne aveva fatto scempio e strame sotto il rullo compressore del regime fascista, ricostruire e ulteriormente potenziare il sistema della libertà, che di quell'impresa aveva costituito il più fecondo risultato, i lavoratori si sono costituiti e restano ora fermamente a sua custodia e difesa, anche se consci che le nostre istituzioni repubblicane sarebbero per intanto più congeniali ad un governo di borghesia che non a un governo di popolo. Ma i lavoratori sanno anche e lo dimostrano con la loro lotta, che condizionate da un esercizio delle libertà che risponda ai loro diritti e alle loro aspirazioni, queste istituzioni, apprendosi alle riforme che non solo non le contraddicono ma le presuppongono, potranno certamente presiedere, esse stesse, al processo inarrestabile del proprio superamento.

Umberto Terracini



Il buio non fece paura

Dieci giorni dopo l'ultima tornata elettorale amministrativa, il 17 aprile 1946, ebbe inizio in Italia la campagna per il « referendum » e la Costituzione. L'intero paese fu scosso da una acuta febbre elettorale. E benché la febbre si accompagnasse con una notevole confusione di lingue e con lo svegliarsi degli interessi clientelari (a Roma si raggiunse la cifra record di 27 liste), la situazione politica tendeva però a semplificarsi. Il dato elettorale amministrativo parlava chiaro: lo scontro era fra la DC, da un lato, e il PCI e il PSI uniti dall'altro. In vista dello scontro anche le forze moderate più esigue si raggrupparono: nacque l'Unione democratica nazionale, un cartello di liberali, demolaburisti e gruppi minori, capeggiato da nomi di illustri « agnostici » del mondo pre-fascista (in realtà monarchici) come Croce, Orlando, Nitri e Bonomi. Anche i monarchici delle varie camarelle si unificarono in un Blocco Nazionale della Libertà, capeggiato da Bergamini, Baviranga ed altri. L'U.O.U. invece, andò fieramente da solo allo scontro, vomitando ingiurie contro tutti, ma in prevalenza contro la sinistra. Il Partito d'Azione, uscito decimato dalle elezioni amministrative, rifiutò ogni collegamento. Nei 32 collegi elettorali comparve una miriade di liste minori, una quarantina di simboli locali o corporativi (artigiani, reduci, separatisti, combattenti) che dispesero il 2 giugno 826.000 voti.

Il dato della miseria, del pane e dell'aiuto americano tramite la DC, campeggiò subito negli slogan dello scudo crociato. Per tutta la primavera furono lanciate notizie allarmanti sulla difficoltà di approvvigionamento, si sparse la voce di riduzioni delle razioni del pane da 200 a 150 grammi. L'11 aprile si apprese di una drammatica telefonata di De Gasperi a Fionello La Guardia, sindaco di New York e direttore dell'UNRRA, per invocare pane. Si seppe anche che, in pieno Oceano, un convoglio di Liberty dirette in Inghilterra con un carico di cereali era stato dirottato verso Napoli e Genova.

Ma, oltre i temi ricattatori che tendevano a dimostrare che l'Italia sarebbe stata « premiata » col pane (e con la diminuzione delle riparazioni di guerra) a seconda del voto che avrebbe dato, la carta fondamentale giocata dalla destra sulla questione centrale, monarchia o repubblica, fu la paura. Fu questa la prima volta in cui l'elemento irrazionale del terrore, oscuro e teologico, giocò un ruolo importante nella vita politica italiana. Lo slogan che meglio rappresentò l'invito all'irrazionale fu quello, famoso, del « salto nel buio ».

Il dubbio che la fine della monarchia avrebbe potuto precipitare il paese e non ancora maturo » in un salto nel buio, in una paura sconosciuta, fu inculcato dappertutto e fu la carta principale che giocò la propaganda monarchica. La quale semina a piene mani, accanto al mito della paura, il mito dei « poveri principini biondi », che sarebbero dovuti andare in esilio, del « povero Umberto », vittima di colpi non suoi, della « povera bandiera » che sarebbe stata orlata del glorioso simbolo della « bianca croce di Savoia » (la « ranocchia », come la battezzarono subito i popolani repubblicani, del tutto insensibili ai patimenti dei « poveri principini »), inculchi sul « valore » di Umberto fuggito anch'egli a Pescara, poco interessati alle « glorie » sabaudes del Conte Biancamano).

Ma la monarchia non si limitava a toccare corde irrazionali e sentimentali, che pure contavano e contano ancora oggi. La reggia si trasformò subito in una centrale di propaganda, di corruzione spicciola, di intrighi, di vendite delle indulgenze. Umberto, ancora Luogotenente, riceveva tutti, a tutti dispensava immenso favore con autografo, croci da cavaliere, portafoggetti con lo stemma, biglietti da mille lire, titoli cavallereschi. In quella specie di corteo dei miracoli in cui s'era trasformato il Quirinale, emersero rapidamente accanto ad autentici e sinceri « patiti » della

I ricatti del '46: la fame e il « salto nel buio » - La reggia elettorale Le provocazioni dei « lazzari del re » e il trafugamento della salma di Mussolini Vittorio Emanuele abdica in extremis a favore del « re di maggio » Dal 2 giugno alla fuga di Umberto

monarchia losche bande di avventurieri in cerca di favori regali facillissimi. Mentre Umberto galvanizzava e stipendava le sue coorti di « lazzari », il marchese Lucifero, ministro della Real Casa, tentava di far rinviare il « referendum ». A più riprese, fino a metà maggio, si tentò di ottenere dagli anglo-americani la sospensione del voto: si rimise all'ammiraglio Stone anche una petizione in tal senso, fondata sull'argomento che non esistevano le condizioni per un voto libero, perché in giro c'erano troppi partigiani. Le acque della provocazione si intorbidarono quando, del tutto inopinatamente, e proprio in quel periodo, vennero liberati dai campi di concentramento alleati numerosi fascisti ivi rinchiusi alla fine della guerra.

« Il caso più clamoroso di « ripresa » fascista si ebbe con il trafugamento della salma di Mussolini dal cimitero milanese di Musocco, il 22 aprile. Il furto del « salmone » (come fu subito ribattezzato) fu operato da Leccisi (poi divenuto deputato del MSI). La polizia trovò nel fondo della bara vuota, il seguente biglietto: « Finalmente, o Duce, vi abbiamo con noi. Ti circondiamo di rose ma il profumo delle tue virtù supererà quello delle rose ». La salma fu poi ritrovata a Pavia, e il ritrovamento dette origine a una lunga vertenza, poi risolta negli anni '50 da Scelba che restituì al MSI il « salmone ». Ma i neofascisti, nel '46, non si limitavano al macabro. A Roma, cinque fascisti armati e mascherati, irruppero nella Radio, a Montemario, immobilizzarono il personale e riuscirono a mandare in onda « Giovinezza ». Nello stesso periodo la redazione dell'Unità di Roma ebbe l'onore di ricevere le prime bombe. A scagliarle era stato un certo maresciallo Guidalieri, acciuffato dai

redattori del giornale del PCI mentre fuggiva in motocicletta. E si scoprì che, spacciandosi per medaglia d'oro, era in realtà un truffatore emerito, di provata fede fascista e monarchica al tempo stesso.

Anticomunismo e « salto nel buio », naturalmente, procedevano di pari passo. Per comprovare la validità della tesi del « salto nel buio », non si andò tanto per il sottile. Cominciò la serie delle « rivelazioni » sulle « trame » del PCI: si diffusero « circolari » comuniste, in cui Togliatti ordinava alle organizzazioni « segrete » di prendere il potere appena proclamata da repubblicani; si formava che, fra i programmi del PCI vi era quello della « nazionalizzazione delle trattorie » e, soprattutto, degli appartamenti privati, fino a due camere e cucina; tra l'altro si diffuse una « circolare » comunista in cui si dava disposizione, in caso di vittoria della Repubblica, di trasformare le chiese in stalle.

Mentre sul piano propagandistico spiccava la monarchia operava in questa nobile direzione, sul piano politico costituzionale si arrivò al colpo di mano della abdicazione di Vittorio Emanuele. La sera del 9 maggio, il marchese Lucifero rese noto che il vecchio re aveva abdicato a favore di Umberto. Era una palese violazione degli impegni assunti, un tentativo in extremis di rovesciare la partita, a vantaggio di Umberto, l'innocente che diveniva re di pieno diritto. Quando la notizia si seppe, il vecchio re, con la complicità del Ministro della Marina (e forse anche di De Gasperi) era già partito per l'Egitto, a bordo di un incrociatore sul quale aveva fatto caricare l'argenteria. La abdicazione di Vittorio Emanuele e l'ascesa al trono di Umberto, il « re di maggio » come fu subito definito, ac-

cesero e intorbidarono l'atmosfera elettorale. Il Quirinale fu circondato da folle plaudenti e da folle ostili. Un corteo monarchico scorrazzò per Roma, tentò di invadere il Vittoriano chiedendo la sospensione del « referendum » e la testa di Togliatti e Nenni. Il giorno dopo furono i repubblicani a scendere in piazza a Roma, in 200.000. Fu una grande prova di forza e di responsabilità: i 200.000 occuparono pacificamente il centro della città, innalzarono tricolori contro la « ranocchia », bandiere rosse, cartelli contro il « re fellone » e non provocarono gravi incidenti. Le manifestazioni, pro e contro, proseguirono in tutti i centri italiani nei giorni successivi. Ma già dal loro andamento, si poteva notare che l'astro monarchico, così malamente sorretto dai suoi fedeli, stava per essere scavalcato.

Di fronte ai gesti provocatori di Umberto, alle sue interviste, ai suoi giri elettorali smaccati, molti incerti e molti « agnostici » si ricredettero. Avevano conosciuto, l'11 settembre, del Savoia Villi: ora vedevano del Savoia i socialtrattori, mancanti di parola, poco dignitosi. E così, in un clima sempre più teso e turbato, il 2 giugno l'88 per cento degli elettori italiani, andò a votare. I primi risultati, che affluivano al Vittoriano sul tavolo del ministro degli interni, il socialista Romita, cominciarono ad essere noti il 4. Ma mentre il 5 mattina i fogli di destra parlavano di prevalenza monarchica, De Gasperi si recava da Umberto, Quirinale, per anticipargli il verdetto, che dava alla repubblica una prevalenza di 2 milioni su 18 gli scrutinetti. Poche ore dopo, lo stesso De Gasperi, parlava alla radio, confermava l'annuncio e invitava alla calma. Ma calma non vi fu. Bande monarchiche, specialmente nel Mezzogiorno, si abbandonarono a violente provocazioni, saccheggi, assalti alle sedi comuniste.

Il 6 e il 7, a Napoli morirono un soldato e un prete, il 12, nel corso di un assalto alla Federazione del PCI, vi furono, tra i monarchici, 7 morti. La stampa di destra si scatenò: scrisse che i dati erano stati manipolati, che il « referendum » non era valido perché la Venezia Giulia e le « colonie » non avevano votato, chiese agli alleati l'invasione del « referendum », e infine per turbare ancora di più la gente, diffuse la voce che Umberto era morto, suicida o assassinato, non si sapeva bene.

Ma Umberto non era morto affatto; cercava, invece, di invalidare il referendum. Appigliandosi al fatto che la Corte di Cassazione, annunciando solennemente e mestamente il voto, aveva espresso la riserva di rito sull'esame delle schede contestate, Umberto si rifiutò di lasciare il paese, secondo gli impegni presi. A questo punto, il governo reagì. De Gasperi fu inviato a parlamentare ancora con il re, tre volte di seguito, mentre il popolo scendeva sulle piazze, nascevano ancora scontri, a Roma con 30 feriti. Ma Umberto non cedette. Infine, per insistenza di Togliatti, il quale significò al Consiglio dei ministri che il popolo non avrebbe tollerato altri indugi, De Gasperi annunciò di avere assunto, come Presidente del Consiglio, i poteri del re in attesa della elezione del Presidente della Repubblica.

A questo punto Umberto capì che la partita era ormai perduta, che le sue « masse » erano soltanto elettorali, e che gli alleati non avrebbero potuto più aiutarlo. E il giorno 13, dopo aver salutato i coetanei, prese il volo per Lisbona, lasciandosi alle spalle un ultimo proclama terrorifico, nel quale si dichiarava vittima di un colpo di Stato. E così, senza gloria, cadde in Italia la monarchia. E si chiuse la partita tra la dinastia dei Savoia e il popolo italiano, aperti nel lontano 1922, quando la monarchia aveva aperto la strada al fascismo. Al termine di un lunghissimo periodo di un clima difficile e teso, la Repubblica italiana iniziava la sua vita, dovuta soprattutto alla fiducia e alla lotta di milioni di lavoratori.

Maurizio Ferrara



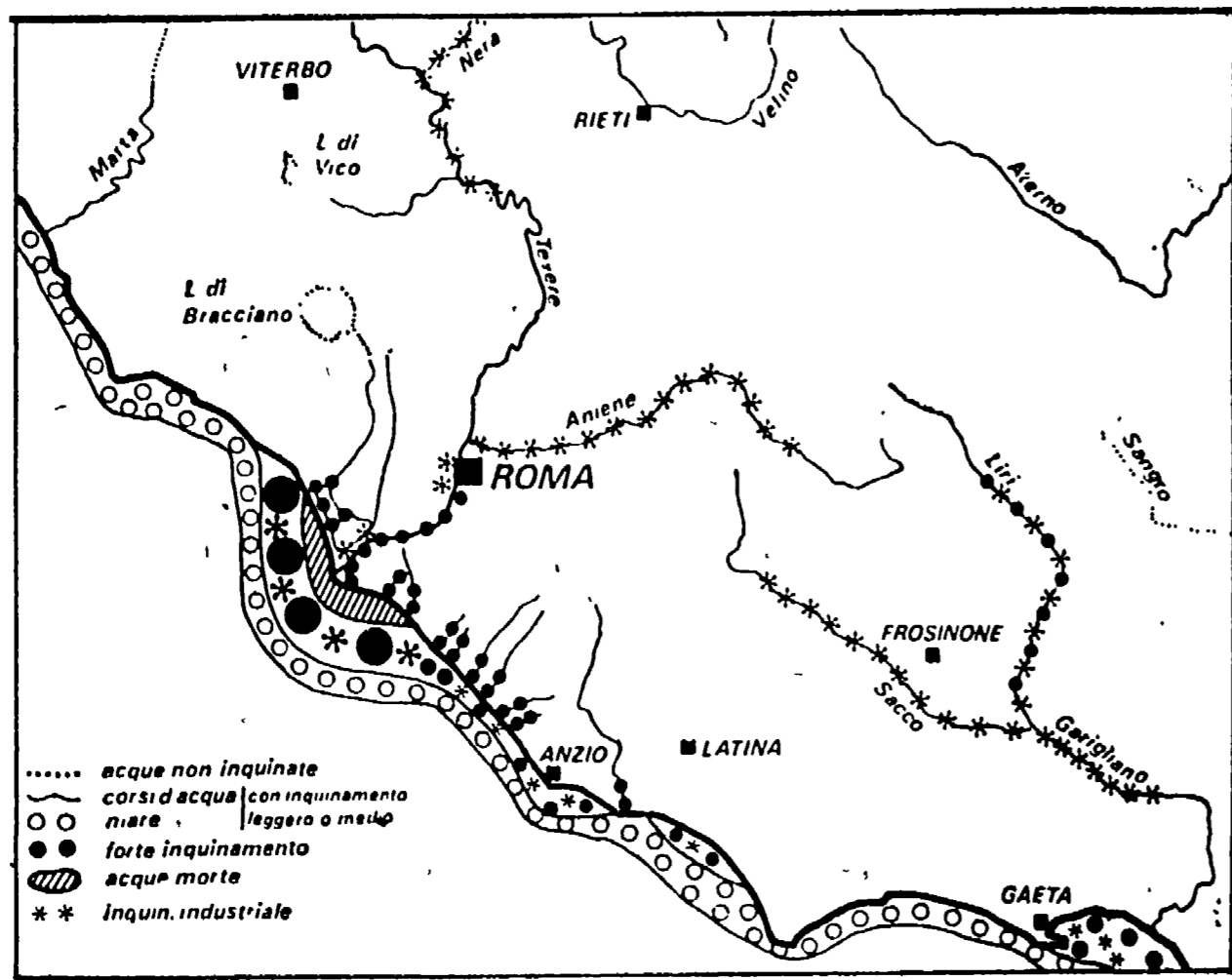
Umberto Savoia nel gennaio del '45 passe in rassegna col generale Clark un reparto di truppe americane. Il « re di maggio » voleva mostrare alla opinione pubblica di godere dell'appoggio USA

CHI SONO I RESPONSABILI DELL'INQUINAMENTO

Il Tevere, una fogna gigante

Una paradossale affermazione: « Buon segno se i pesci muoiono: vuol dire che c'è ancora vita » - I punti dolenti della situazione igienica di Roma - 25 mila germi per centimetro cubo - Una pista d'asfalto sul mare

Allorquando, una quindicina di giorni fa, sulle acque fangose del Tevere affiorarono improvvisamente tonnellate di pesci morti, il fatto provocò un commento apparentemente paradossale: « Buon segno - si disse - se i pesci muoiono vuol dire che nel Tevere c'è ancora vita ».



Il litorale più inquinato è quello di Roma. Lo si ricava da un rapporto dell'Istituto di ricerca sulle acque del Comitato Nazionale Ricerca, compilato dai professori Roberto Marchetti e Giorgio Barletta. Segue quello della provincia di Napoli, mentre al terzo posto nella graduatoria del « mari sporchi » si colloca il litorale della provincia di Genova. Novevate - secondo il rapporto - anche l'inquinamento registrato sulla costa veneziana.

dal gruppo comunista (primo firmatario il compagno Del Pace) con il quale si mira ad affrontare il grave argomento dell'inquinamento e dare ordine all'uso delle acque attraverso uno snellimento delle procedure per il controllo degli scarichi aumentando i poteri di controllo, di concessione e di revoca, da parte dei consigli comunali e provinciali. Il disegno di legge, fra l'altro, chiede anche di permettere il finanziamento delle opere indispensabili al processo di depurazione e di incenerimento.

ni orsono il pretore dottor Amendola, ha ordinato il sequestro giudiziario delle due piattaforme galleggianti. Al condotti che portano il greggio scaricato dalle petroliere fino alle raffinerie sono stati posti i sigilli. Secondo il pretore l'inquinamento da idrocarburi provocato dalle due piattaforme avrebbe provocato un danno irreversibile alla spiaggia di Fiumicino. Il greggio delle petroliere, durante le operazioni di carico e scarico, finisce in parte in mare e quindi sulla spiaggia che, con il tempo, rischia di diventare una vera e propria « pista di asfalto galleggiante ».

Dietro l'onda nera del petrolio che inquina spiagge e mare, dietro i fiumi che diventano cloache ci sono i petrolieri e gli speculatori della edilizia. La Roma caotica di oggi, senza fogne, senza depuratori, con il mare inquinato, l'hanno voluta loro, esecutori fedeli del disegno sono stati amministratori e governanti d.c. Lo ammettono gli stessi socialisti romani che per anni hanno condiviso in Campidoglio con la Dc le responsabilità del governo comunale. La presenza in Comune degli esponenti della parte più moderata della Dc - ha detto il segretario della federazione socialista romana, Crescenzi - ha impedito di colpire gli interessi della rendita fondiaria. Ecco perché oggi Roma per quanto la si voglia chiamare una « città di cultura », è una città dove si vive in condizioni di degrado, dove le epatite virali e il tifo hanno raggiunto punte elevatissime, traversata com'è da due grandi fognie scoperte (l'Aniene e il Tevere) con a pochi chilometri una costa sottoposta continuamente al pericolo dell'onda nera del petrolio.

In effetti è questa anche l'opinione del prof. Martelli, ufficiale sanitario del Comune di Aniene che ritiene che l'inquinamento del Tevere sia ancora meno preoccupante di alcuni corsi d'acqua dell'Italia settentrionale, in quanto inquinamento prevalentemente biologico: se il Tevere (o l'Aniene) non ricevesse il liquame di fogne della città, o se questo, prima di essere immesso venisse depurato con impianti appositi sarebbe uno dei fiumi più innocui. E qui tocchiamo uno dei punti dolenti della situazione igienica della capitale: la assoluta mancanza di impianti di depurazione, per cui il più piccolo degli episodi può rendere di colpo impossibile la vita nel fiume, come è avvenuto un paio di settimane fa, allorché dopo quattro giorni, durante i quali la città era rimasta praticamente senza acqua a causa di certi lavori in corso per il raddoppio dell'acquedotto, il successivo scarico nel fiume di una quantità di detersivi relativamente forte provocò la morte dei pesci.

D'altra parte, lo dice l'ufficiale sanitario del Comune, l'Aniene si presenta ormai come « una fognatura scoperta » ed è completamente asfittico. Il fiume nei periodi di magra trasporta quasi esclusivamente sostanze cloacali e l'ossigeno in esso disciolto scompare del tutto. La vita dei pesci è impossibile. L'Aniene in questo stato si getta nel Tevere e giunge al mare prima che possa essere depurato. Quello che accade a Fiumicino è detto dai seguenti dati, frutto di recenti analisi. In tempo di bonaccia la carica microbica totale delle acque antistanti la spiaggia sarebbe salita - citiamo sempre il prof. Martelli - a 25 mila germi per centimetro cubo, di cui 2000 colibacilli. I valori - giudica il sanitario comunale - permangono superiori al massimo tollerabile di 25 colibacilli per centimetro cubo. L'inquinamento perdura massiccio fino a tre chilometri dalla costa ed è presumibile che que-

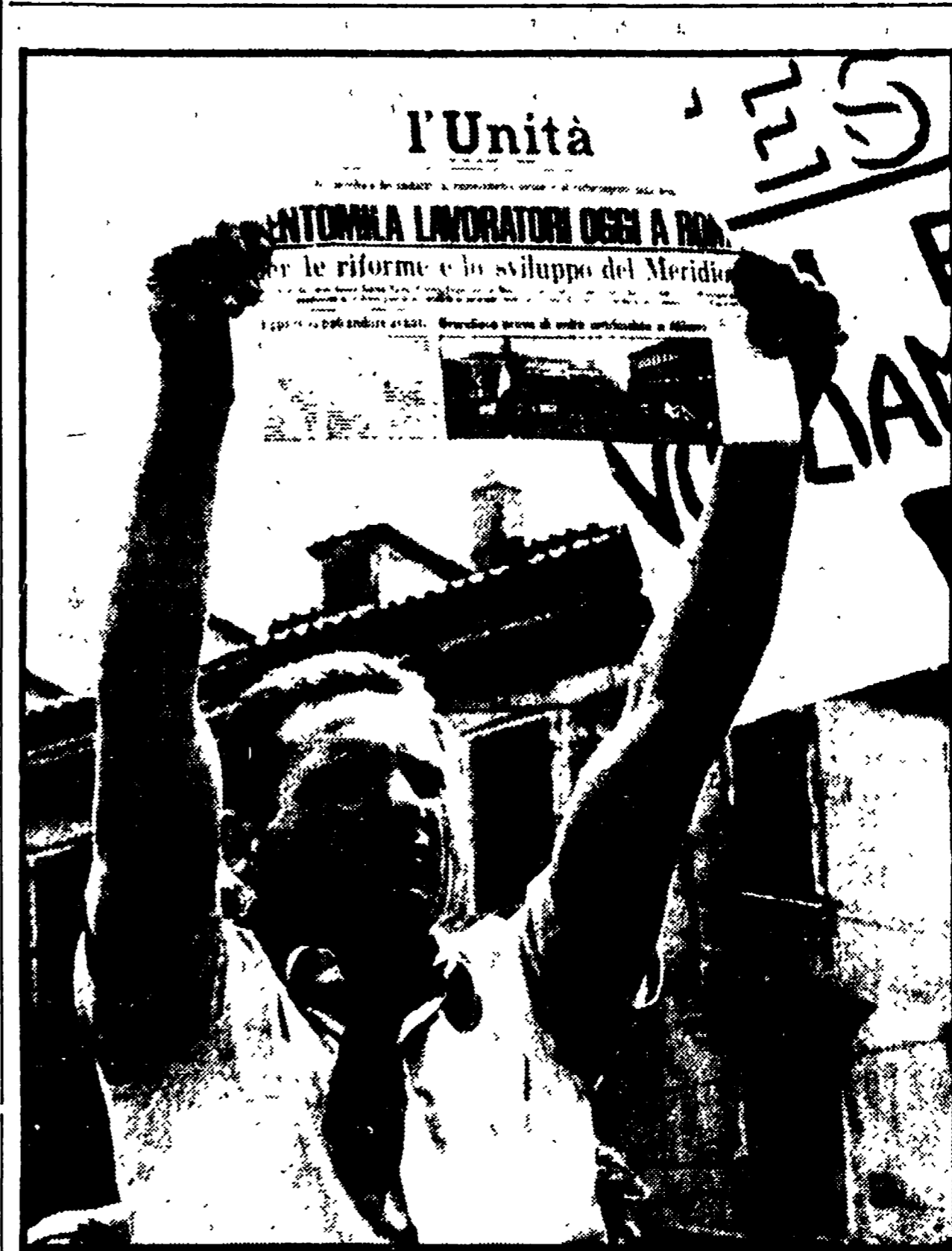
le mappe del piano regolatore è sorta, lungo la cintura destinata a terreno agricolo, una vera e propria « città abusiva », priva di servizi, di scuole, di fognature. Ormai la capitale si estende oltre i 150 mila ettari e sfiora i 3 milioni di abitanti. Circa un quarto dei liquami luridi provenienti da numerosissimi nuclei abitati (sorti abusivamente) intorno alla periferia della città si disperdono nel terreno inquinandone le falde superficiali. Il resto, calcolato in 13 metri cubi al secondo, finisce nell'Aniene e nel Tevere senza alcun trattamento. I depuratori il Comune li ha promessi molte volte, ma ancora non se ne vede traccia. Nel 1963 il Campidoglio presentò al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici un piano per le fognie, ma del depuratori si dimenticò e il piano fu bocciato. Fu fatto un altro piano, ma ancora non se ne vedono i risultati. O meglio si vedono i risultati negativi. Parla il prof. Martelli: la epatite virale - dice - persiste ostinatamente con percentuali elevatissime di malattia. Si verificano dal quat-

tro ai cinque mila casi all'anno. Un'altra malattia che trova le sue cause nell'inquinamento dell'ambiente è il tifo. Nel due terzi dei casi essa è legata al consumo dei frutti di mare crudi. I mitili che crescono in tratti di mare inquinato rappresentano serbatoi pericolosi sia per il tifo che per l'epatite virale. Nel 1966, secondo dati forniti da Italia Nostra, si sono verificati nella capitale casi di tifo in numero maggiore che non in tutti gli Stati Uniti. Poi vi sono gli scarichi industriali. 150 ditte sono state denunciate dal pretore perché responsabili di contribuire all'inquinamento dei due fiumi. Come il Comune anch'esse non hanno depuratori. A tutto questo si deve aggiungere l'inquinamento da idrocarburi che colpisce la costa. Ci sono le navi petroliere che versano in mare, in prossimità della costa, le acque di lavaggio o di zavorra delle loro stive, e quando queste non bastano c'è la onda nera del petrolio che fuoriesce dalle tubature delle piattaforme galleggianti a largo di Fiumicino (la « Raffineria di Roma »). Alcuni gior-

Giuristi, magistrati ed esperti discutono a Sirmione

LA LEGGE DEVE TUTELARE IL DIRITTO ALLA SALUTE

Il tema centrale: « L'iniziativa del pretore e l'inquinamento delle acque » - La necessità di ammodernare e migliorare la legislazione attuale - L'intervento del pretore di Roma



I compagni al lavoro per nuove diffusioni elettorali dell'Unità

Migliaia di compagni - attivisti e diffusori - celebrano oggi l'anniversario della fondazione della Repubblica portando centinaia di migliaia di copie del nostro giornale nelle case dei lavoratori di tutta Italia. E' un nuovo brillante successo che si aggiunge a quelli ottenuti in questi ultimi mesi nel campo della diffusione. Gli impegni che giungono di ora in ora al giornale da tutto il Paese (e non solo dalle città dove il 13 giugno si vota e dove più forte, dunque, è la mobilitazione del Partito) fanno sperare nel raggiungimento di un obiettivo vicino a quelli domenicali. E domenica 6 giugno c'è un nuovo importante appuntamento per la diffusione: l'ultimo prima del voto. Anche per questa data sono al lavoro

migliaia di organizzazioni. Basta citare qualche obiettivo per avere una idea dell'impegno eccezionale: Torino 22.000 copie, La Spezia 8500, Milano 60.000, Pavia 11.000, Bologna 60.000, Firenze 42.000, Pisa 20.000, Reggio Emilia 28.000, Roma 55.000, Bari 14.000, Foggia 12.000, Sicilia 21.000, Sardegna 12.000. Genova sta lavorando per raggiungere, giovedì 10 giugno - così come ha già raggiunto nelle domeniche passate - le 40 mila copie. Infine alcune notizie sul tesseramento al Partito: Ravenna, Rimini, Caserta, Treviso e Bari hanno superato gli iscritti dello scorso anno. Ravenna ha reclutato, fino ad oggi, 1361 compagni, Caserta 920, Rimini 550, Treviso 450 e Bari 2650.

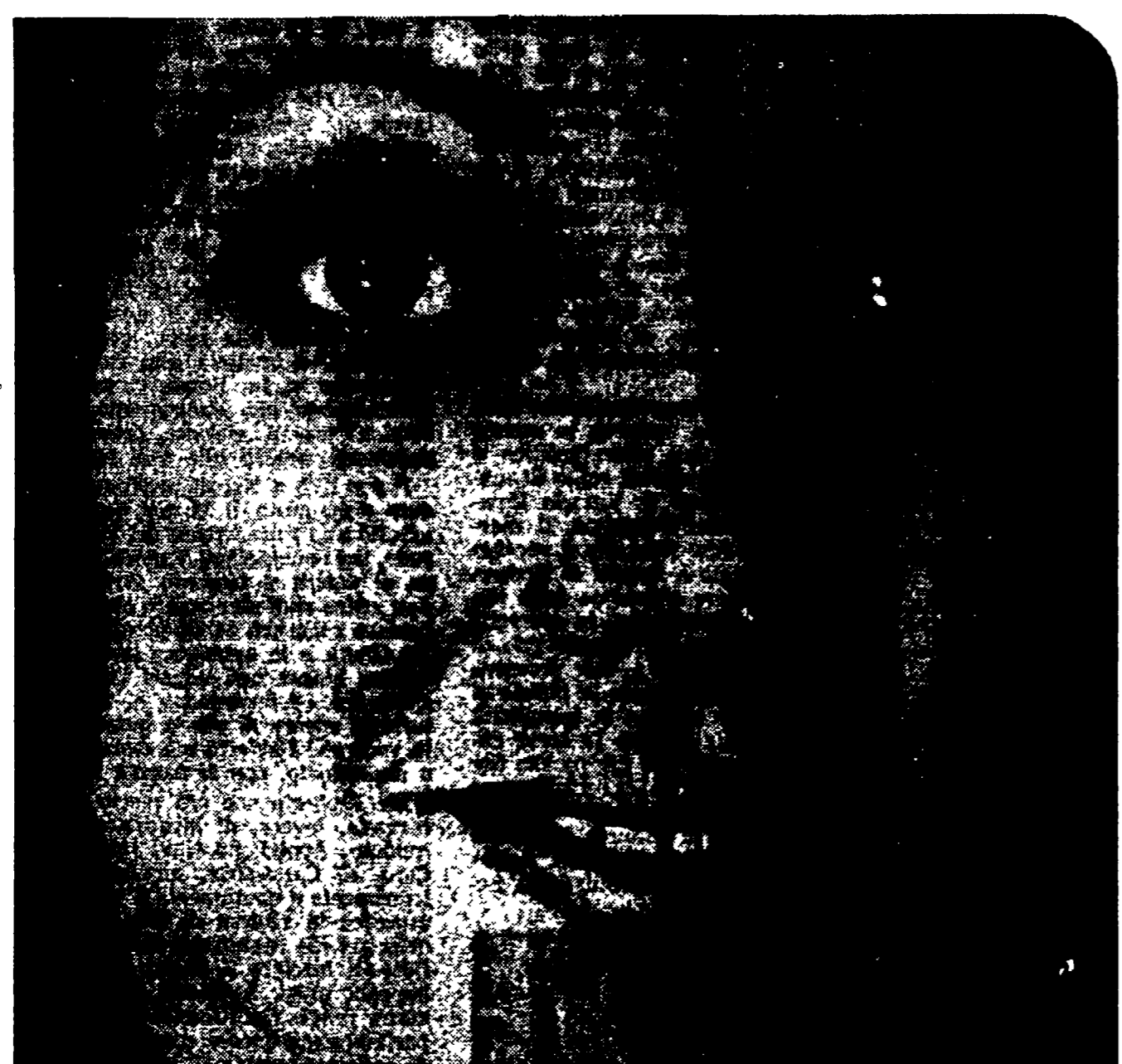
BIRMIONE, 1. Circondati dalle acque fortunatamente non inquinate di Sirmione, magistrati giuristi e esperti delle varie discipline, pubblici amministratori hanno discusso gli inquinamenti. Si tratta del convegno nazionale organizzato dall'amministrazione provinciale di Brescia sul tema: « L'iniziativa del pretore e l'inquinamento delle acque ».

Il professor Ingegner Roberto Fassio, parlando delle cause, degli effetti e dei rimedi dell'inquinamento, sostiene che l'argomento è stato finora affrontato con scarsa serietà, poiché dall'attuale normativa si è passati alla « furla » e ciò senza aver prima stabilito, attraverso studi coordinati, la situazione reale.

Il dottor Gianfranco Amendola, il pretore di Roma autore dei noti accertamenti nel Tevere e sul litorale romano, svolge il tema « Legge penale e inquinamento delle acque ». Secondo il magistrato, gli articoli 439 e 440 del codice penale in relazione all'art. 45° che colpiscono coloro che avvelenano le acque « destinate all'alimentazione » possono essere usati solo quando l'avvelenamento provoca le falde freatiche da cui viene trattata l'acqua potabile, come avviene a Milano, non sarebbero invece applicabili ai casi del bagnante che inghiotte un sorso di un'acqua di un'onda inquinata oppure del consumatore di cozze provenienti ugualmente da uno specchio d'acqua inquinato (come è noto cinquecento casi di tifo ebbero tale origine a Messina). Sempre secondo Amendola invece, si potrebbe contestare l'art. 635 n. 7 in relazione all'art. 625, che sotto l'accusa di danneggiamento aggravato, colpisce chi deturpa una cosa in seguito alla sua utilizzazione.

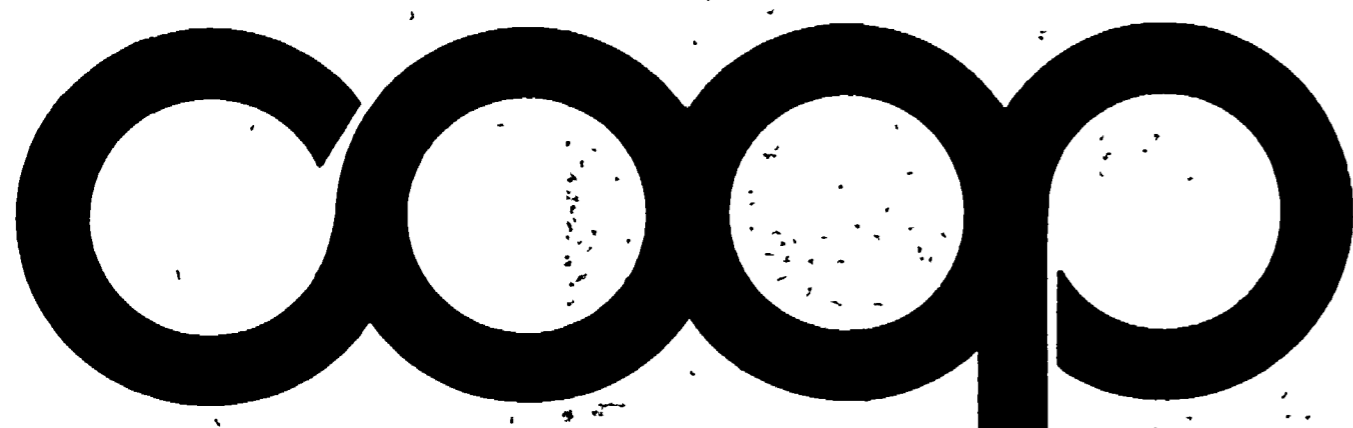
Il pretore Vincenzo Castiglione, promotore dell'inchiesta che portò all'incriminazione di decine e decine di industrie nel Milanese, occupandosi della metodologia del pretore come pubblico ministero e dei rapporti con l'autorità amministrativa, ricorda che le tantissime e più norme che riguardano (anche se non lo nominano mai) l'inquinamento, vanno interpretate alla luce dell'articolo 39 della Costituzione, che sancisce il diritto alla salute.

Ultimo relatore sul tema « I problemi procedurali » lo avv. e prof. Mario Pisani, al quale, dopo aver definito eloquentemente i pretori « i don Chisciotte che ci fanno salvi con la loro follia », esprime però la preoccupazione che i processi da loro iniziati possano trasformarsi in una « caccia alle streghe » con la pubblicazione dei nomi delle ditte denunciate. Il sequestro degli impianti ecc. Preferirebbero quindi l'affidamento della materia al tribunale.



io mi trovo meglio alla coop

La catena cooperativa di negozi creata e diretta dai consumatori. Alla Coop qualità e prezzo vantaggioso, perché i prodotti Coop provengono dalle industrie cooperative o sono controllati dalle cooperative. La Coop difende i consumatori, per questo io tutto alla Coop!



la catena cooperativa di negozi creata e diretta dai consumatori

Estate coop dal 3 al 12 Giugno

- Olio di oliva coop bottiglia da 1lt. v.p. **L. 680**
- Carne coop gr. 140 **L. 180**
- Sgombri "Mares" gr. 125 **L. 160**
- The coop 20 filtri **L. 150**
- Budino coop al cioccolato **L. 90**
- Biscotti Eurocoop "Cafè Noir" **L. 110**
- Caramelle estive gr. 500 **L. 350**
- Succhi di frutta "Sol d'oro" gr. 550 **L. 115**
- Caffè "Prestigio" lattina gr. 120 **L. 315**

A cura della Coop Italia

I LAVORATORI-BAMBINI A BARI, UNA CITTA' AMMINISTRATA DAL CENTROSINISTRA

COMINCIANO A LAVORARE ALL'ALBA E DORMONO SUI BANCHI DI SCUOLA

Circolano a frotte, carichi di cesti, vassoi e pacchi — Un fenomeno comune a tutto il Sud — Nessun provvedimento serio da parte dell'ispettorato del lavoro e delle autorità — Colpire il male alla radice — Le responsabilità del Comune

Dal nostro inviato

BARI, giugno. Un collega giornalista di qui, ogni mattina alle sette in punto veniva svegliato da una sacca scampellata. Si alzava e andava a spingere il pulsante che apriva il portone dello stabile; poi aspettava ma nessuno veniva a suonare alla porta di casa. Dopo un po' di tempo si seccò e venne fuori in vestaglia a vedere chi era il misterioso visitatore mattutino. Si trovò di fronte un ragazzino di sette anni, con la cartella di scuola sulle spalle e un grande cesto di pane fra le mani. «Ma allora sei tu che mi svegli ogni mattina. La vuoi piantare? Che ti sei messo in testa?». La risposta fu secca e dura: «Signò, io devo consegnare il pane al terzo e al quarto piano ma al campanelli non ci arrivo e così suono a quello del piano terra. Che ci volete fare, io devo pure lavorare».

giorno, ma poi in realtà anche dieci e dodici ore. Molti poi, dopo le consegne della mattina, vanno a scuola e sui banchi dormono; classe differenziale, sentenza dopo un po' la maestra. Il pomeriggio di nuovo al lavoro e i compiti la sera dopo cena: quoziente di intelligenza inferiore alla media, sentenza l'assistente sociale venuto in classe con i suoi test. Alla fine i genitori che hanno parecchie buone ragioni per considerare la scuola un lusso, tolgono il bambino da scuola a otto, a nove, a dieci anni e chi si è visto si è visto. Comincia quel lungo calvario di sotto-lavoro, lavoro squallificato, che spesso suggerisce verso l'età più matura le scorciatoie del furto e del peggio. Un destino segnato, ma i tutori della legge non sembrano preoccuparsene poi molto.

I cappuccini per i giudici

Alle nove di mattina ho visto entrare e uscire da un portone, come un fulmine, varie volte, un ragazzino alto un metro carico di vassoi con i car-

riera di lavoro, ancora più duro, duro per recuperare. Questo fenomeno è comune a tutto il sud e anche a zone del centro e del nord, ma ormai va marcatamente scomparendo negli aspetti più acuti e massicci in molte grandi città. Si può dire che fra queste solo Bari e Palermo tengono ancora un primato che riconduce a quello che erano Roma e la stessa Napoli dieci-quindici anni fa. Questo perché — almeno per quanto riguarda Bari — la trasformazione in metropoli congestionata è avvenuta con particolare accelerazione, cioè con una vertiginosa, moltiplicazione dei casi di cui, come è noto, soffre sempre di più chi sta più in fondo alla scala sociale. Il commercio, gonfiato da una verghiosa, moltiplicazione di negozi, è diventato un concentrato di tutta la vita cittadina in uno spazio ristrettissimo, nella ridda di negozi e di uffici, insieme alla folla di quindici rapidi hun-

no provocato anche questa conseguenza secondaria e infatti la città ha continuato a avere i vecchi disoccupati e sottoccupati mentre a aumentare sono stati enti, uffici, burocrazia grandi e piccole, le vere fabbriche di questi centri basati sul terziario, parassitario (e anche, sia detto per inciso, le più grosse fonti di consumo di caffè, cappuccini, cornetti).

Non è arbitrario andare alle cause prime, parlando del lavoro infantile: la radice è quella e proprio quella radice, questo paranoico contesto sociale che ne è derivato, vengono puntualmente ignorati e tacitati nelle denunce pietistiche.

Ugo Baduel

Contro i rigurgiti fascisti

Studenti e operai uniti manifestano a Palermo

Grande assemblea all'Università indetta dai giovani comunisti, socialisti e del PSIUP. Arrestati sei teppisti di destra

PALERMO, 1. Studenti e operai hanno dato vita questo pomeriggio a Palermo, nell'atrio della sede centrale dell'Università, ad una fortissima manifestazione contro i rigurgiti di criminalità fascista che troppo tardivamente la polizia si è finalmente decisa ieri sera a reprimere, arrestando però solo sei dei trenta teppisti che poche ore prima avevano preso d'assalto la facoltà di scienze.

Questa impresa ha segnato l'ome di una ondata di assalti e violenze che traeva forza dall'obiettivo favoreggiamento delle forze di polizia — sistematicamente inattive — e dallo sconcerante atteggiamento di taluni magistrati che avevano troppo rapidamente posto in libertà i pochi fascisti arrestati.

La manifestazione di questa sera — «Lo sdegno non basta», era lo slogan sulla bocca di tutti — è stata promossa dalla FGCI. Vi hanno aderito la PGS-PSI, i giovani socialisti, i movimenti extra parlamentari. La scelta della Centrale non è casuale. Qui ha sede infatti la facoltà di giurisprudenza, focolaio non solo della teppa fasci-

Impuniti i picchiatori missini

Cagliari: 24 docenti denunciano il teppismo

La lettera dei professori protesta anche contro il comportamento della PS — Altre otto denunce contro studenti democratici

CAGLIARI, 1. Ventiquattro docenti universitari cagliaritari, denunciando le continue violenze degli squadristi fascisti, hanno firmato una lettera nella quale muovono ampie e fondate riserve sul comportamento della polizia che ha denunciato otto antifascisti (sette studenti e un assistente) per i recenti fatti nella facoltà di giurisprudenza, mentre i picchiatori missini — responsabili delle varie spedizioni punitive nell'Ateneo, alla Casa dello studente, nei licei, alla

Federazione comunista e contro cittadini inermi e isolati — risultano tuttora liberi di poter organizzare altre aggressioni.

I professori e gli assistenti delle facoltà economiche e giuridiche che hanno finora sottoscritto il documento sono: AGELLI di Economia agraria, ALLEGRETTI di Istruzione di diritto pubblico, BASCIU di diritto tributario, BIN di Istruzione di diritto privato, CANALATA di diritto romano, CARLO di diritto del lavoro, CASTANGIA di matematica finanziaria, CONTINI di diritto pubblico, DETTORI di Economia dei trasporti, DRAGONE di diritto privato, GLIOZZI di diritto commerciale, LEVI di diritto amministrativo, MASSA di matematica attuale, MORO di dottrine economiche, MURCIA di diritto costituzionale, NEPPI MODONA G. di diritto penale, NEPPI MODONA L. di Letteratura francese, PASELLA di tecnica industriale, PUBUSA di diritto commerciale, QUACCHINO di diritto internazionale, RACCUGNO di diritto bancario, SABATTINI di dottrine economiche, SCAPARONE di diritto processuale penale, USI di tecnica industriale.

PADOVA: INIZIATIVE UNITARIE DEI BRACCianti

Si sono riuniti a Padova i comitati direttivi della Federazione braccianti-CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL per esaminare i risultati della consultazione avvenuta tra i braccianti agricoli della provincia che si è tenuta in 40 assemblee comunali e in numerosissime riunioni di azienda e per stabilire una avanza-

ta piattaforma rivendicativa. I comitati direttivi, al termine dei lavori hanno deciso di indire un convegno provinciale che si terrà a Conegliano domenica 20 giugno per investire l'opinione pubblica e tutti gli altri settori affinché si rendano coscienti della giustizia delle richieste dei braccianti.

Ferma denuncia di Gianquinto al Senato

Biennale: il governo boicotta la riforma

Il nuovo statuto dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia avrebbe potuto essere da mesi approvato dalla Commissione Istruzione del Senato, e quindi già approvato dall'assemblea di Palazzo Madama, se non vi fosse stato il boicottaggio del governo, che si è trincerato dietro una selva di richieste e di rinvii per non definire i suoi impegni finanziari. Per il nuovo statuto furono, a suo tempo, presentate diverse proposte di legge del PCI, del PSIUP e della DC: un apposito sottocomitato le ha unificate in un unico testo, che è stato affidato alla commissione, in sede redigente. La commissione, cioè, approva un testo legislativo che la assemblea può accogliere o respingere, ma non modificare. E' un particolare *hier*, previsto dal regolamento del Senato per accelerare il cammino di determinate leggi.

termini perentori. Il senatore ANTONICELLI, della sinistra indipendente, d'accordo con Gianquinto, ha osservato, tra l'altro, di non comprendere come, mentre vengono sottoposti all'esame del Parlamento numerosi provvedimenti, già finanziati, per iniziative culturali valide, si, ma inferiori per rilevanza a quella della Biennale, il governo si ostini a non indicare i termini del suo impegno per lo Ente veneziano.

L'attacco della sinistra ha indotto gli stessi democristiani (SPIGAROLI a nome del gruppo e il presidente della commissione RUSSO) a «soltocitare il governo».

Unico capitale da investire

Un ragazzino — tredici anni — con cui ho parlato mi ha detto che ora sta bene perché ha avuto «l'aumentazione», ben cinquemila lire alla settimana per otto ore di lavoro massacrante e senza ferie, né domeniche, né tredicesima, né assicurazioni sociali. Con aria furba ha poi aggiunto: «Io però non faccio meno solo quel lavoro, quando finisco il turno a questo bar vado a fare qualche altra ora a uno sotto casa e così guadagno più di tutti i fratelli». Fratelli che, per inciso, sono sei tutti sotto i sedici anni e di cui uno solo «studia».

Cronometrando il suo lavoro per un quarto d'ora ho potuto registrare questo: tre consegne, una spazzatura davanti al bar, una «botta» di straccio bagnato dentro il bar, lavaggio delle lazzine che erano nella bacinella. Era un'ora di punta, ma comunque va riconosciuto che è un buon ritmo produttivo.

Tutto questo si sa, perfino la televisione ha fatto veder immagini strazianti con commenti deamicisiani (il buon Muratorino), ma tutto questo si sa anche che continua e che continuerà. Perché anche qui, ancora una volta, il discorso generale, da cuori offesi, è ipocrita. Si mettono intanto sotto accusa i genitori e naturalmente non si dice che come nell'Inghilterra di Marx e di Dickens, nel Mezzogiorno d'Italia, oggi, un bambino è di necessità e subito soprattutto capitale da investire, unico capitale da investire. Per un disoccupato cronico anche un solo figlio tenuto agli studi, con in più il costo degli studi, è un lusso impossibile; mentre anche le 20 mila lire sono un guadagno indispensabile. Quindi per ogni bambino che lavora, il discorso dovrebbe partire in primo luogo dalla costruzione di un sufficiente reddito di lavoro della famiglia, cioè dalla occupazione dei suoi membri adulti come obiettivo e insieme da veri e propri pre-salari temporanei, nelle fasi di transizione, per rendere effettivamente fruibile il diritto di studio.

In secondo luogo si accusano i «datori di lavoro», ma anche qui occorre distinguere. Perché un caso è quello dell'imprenditore edile o del grosso commerciante che sfrutta i bambini e ce ne sono a centinaia anche a Bari — e un caso diverso è quello del piccolo bar dove spesso il bambino che lavora è proprio il figlio del padrone, e dove le miserie degli uni si confondono con quelle degli altri. Invece, naturalmente, si fa il contrario. Nei rari casi in cui l'ispettorato del lavoro ha fatto qualche denuncia e la magistratura è intervenuta, si sono puntualmente colpiti i pesci piccolissimi, il negoziante che è così liquidato per sempre dalla multa e i genitori, penalmente condannati e spinti ancora più in fondo nel pozzo. Il bambino poi naturalmente ricomincia subito la sua

Le vostre ferie con «l'Unità»

Il periodo estivo coincide con notevoli spostamenti dei nostri lettori in Italia ed all'estero, le grandi città si svuotano e le correnti turistiche si dirigono anche verso località non tradizionalmente di villeggiatura. Il crescente fenomeno del turismo e delle ferie di massa, che tende ad allargarsi ed a investire giustamente anche le classi popolari, ci pone il problema di seguire tutti i nostri lettori, di far giungere, dove esiste una richiesta o una possibilità di vendita, l'Unità.

Allo scopo dunque di adeguare le nostre spedizioni e di soddisfare le esigenze dei lettori, vi sottoponiamo questo breve questionario che, se compilato in tutte le sue parti ed in tempo utile, potrà esserci di grande aiuto.

Le risposte vanno indirizzate a: l'Unità - Ufficio Diffusione - viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano.

Vi ringraziamo per la collaborazione e vi auguriamo di trascorrere delle vacanze felici, in compagnia de l'Unità.

DOVE TRASCORRERAI LE VACANZE ESTIVE 1971? LOCALITA' PROVINCIA IN QUALE PERIODO? DAL AL NELLA PASSATA STAGIONE HAI TROVATO REGOLARMENTE «L'UNITA'»? SÌ NO DOVE NON L'HAI TROVATA? LOCALITA' IN QUALE PERIODO? QUALI ALTRI QUOTIDIANI ERANO INVECE IN VENDITA? OSSERVAZIONI:

Incontro tra il compagno Verrelli e le famiglie che da Boville si sono trasferite a Roma

IL SINDACO DI UN COMUNE ROSSO IN BORGATA

«Il voto al PCI per lo sviluppo del Lazio e per poter bloccare l'emigrazione»

Due modi d'amministrare a confronto - Scuole, acqua, luce, strade, nei piccole centro del Frusinate; a Fincocchio invece tripli turni, un solo asilo nido per 30 bambini, famiglie ancora senz'acqua, il pericolo delle ruspe - «Il nostro è l'unico paese dove gli abitanti siano aumentati, dove siano tornati alcuni emigranti» - La realtà degli altri comuni amministrati dalla DC

Una borgata di Roma, un paese di provincia, due realtà profondamente diverse, soprattutto due diversi modi d'amministrare. Fincocchio è una delle tante borgate che sono sorte abitualmente lungo la Cassina, che hanno arricchito - si parla di miliardi - speculatori di aree; ci abitano sette, ottomila persone, in un'area di 100 ettari, in un'area di 100 ettari, in un'area di 100 ettari...

Il sindaco di Boville, il compagno Alfredo Verrelli, è venuto a Roma, nei giorni scorsi; si è recato - assieme al compagno Mancini, del direttivo della federazione di Frosinone, consigliere comunale a Fincocchio - a Boville, dove abitano molti dei bovillesi, ma anche dei ciociari, che si sono trasferiti a Roma. Lì ha cercato casa per casa; sono stati incontri cordiali, spesso affettuosi. Ad ognuno il compagno Verrelli ha parlato del suo paese, ha citato i progressi - tanti dall'occupazione delle scuole, dall'acqua, dall'elettricità, dalle strade - che si sono compiuti; ha chiesto qual è la situazione della borgata - disastrosa negli stessi settori.

«Il voto al PCI per lo sviluppo del Lazio e per poter bloccare l'emigrazione» - ha aggiunto il compagno Mancini - invece si è completamente spopolata. La gente non ha più figli, rimangono solo le donne e i bambini... I vecchi. Le amministrazioni dc sono le principali colpevoli: perseguono solo una politica clientelare. Invece noi, come si trova il mio comune - ha aggiunto il compagno Mancini - invece si è completamente spopolata. La gente non ha più figli, rimangono solo le donne e i bambini...



Il compagno Verrelli a colloquio con gli abitanti della borgata

Nando Ceccarini

Manovre che confermano lo spostamento a destra dello scudo crociato

REGIONE: UN MONOCOLORE DC APPOGGIATO DAI LIBERALI?

Una impennata di Mechelli avrebbe sconvolto il sogno di Cipriani di diventare presidente - «Questa giunta posso farla io» - L'intervento della compagna Marcialis sul decreto delegato per i trasporti

Insegnare a votare

E' assolutamente necessario che, nelle elezioni del 13 e 14 giugno, nessun voto per il PCI vada perduto. I compagni debbono dedicare all'insegnamento al voto una gran parte della loro attività in queste ultime due settimane. Occorre ricordare a tutti che...

Il simbolo del Partito è il primo a sinistra in alto nella scheda (sia quella per il Comune che la per la Provincia) e che la croce deve essere messa soltanto e unicamente su quel simbolo.

SI VOTA COSI'



Ad opera di teppisti armati di spranghe di ferro e bastoni

Vigliacche aggressioni fasciste ad architettura e a Monte Porzio

Nella facoltà assalito un corteo di studenti - Colpevole atteggiamento della polizia - Successivo scontro in una trattoria di S. Lorenzo - A Monte Porzio i missini aggrediscono alcuni compagni davanti alla sezione del Partito

Ieri ad Architettura una sessantina di teppisti fascisti hanno aggredito con mazze, spranghe e coltelli gli studenti della facoltà di Valle Giulia, ferendone alcuni al capo e alle braccia. I fascisti hanno potuto scovare indisturbati per circa due ore, senza che i poliziotti - che stazionano sempre davanti alla facoltà - intervenissero. Solo più tardi, quando gli studenti democratici e di sinistra stavano organizzandosi per riaccare le conagie, celerini e carabinieri sono sopraggiunti in gran numero, presidiando l'istituto.

La teppaglia fascista ha compiuto altre gravi violenze a Monte Porzio: in termini di un comizio del MSI. Da alcune auto - alcune delle quali targate Asti - i missini, in maggioranza, si sono avvicinati a un gruppo di compagni che si trovavano davanti alla sezione. Alcuni compagni sono rimasti feriti dai teppisti: tra essi il compagno Amerigo Vecchioni che ha avuto 15 giorni all'ospedale di Monte Porzio e 4 punti di sutura, il segretario della sezione Mauro Fiorilli, Leoro Cera, Luigi Legano, socialista e Franco Ortolani. Ben presto la gente ha reagito, costringendo alla fuga i fascisti.

Entrambi rappresentano altre prove di accusa contro la DC, contro il suo modo di gestire il potere e confermano, se ancora ce ne fosse bisogno, la sterzata a destra di quel partito. La prima ipotesi è che Mechelli abbia avuto sentore che la giunta repubblicana che Cipriani si accingerà a mettere in piedi non sarebbe poi tanto provvisoria. Facendo l'occhiolino ai liberali, ai socialdemocratici e ai repubblicani la DC potrebbe dare vita alla Regione e una nuova coalizione, chiaramente spostata a destra, che potrebbe continuare a operare anche dopo il 13 giugno. Da qui l'impennata di Mechelli: «Questa giunta monocolora di emergenza, ecco giungere improvvisa l'impennata del suo collega di partito. L'ex presidente Mechelli avrebbe posto un alto alla DC: e se si deve giungere veramente alla formazione di una giunta monocolora, l'uomo che la presiederebbe sono io».

Intransigenti Fiat e Montedison

Supermarket: più incisivi gli scioperi

Sabato chiusi per tutto il giorno - Manifestazione in centro - Incontro fra i lavoratori Fiat e della Rai-TV - In lotta i braccianti di Velletri - Pantanella: incontro al ministero

La lotta dei lavoratori dei grandi magazzini si sviluppa sempre più forte e in forme sempre più incisive per battere l'intransigenza di Fiat e Montedison. L'associazione padronale dominata dalla Fiat, proprietaria del gruppo Rinascenza-Optim-Sma e della Montedison, ha organizzato la Sbanda. I 4000 lavoratori dei grandi magazzini e del supermarket si battono ormai da tre mesi su una piattaforma di lotta che ha caratterizzato la discussione l'organizzazione del lavoro all'interno delle aziende. I lavoratori vogliono una nuova quotizzazione rispondente a valori professionali diversi, la contrattazione e l'ampallamento degli organici largamente insufficienti ora, la diminuzione dell'orario di lavoro con settimana corta, il controllo sull'ambiente di lavoro e l'eliminazione di asili nido.

I giornali padronali e contro la strumentalizzazione che i padroni fanno della TV: questo uno degli slogan del volantino che ieri mattina i lavoratori dei centri Fiat della Magliana e del Flaminio - ieri in sciopero articolato - hanno distribuito a opera, tecnici e impiegati di via Teulada e di viale Mazzini. L'incontro che si è protratto per alcune ore e che ha rappresentato un primo importante momento per un futuro lavoro collettivo contro i falsi o i silenzi che la Rai-TV sta compiendo contro la lotta dei 165.000 dipendenti Fiat, ha suscitato da parte dei lavoratori della Rai una grande simpatia. Gli stessi delegati di via Teulada hanno distribuito il volantino ai compagni di lavoro di viale Mazzini. E' stato deciso di dar vita nei prossimi giorni ad una assemblea e di costituire quanto prima un collettivo di lavoro, che sappia combattere l'uso padronale dell'informazione.

Istituti previdenziali

Assurdo «no» di Donat Cattin agli inquilini

Il ministro rifiuta di incontrarsi con le delegazioni dell'Unia e delle famiglie che si sono ridotte di fitto - Eluso l'impegno della Presidenza del Consiglio - Si vuole inasprire la situazione

Sembra non interessare molto al ministro del Lavoro il fatto che ventimila famiglie siano in questi giorni sabbiate da ingiustizie di sfratti e di pignoramento. Anche ieri, il capo di gabinetto di Donat Cattin non ha avuto nulla da dire ai rappresentanti dell'UNIA che da un anno e mezzo cercano vanamente di essere ricevuti dal ministro. La questione riguarda tutte quelle famiglie che abitano in case di proprietà di enti di previdenza

e che si sono ridotte i canoni di affitto nel corso della battaglia per il decentramento. Il ministro del Lavoro, malgrado due sollecitazioni della presidenza del Consiglio del ministro, non ha voluto ancora prendere l'iniziativa di coordinare un incontro fra tutti gli istituti di previdenza per arrivare alla riduzione dei fitto del 10 per cento (come hanno già fatto gli enti dipendenti dal Tesoro) e per sanare una sanatoria che blocchi l'assunzione di sfratti e di pignoramenti. Ancora ieri mattina, il capo di gabinetto del ministro del Lavoro ha mostrato di «snobbare» il caso. Si è limitato a ripetere ai rappresentanti dell'UNIA che il ministro aveva dato comunicazione alla presidenza del Consiglio che la vicenda non lo riguarda dal momento che gli enti interessati dipendono da vari ministeri e non soltanto dal suo. Questo fatto alla presidenza del Consiglio lo sanno, tanto che hanno appunto invitato Donat Cattin a coordinare una riunione fra tutti gli interessati. Evidentemente, la sorte di ventimila famiglie non interessa molto e così si continua nell'assurdo scacciarle.

Incontro di Ingrao con la stampa estera

Il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo parlamentare del PCI, si incontrerà domani, alle ore 11 con i rappresentanti della stampa estera in Italia nella sede dell'Associazione, in via della Mercede 55.

WIFIERA DI ROMA CAMPIONARIA GENERALE

29 MAGGIO-13 GIUGNO 1971

GIORNATA DELL'ELETTRODOMESTICO E DEL MOBILE

Palazzo dei Convegni Sala A - Ore 9,30

Convegno promosso in collaborazione con il Sindacato Autonomo Musica Leggera. Visite collettive di operatori economici. Ore 19,30 Rassegne mondiali del film didattico

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

PER DEBOLI DI UDITO MOSTRA MERCATO MAICO RESPONSABILI ELETTORALI

AVVISI SANITARI ENDOCRINE ESTETICA

COLLOQUIO MAURO PER VENEZIA

Rondi nominato vice-commissario della Biennale per il cinema

Il critico del quotidiano filofascista Il tempo, Gian Luigi Rondi, è stato nominato...

socialisti tenderanno di giustificare il loro voltafaccia. A tutto stamo indotti a credere...

Mino Argentieri

Il direttore sovietico Yarvi vince il concorso di Santa Cecilia

Si è concluso ieri il VI Concorso Internazionale di direzione d'orchestra...

le prime

Cinema Una coppia sposata

È un esempio di «cinema verità» canadese: il regista Allan King...

Bertolucci e Antonioni rinunciano ai Premi di «Spoleto cinema»

Il regista Bernardo Bertolucci, che avrebbe dovuto ricevere...

Il prossimo film di Festa Campanile

Non è permessa la mediocrità

Lando Buzzanca e Laura Antonelli sono i protagonisti del «Merlo maschio»...



Fra una dozzina di giorni, a Verona, Pasquale Festa Campanile...

traverso un certo meccanismo psicologico, Niccolò Vivaldi passa ad una ripulita della sua frustrazione...

Nella foto: Laura Antonelli

Schermi e ribalte

I Puritani all'Opera. Domani alle 21, in abb. alle 20.30, replica del Puritani...

VARIETA'. AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.316). Splendide e misteriose di Madame Royale...

CINEMA Prime visioni. ADRIANO (Tel. 352.153). Confessione di un commissario di polizia...

TEATRI ALABARDE (V. Jandolo, 9). Venerdì e sabato alle 22 e 10.30...

Film studio 70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.484). Alle 21 e 23 a prezzi popolari...

TEATRINO DEI CANTASTI. RIE (Vicolo dei Pastori, 37 - Tel. 585.865). Alle 22.30 itinerari folkloristici...

Terze visioni. BORG. FINOCCHIO: Riposo. DEI PICCOLI: Cartoni animati...

Sale parrocchiali. AVILA: La colomba non deve volare, con H. Buchholz. A. BELLARMINO: I due gladiatori...

Duro no dei tre sindacati alla decisione autoritaria

Le organizzazioni sindacali della FILS-CIGL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo hanno deciso...

Questo sporco mondo meraviglioso

Da tempo lo jacobinismo cinematografico era assente dagli schermi nazionali...

AIU TO Mi ama una vergine

Definito subito una «anche troppo libera» trasposizione cinematografica di un'opera letteraria...

RAI controcanale

UN RE TRA LE CANDELE - Inizio decisamente cattivo, quello della serie «Nascita della Repubblica»...

TV nazionale

19.15 Saper Praticamente uno sport a cura di Salvatore Bruno.

TV secondo

21.00 Telegiornale di Paolo Villaggio. 21.20 La notte Film di Michelangelo Antonioni.

Radio 1°

Giorne radio: ore 9, 13, 20, 23. 6: Meteo. 7:10: Notizie e Statuto Speciale. 7:25: La nostra orchestra...

Radio 2°

Giorne radio: ore 9, 13, 20, 23. 6: Meteo. 7:10: Notizie e Statuto Speciale. 7:25: La nostra orchestra...

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura. 11: I concerti di Bela Bartok. 12:30: Concerto per piano...

Mentre si estende nel paese la lotta unitaria per il piano degli asili-nido

La DC tenta ancora di salvare l'ONMI

Il 25 giugno al Senato dibattito sulla mozione del PCI per lo scioglimento dell'ente - In un loro documento i senatori dc difendono il «carrozzone» e chiedono maggiori finanziamenti - Lettera aperta all'on. Gotelli del sindaco di Grosseto - «Impossibile una vera riforma dell'assistenza se non si abolisce subito l'ONMI»



La DC ha tentato senza riuscirci di bloccare l'inchiesta giudiziaria sull'ONMI. Ora si contrappone al Senato alla mozione comunista, che chiede lo scioglimento immediato dell'ente, con un proprio documento che propone addirittura maggiori finanziamenti all'ONMI. Nella foto: una fase dell'inchiesta sugli asili controllati dall'ONMI condotta dal pretore Infelisi.

Un altro carrozzone da abolire

Ex Gil: la DC si è venduta anche le palestre

I movimenti giovanili e le associazioni ricreative chiedono che il patrimonio ancora esistente sia trasferito alle Regioni e agli enti locali

La richiesta che sia posta fine alla sistematica dilapidazione del patrimonio della ex Gil — che ammonta a quasi 40 miliardi di lire e che comprende impianti sportivi, colonie, alberghi, cinema, terreni, edifici vari — e che tutti i beni attualmente amministrati dalla Gioventù Italiana, un «carrozzone» creato dal regime democristiano che ne ha fatto una propria leva di potere siano trasferiti alle Regioni e agli enti locali, è stata formulata, in una conferenza stampa che si è svolta a Roma, dai movimenti giovanili della DC, PCI, PSI, PSUIP, PRI, dalla Gioventù socialista, UISP AICS (associazione circoli sportivi), dalle associazioni per il tempo libero ARCI, ENARS, EN-DAS e dalla Casa della cultura.

Un vastissimo schieramento di forze, come si vede, che sull'onda dei movimenti di lotta da tempo esistenti in varie città italiane per una destinazione sociale ed una gestione democratica del patrimonio appartenente al regime fascista, accogliendo l'invito della Federazione giovanile comunista, ha aperto una «vertenza» con il governo.

Marango per i giovani socialista.

Il governo ammette Costa di più assicurare l'automobile

L'aumento delle tariffe dell'assicurazione auto è già in atto. Lo conferma il sottosegretario all'Industria, Lucio Mariano Brandi, affermando che «non potranno essere più concessi dalle imprese assicuratrici quegli sconti, anche di notevole misura, che finora sono stati concessi per motivi concorrenziali». La legge del governo, istituendo l'obbligo senza istituire il servizio pubblico relativo, ha quindi creato una situazione di monopolio dell'offerta che costa cara al cittadino. Quanto alla tabella delle tariffe che il ministro dell'Industria deve emanare, Brandi ha detto che questa «sarà anche in funzione della possibile riduzione dei sinistri», cioè non ridurranno le tariffe attuali come sarebbe logico attendersi dal forte aumento nel numero degli assicurati e con conseguente riduzione di spese generali. Brandi, infine, respinge la nazionalizzazione perché questa sarebbe necessaria solo «quando si manifestassero i inconvenienti». I rincari e l'alto livello delle spese generali attuali, evidentemente, non sono considerati «inconvenienti» meritevoli di considerazione dal governo.

listi, Piza per i giovani democristiani, Borghini e Veltrone per i giovani comunisti, Farsetani per i sindacati CGIL, CISL, UIL del personale dipendente dalla Gioventù Italiana, anche a nome delle altre organizzazioni che hanno aderito all'iniziativa, hanno annunciato di avere chiesto un incontro con il presidente del Consiglio, on. Colombo, e con i gruppi parlamentari.

Nel corso di questi incontri sarà opposto un netto «no» al proposito governativo di nominare un nuovo commissario della Gioventù Italiana, in sostituzione del Commissario dimissionario, prof. Gianfranco Merli, eletto deputato nelle liste della DC.

I movimenti giovanili democratici e associazioni ricreative, culturali, sindacati chiedono che la effettiva liquidazione dell'ente, da realizzarsi entro la fine del 1971, non possa essere affidata ad un nuovo commissario, dato che l'esperienza ha dimostrato che per quella via è sempre passata la linea della conservazione del regime commissariale inammissibile. La proposta è invece quella di affidare il disbrigo degli affari correnti ad un curatore, affidando invece ad una commissione parlamentare, soggetta quindi al controllo del Parlamento, integrata con la presenza determinante dei rappresentanti delle organizzazioni interessate alla riforma, oltre che delle associazioni degli enti locali e delle Regioni, il compito di procedere alla liquidazione della Gioventù Italiana e al passaggio dei beni e del personale alle Regioni e agli enti locali.

Nel corso del dibattito è stata documentata la sistematica alienazione dei beni della ex Gil, e le precise contestazioni della Corte dei Conti che affermano l'illegittimità dell'ente e del regime commissariale che non hanno adempiuto all'obbligo posto dal decreto del 2 agosto 1943 per la soppressione del partito fascista e di tutti gli organismi da esso creati tra cui, appunto, la Gil. Alcune cifre: nel 1948 le unità immobiliari erano oltre 1.000, ora si sono ridotte a 431, cioè sono state vendute, con il pretesto di far fronte a spese di gestione, circa 12 miliardi di lire di patrimonio. E tuttavia l'attuale gestione commissariale ha accumulato un debito di 13 miliardi di lire.

Tanto spreco, nel momento in cui esiste una enorme carenza di servizi sociali, non è più tollerabile. I movimenti giovanili e le organizzazioni sindacali e ricreative hanno giustamente sottolineato come la loro iniziativa faccia parte di un discorso più ampio, cui sono interessate tutte le forze democratiche del paese: il discorso delle riforme, per le quali sono in lotta milioni di lavoratori.

CHIESTO UN INCONTRO PER SBLOCCARE LA SITUAZIONE

LETTERA DELLE REGIONI A COLOMBO SUI DECRETI

FIRENZE, 1. In seguito alla riunione dei presidenti delle Assemblee regionali a statuto ordinario, svoltasi a Firenze il 28 maggio scorso, i presidenti della Lombardia, della Toscana e del Piemonte — Colombo, Gabbugiani e Vittorelli — hanno inviato al presidente del consiglio dei ministri anche a nome dei loro colleghi, una lettera nella quale si avanza la richiesta di un incontro, per valutare insieme la situazione «assai grave e delicata», della trasmissione dei decreti di trasferimento delle funzioni amministrative dello Stato alle regioni.

Nella lettera si ricorda come, nella loro riunione di Firenze, i presidenti delle assemblee di tutte le Regioni a statuto ordinario abbiano unanimemente espresso le loro preoccupazioni per la legge e abbiano messo in rilievo soprattutto la grave situazione che verrebbe a verificarsi nel caso che i decreti legislativi non solo ritardassero, ma addirittura non potessero esaurire l'intero loro

iter formale entro l'anno in corso: cosa questa che potrebbe far scattare il meccanismo previsto dall'articolo 18 della legge 16 maggio 1970: cioè praticamente il rinvio fatto al primo gennaio 1973 del concreto esercizio, da parte delle regioni dei poteri loro assegnati.

L'incontro richiesto appare, quindi, assolutamente urgente in modo che sia consentito — conclude la lettera — sia ai consigli regionali sia allo stesso Parlamento di «affrontare questa delicata fase della costituzione regionale con quella chiarezza politica e istituzionale che in questo momento è assolutamente opportuna e indispensabile».

Analoga lettera è stata inviata al senatore Giorgio Oliva, presidente della commissione interparlamentare affari regionali del Senato, per un incontro che consenta uno scambio approfondito di idee fra i presidenti delle assemblee e i parlamentari che stanno in questi giorni affrontando i gravi e delicati problemi conseguenti all'attuazione dell'ordinamento regionale.

EDITORI RIUNITI

BIBLIOTECA DELLA RESISTENZA Otto volumi in cofanetto L. 8.000



- COLOMBI NELLE mani del nemico
- G. PAJETTA Douce France
- DE JACO Le quattro giornate di Napoli
- KATZ Morte a Roma
- NOZZOLI Quelli di Bulow
- BERGONZINI Quelli che non si arresero
- DE MICHELI 7° Gap
- MILAN Fuoco in pianura

IVA COSA VUOL DIRE?

In Francia e in Belgio si chiama TVA. In Germania MWS. In Olanda BTW. In Italia, Imposta sul Valore Aggiunto. Ma la novità è questa: con l'IVA le detrazioni dall'imposta dovranno derivare direttamente e unicamente dalla vostra documentazione contabile. È una ragione di più per meccanizzare la vostra contabilità. Perché meccanizzare la contabilità non significherà soltanto maggiore efficacia di controlli gestionali, rapidità di procedure o verifica dell'efficienza, ma anche la migliore tutela della posizione fiscale dell'azienda. Questo sanno per esperienza tutte le aziende che negli altri paesi del Mercato Comune dove l'imposta è già in vigore si sono affidate a Olivetti per il rinnovamento dei loro sistemi contabili.

olivetti

Nuove trattative per il contratto degli alberghieri

Le trattative per risolvere la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli alberghieri verranno riprese, al ministero del Lavoro, il 9 giugno prossimo.

Ieri mattina, intanto, il sottosegretario al Lavoro on. Toros ha presieduto una riunione congiunta delle parti interessate alla vertenza e, nel pomeriggio, si è incontrato separatamente con le delegazioni dei lavoratori e con quella dell'associazione alberghieri (FAIAT). Nel corso degli incontri sono state approfondite ulteriormente le posizioni delle parti sui «punti qualificanti» del contratto.

DA PARTE DI UN GRUPPO DI SCALMANATI

INCIDENTI ALL'OLIMPICO

Tra Ajax e Panathinaikos
Coppa dei Campioni: oggi la finale

Domani il retour-match della Coppa dei Campioni... Fiere Leeds-Juve - TV domani: Campioni registrata sul 1° ore 14, Fiere diretta sul 1°

Gli altri risultati

Bologna-Swindon 3-1
Huddersfield-Samp 3-2
Inter-Bromwich 1-0
Blackpool-Verona 4-1

INVASO IL CAMPO

Nei violenti scontri tra gruppi di tifosi e polizia coinvolto anche il pubblico estraneo all'«invasione» - Feriti e contusi - Auto danneggiate

Un gruppo di scalmanati tifosi ha provocato ieri sera all'Olimpico, gravi incidenti, culminati nel gravissimo di cinque agenti dell'ordine, di cui uno in modo piuttosto serio.

OGGI A VALLELUNGA IL PR. REPUBBLICA

Oggi a Vallelunga si corre il 3. Premio della Repubblica, organizzato dall'Automobile Club di Roma e riservato alle vetture della categoria A e gruppo 2 (Sport) fino a 5000 cmc.

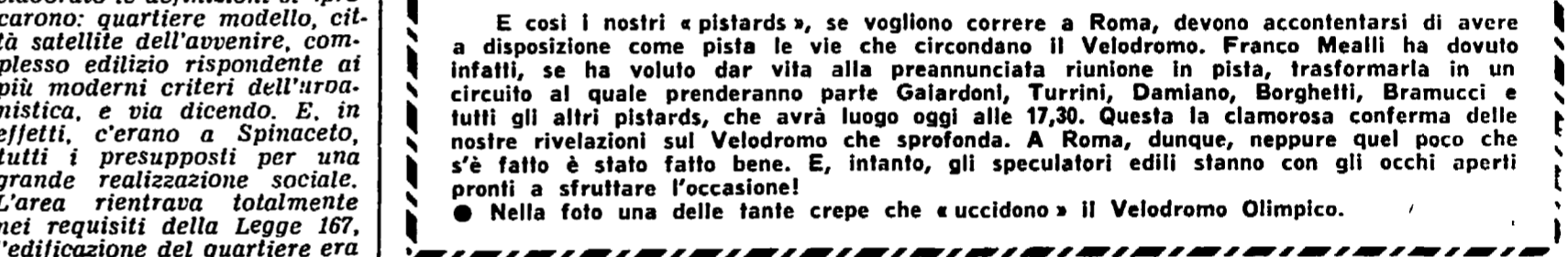
Nel nuovo quartiere di Spinaceto

I giovani hanno dovuto costruirsi il campo (il comune li ha multati!)

Lo sport - inteso nella sua accezione più larga - è un servizio sociale. E la predisposizione della attrezzatura sportiva va dunque considerata parte integrante di qualsiasi piano urbanistico.

A Roma poi il fenomeno assume dimensioni macroscopiche, tali da costituire, talvolta, motivo di vero e proprio scandalo di vergogna per le Amministrazioni interessate.

Le crepe del velodromo



E così i nostri «pistards», se vogliono correre a Roma, devono accontentarsi di avere a disposizione come pista le vie che circondano il Velodromo.

Il più bravo il nazionale inglese Banks

La Roma di misura (1-0) perde con lo Stoke City

STOKE CITY: Banks, Marsh, Pelic, Bernard, Smith, Skeels, Hoegrove, Greenhoff, Ritchie, Moor, Mohan...

Le classifiche

Table with 5 columns: Gruppo, P, V, N, P, S. Rows for Gruppo 1, Gruppo 2, Gruppo 3.

Lo sport in TV oggi

Ciclismo, automobilismo, atletica leggera e pallacanestro saranno presentati nelle trasmissioni televisive di oggi.

De Martino: la Lazio affronta il Napoli

La Lazio ha concluso per l'incerto amichevole pre-coppa Alpi. La partita biancoazzurra sarà agitata dalle spinte del pro e del contro.

Bilancio mortificante dopo le prime 11 tappe

Il bilancio di Desenzano è mortificante. Invece nelle sponde di un lago che mancando di colori s'accompagna alla tristezza del giro.

Nello Picheri

Si iniziava la ripresa e si si aspettava il forcing capitolino. Frano invece gli inglesi a menare la danza.

Coppa Italia: Milan - Napoli Fiorentina - Torino

Sono trascorse soltanto 48 ore dalle prime due partite di Coppa Italia e le quattro compagini in lizza sono nuovamente chiamate a confermare le loro condizioni.

VACANZE LIETE

- Advertisement for vacation spots: RIMINI - VILLA RANIERI, RIMINI - VILLA RAFFAEL, RIMINI - HOTEL ZANGOLI, RIMINI - VILLA MONTANA, RIMINI - PENSIONE BIANCHINI, RIMINI - PENSIONE ESE, MISANO MARE, RICCIONE - PENSIONE BIANCHINI, SAN MAURO MARE - RIMINI PENSIONE VILLA MONTANA, RIMINI-MAREBELLO - PENSIONE LIETA, RIMINI-MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI.

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

DESENZANO DEL GARDA. I premi a tutti i partecipanti, ben volentieri il «patron» del Giro si presta al gioco.

«Meeting» atletico Italia - RFT - URSS

Domani sera primo grande appuntamento per l'atletica leggera italiana a vista degli Europei.

Oggi a Torino

Più robusta, invece, la partecipazione tedesca che schiererà quasi tutti i migliori elementi.

UN INVITO A SPARARE SU TORRIANI

DESENZANO DEL GARDA. I premi a tutti i partecipanti, ben volentieri il «patron» del Giro si presta al gioco.

Ogni mattina ai girini viene offerta una razione di miele

Commento: «All'infuori della tappa di Potenza, il giro è andato avanti con un'improvvisazione deleteria».

Advertisement for Dreher tires: chi ha naso tifa DREHER

Advertisement for Ambrofoli: Ogni mattina ai girini viene offerta una razione di miele

Advertisement for Hotel Adriatico - Bellaria: Completamente rinnovato - 66 metri mare - Camere con balcone e servizi privati - Nuova sala - Grande parco - Garage - Interpellat.

Le elezioni amministrative nella provincia di Latina

PRIVERNO, SONNINO E ITRI

Tre Comuni dove può entrare il popolo

Qualche anno fa i democristiani promisero lavoro per tutti - Ma invece gli squilibri si sono accentuati - Disoccupazione e lavoratori sotto cassa integrazione - L'abbandono della campagna - Paesi di pendolari - Il ruolo che avrebbero potuto svolgere i tre comuni dove il 13 giugno è possibile una maggioranza di sinistra

Priverno e Sonnino, sui monti Lepini, ed Itri, verso Terra di Lavoro, sono i tre comuni della provincia di Latina dove il 13 giugno si voterà per il rinnovo del consiglio municipale. In tutto circa ventimila elettori sui trentacinquantamila abitanti della provincia. Non è dunque in termini di estensione quantitativa che andrà valutato il risultato elettorale, quanto in riferimento ad alcuni nodi politici che loggano insieme la situazione delle tre località. Intanto sia Priverno e Sonnino che Itri, ognuno nei modi suoi, affondano le radici della loro pesante situazione economica e sociale (disoccupazione, degradazione, mancanza di servizi) in quella politica (Cassa del Mezzogiorno, noli di sviluppo, consorzi settoriali) che ha consentito all'argenteo della «forbice» degli squilibri: squilibrio fra nord e sud, fra città e campagna, fra collina e pianura. Questo in primo luogo. In tutti e tre i Comuni, poi, la popolazione ha compiuto un'amara esperienza di che cosa significhi avere, oltre che il governo, anche l'amministrazione municipale in mano agli uomini dello «scudo crociato» e ha oggi davanti a sé, molto concreta, la possibilità di por fine al malgoverno d.c. aprendo le porte del Comune alle forze popolari.

Su questo piano, e nello ambito regionale, i risultati di Priverno, Sonnino ed Itri, non avranno quindi un valore secondario. Una vittoria del PCI nei tre Comuni, insieme con un voto dello stesso segno a Roma - ci hanno detto i compagni delle tre località - potrà significare un contributo rilevante all'inizio di una svolta politica per tutta la regione. Ma vediamo intanto la situazione dei due comuni del Lepini, Priverno e Sonnino. Qualche anno fa - con il consorzio industriale Roma-Latina - DC ed alleati di centro sinistra dettero per scontata l'imminente soluzione dei problemi di quelle popolazioni. Non c'era da preoccuparsi - dicevano - «Sarrebbero arrivate le industrie, e per tutti. Lo sviluppo, invece, è stato fragile e distorto, non collegato alle caratteristiche ambientali, con gli squilibri che si sono accentuati, con l'occupazione che tocca di nuovo livelli bassissimi (nella filatura di Priverno gli operai lavorano ad orario ridotto e molti sono messi sotto cassa integrazione), mentre la crisi del settore edile a Roma dà luogo al fenomeno dei «pendolari» che, licenziati dai cantieri della capitale, lavorano a sottosalaro, vittime prime della speculazione edilizia. Né l'agricoltura, abbandonata al suo destino, può offrire oggi qualcosa di più di quello che offriva ieri, al tempo della «fuga» verso la Capitale. In questa situazione il Comune avrebbe potuto svolgere un ruolo importante, mobilitare ed unire la popolazione, in-

dicare soluzioni, prendere esso stesso iniziative. Ma il Comune, in mano ai d.c., niente è diventato se non spazio di scontro fra clientele e «clan». Priverno è un esempio. Nel '66 sarebbe stata possibile una amministrazione di sinistra, ma i socialisti preferirono un'alleanza col d.c. che durò tuttavia brevissimo tempo. Ne seguì una serie interminabile di sindaci d.c. di minoranza. Ce ne furono sei: due proposti e poi bocciati in Consiglio; quattro eletti, di cui due nemmeno insediati. Nel '70 una svolta. Venne eletta un'amministrazione democratica, sindaco il compagno Ernesto Pucci. I nuovi amministratori trovarono una situazione incredibile: mutui non riscossi, il Comune letteralmente assediato da scudati, opere pubbliche iniziate e non finite che andavano in rovina, perfino un acquedotto fantasma con tubi fessuoli. Le cose furono rimesse con pazienza a posto e fu aperto un discorso nuovo sul futuro della cittadina. Il bilancio di previsione che rispecchiava questo nuovo e positivo stato di cose, fu però respinto dal d.c. Loro, in analoghe circostanze, erano rimasti al potere, ma la Giunta democratica si dimise, dando una lezione di correttezza. Fu eletta un'altra Giunta (sindaco d.c., assessori del PCI, PSI e PRI). I d.c. tentarono di provocare la nomina di un commissario e si dimisero in massa. Ma la manovra non riuscì ed i dimissionari furono «surrogati» da altri. Si giunse così al momento del rinnovo del consiglio.

Table with 4 columns: Party, Priverno, Sonnino, Itri. Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, PDiUM, MSI, Dissid. PSI.

La tabella riporta i risultati elettorali registrati nei Comuni di Priverno ed Itri nelle regionali dell'anno scorso. I risultati di Sonnino sono invece quelli delle comunali dello stesso anno. Se a Priverno si ripetersero il consiglio risulterebbe infatti composto da 13 comunisti, 2 socialisti proletari, 3 socialisti, 1 socialdemocratico, 10 dc, ed 1 fascista. A Sonnino i risultati del '70 hanno invece assegnato 8 seggi al PCI, 1 al PSI, 8 alla DC, 2 al MSI e uno ai dissidenti del PSI. Ad Itri le sinistre si avvicinano alla maggioranza assoluta. Una ulteriore avanzata in questo, come negli altri due Comuni, del PCI è la prima sicura garanzia per amministrazioni popolari stabili ed efficienti.

Un primo traguardo della lotta popolare e dell'iniziativa del PCI

Il governo approva alcuni provvedimenti per il Belice

Il Consiglio dei ministri s'è finalmente deciso (a dieci giorni dalle elezioni regionali siciliane) a prendere delle decisioni per la valle terremotata del Belice. Lo stesso comunicato governativo ammette che a tali decisioni si è giunti con scardoloso ritardo, tanto che il provvedimento è stato preso in via d'urgenza «per consentire l'immediata entrata in vigore, resa improcrastinabile da impellenti esigenze». Per giungere a questo c'è voluta la ferma e drammatica lotta di un'intera popolazione e la pressante iniziativa parlamentare delle sinistre (disegni di legge del compagno Ferreri e del socialista Cusumano). Il preambolo del comunicato contiene, infatti, l'affermazione che «i provvedimenti di cui si compone una serie di proposte legislative e parlamentari attualmente in attesa di esame».

Fra le misure previste si segnalano le seguenti: la proroga dell'ispettorato generale per le zone terremotate che era scaduto; lo snellimento delle procedure per l'accoglimento delle aree e per il pagamento dei contributi ai danneggiati; la proroga delle agevolazioni fiscali con l'estensione di tali agevolazioni al comune di Roccamena e alla frazione Grisi; la proroga all'esonero per i lavoratori dal pagamento dei contributi previdenziali. E' stata anche fornita una previsione d'interventi per la rinascita delle zone terremotate. Essa prevede, fra l'altro, l'integrazione da parte dello Stato dei bilanci deficitari dei coltivatori diretti per la costruzione di fabbricati rurali e per il ripristino o il miglioramento della viabilità rurale. Il provvedimento comporta una spesa di 160 miliardi ma non è chiaro in quale lasso di tempo. Ed ecco le altre decisioni del Consiglio dei ministri: un disegno di legge recante interventi a favore di Pozzuoli (la città campana colpita «al bradisismo» che prevede, oltre ad alcune agevolazioni per le attività produttive e commerciali, la espropriazione del rione Terra e la sua acquisizione, per inagibilità, al demanio statale. E' stato disposto un piano di trasferimento dell'abitato in un nuovo quartiere residenziale. Per questi ed altri provvedimenti è prevista una spesa di 11 miliardi.

Secondo indiscrezioni, la prossima seduta del Consiglio dei ministri dovrebbe aver luogo dopo le elezioni del 13 giugno in quella sede dovrebbero essere prese le misure congiunturali di cui si parla da tempo e che, in qualche misura, avranno rilievo politico anche agli effetti della compattezza interna della coalizione.

La Cina ha allestito un missile intercontinentale

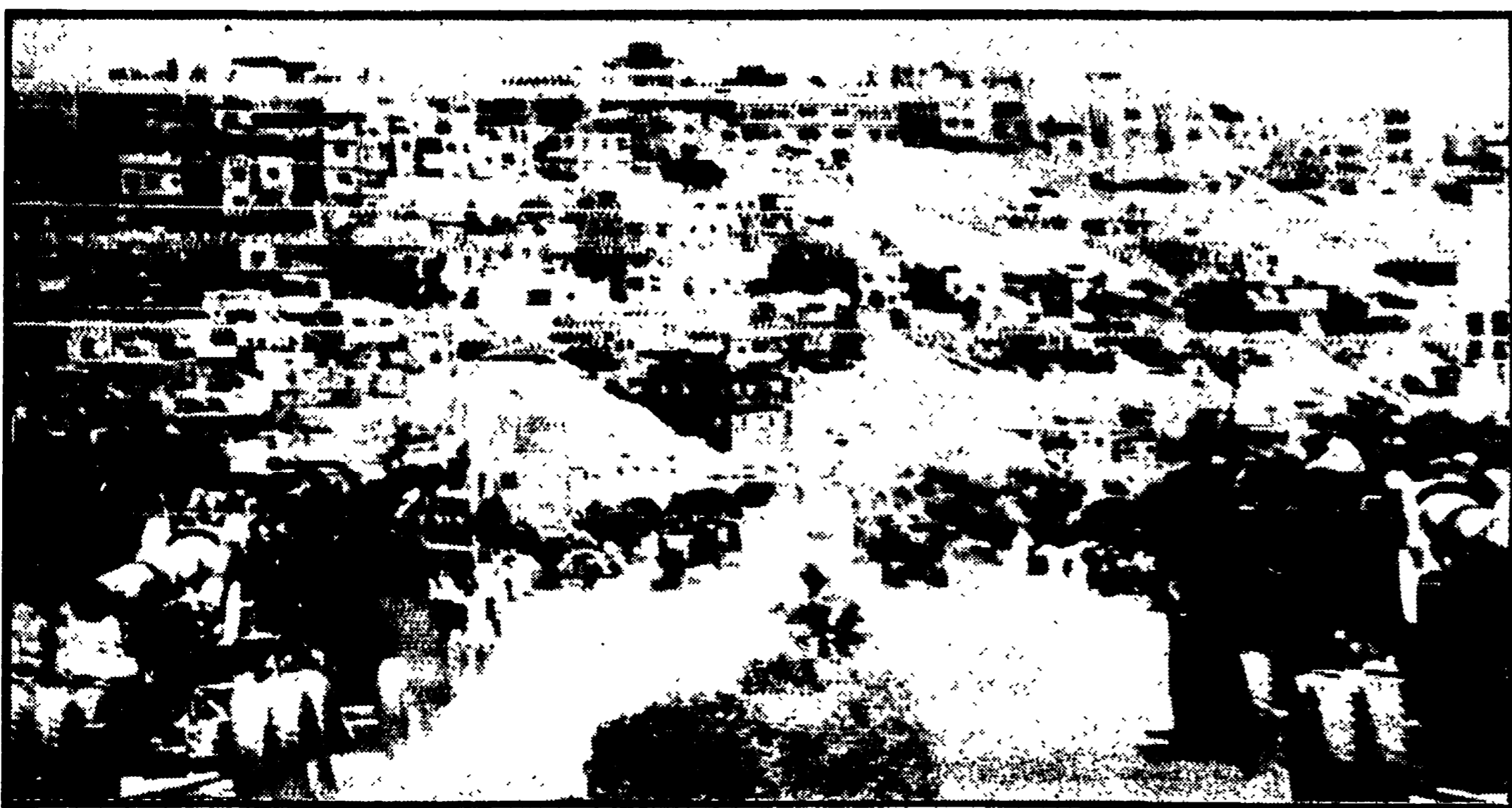
NEW YORK, 2. La Cina avrebbe compiuto negli ultimi tempi importanti progressi nel campo missilistico e si preparerebbe a sperimentare un missile intercontinentale a combustibile liquido. I preparativi per lo esperimento, il primo del genere, sarebbero già cominciati e si presume che il collaudo potrebbe avvenire nell'Oceano Indiano. L'informazione appare in un dispaccio da Washington pubblicato dal New York Times, nel quale si afferma anche che la Cina ha costruito una fabbrica di combustibile solido e sta sviluppando un missile intercontinentale con questo tipo di propulsione. Secondo il parere di esperti «americani», citati nel dispaccio, occorrerebbero alla Cina circa tre anni, dopo i test iniziali, per muovere verso il primo gruppo di missili intercontinentali operativi. Per quell'epoca, i cinesi dovrebbero essersi resi padroni della tecnologia relativa ai due tipi di propulsione. Tuttavia, scrive il giornale, «molti osservatori ritengono che la Cina sia in grado di lanciare un missile intercontinentale in qualsiasi momento» ed è possibile che lo abbia già fatto, anche se su una traiettoria limitata.

Dal Lepini, all'estremo sud della provincia, all'antica Itri, in una geografia economica e sociale certo diversa, ma con gli stessi nodi e la stessa mano è quella d.c. ad intrecciarli. Anche qui disoccupazione, crisi dell'agricoltura, effetti dello squilibrio, degradazione della pastorizia e dell'olivicoltura e, per converso, crescita edilizia caotica a tutto vantaggio della speculazione. Non c'è un piano regolatore. Un piano di fabbricazione risale al 1958 ma la DC lo ha sempre tenuto nel cassetto. Itri, un tempo, era il volano economico della zona. Oggi ha gli stessi abitanti del 1870. Le elezioni del '67 dettero 9 seggi ad una lista d.c., che inglobava esponenti di destra, 6 al PCI, 4 ai socialisti, 1 al PSIUP. Era possibile una amministrazione di sinistra. Si andò invece ad un centro sinistra che durò poco. La DC non volle tuttavia mollare il potere. Vi fu un accordo di massima fra le sinistre per una nuova amministrazione, ma il sindaco democristiano rifiutò di dimettersi. L'opposizione occupò il consiglio comunale, la popolazione manifestò per le strade. Poi si giunse alle dimissioni della maggioranza di consiglieri con lo scioglimento del consiglio. Di qui le elezioni del 13 giugno. La sensazione è che lo schieramento democratico, e in primo luogo il PCI, ne usciranno rafforzati. Nella consultazione regionale dell'anno scorso il nostro partito ha guadagnato 8 punti in percentuale. La mobilitazione per la campagna elettorale è ampia. La lista, capeggiata dal compagno Enrico Bordieri, molto rappresentativa. Anche Itri, insieme a Sonnino e Priverno, darà il suo contributo alla sconfitta della DC.

Gianfranco Berardi

Advertisement for RIM dolce purgante. Features a large apple graphic with the word 'RIM' inside. Text includes 'Preparato in squisiti bomboni di marmellata di frutta' and 'Regola l'intestino senza dare disturbi'.

Large advertisement for Norditalia ASSICURAZIONI. Features a graphic of an insurance policy form with fields for 'TARGA VEICOLO O DATI NATANTE', 'TIPO DEL VEICOLO', 'GIORNO', 'MESE', 'ANNO', and 'FIRMA DELL'ASSICURATORE'. Text includes 'Si ENTRO IL 12 GIUGNO CI VUOLE IL BOLLO PER L'ASSICURAZIONE DELL'AUTOMOBILE' and 'QUESTO E' IL NOSTRO! RICHIEDETECELO'.



AMMAN — Mezzi blindati delle truppe di Hussein schierate nelle vie della capitale giordana nella drammatica ripresa del conflitto con i guerriglieri palestinesi

Denuncia di un portavoce dell'OLP

Una nuova guerra civile scatenata da re Hussein

Le posizioni dei feddayn nel nord circondate e martellate da due divisioni giordane — Decine di guerriglieri uccisi

BEIRUT, 1. Il nuovo attacco condotto dalle truppe giordane contro la resistenza palestinese non diminuisce di intensità. Si combatte da tre giorni. Due divisioni di re Hussein hanno circondato le posizioni dei feddayn nella Giordania settentrionale e le sottopongono a un incessante bombardamento di artiglieria.

la liberazione della Palestina (PLO) hanno accusato Hussein di avere scatenato una nuova guerra civile nel Paese. «Un nuovo sanguinoso massacro è in corso» ha dichiarato Kamal Nasser rappresentante del Comitato centrale: in tre giorni di combattimenti diverse decine di combattenti per la liberazione della Palestina sono stati uccisi dalle forze monarchiche. Si combatte aspramente anche nelle zone di Jerash e di Salt situate rispettivamente quaranta chilometri a sud e trenta km. a ovest di Amman.

Contro il tentativo di colpire le esportazioni di zucchero

FERMA REAZIONE DEL PERU' ALLE MINACCE DEGLI USA

Il generale Mercado Jarrin: mobilitaremo tutte le nostre forze

LIMA, 1. Il progetto statunitense di applicare una maggioranza di imposte sulle esportazioni di peruviane di zucchero provocherà, se messo in atto, una mobilitazione di tutte le risorse interne ed esterne del paese per contrastarne gli effetti, ha dichiarato il ministro degli Esteri del Perù, generale Edgardo Mercado Jarrin.

La posizione peruviana ha ricevuto l'appoggio dei ministri dell'Agricoltura di Cile, Venezuela e Paraguay, presenti anch'essi a Trujillo, il principale centro zuccheriero del Perù, 548 km. a nord di Lima.

paesi in via di sviluppo ed ha affermato che nulla si ottiene con sterili minacce. Il ministro paraguayano Hernando Serton ha dichiarato di non credere che le minacce nord-americane si traducessero in atti concreti.

Il Premier israeliano a Oslo

OSLO, 1. Il primo ministro israeliano Golda Meir è giunto in Norvegia, nel viaggio che sta compiendo attraverso le capitali nordiche. All'aeroporto di Oslo erano state predisposte eccezionali misure di sicurezza, anche perché i comitati pro-palestinesi di Norvegia hanno condotto una forte agitazione contro questa visita, considerata una provocazione contro tutti coloro che combattono l'imperialismo e l'oppressione.

Le dichiarazioni del portavoce dell'OLP sono state ribadite anche dal rappresentante di «Al Fatah», Kamal Adwan giunto a Beirut stamane da Amman: egli ha dichiarato che il governo di re Hussein ha deciso di schiacciare il movimento guerrigliero in quanto si propone di accordarsi con Israele, mentre i feddayn sono decisi a combattere fino alla liberazione della loro patria. In particolare Adwan ha dichiarato: «Vi è una contraddizione di fondo fra le posizioni dei guerriglieri e quelle del governo giordano. Noi intendiamo combattere fino quando avremo liberato la Palestina mentre il governo giordano vuole fare la pace con Israele. Questa è la ragione per cui cerchiamo di limitare il loro ruolo quando avremo liberato la Palestina ma non permetteremo a nessuno di ostacolare i nostri obiettivi. I guerriglieri non hanno fiducia nel primo ministro giordano Wafiq Tei e ritengono che non possa esservi alcun accordo con l'attuale governo. Se il regime continua a combattere il movimento di resistenza palestinese, non vi sarà limite a quello che accadrà in Giordania e altrove. Le operazioni dell'esercito giordano costituiscono un preludio alla liquidazione definitiva del movimento della guerriglia e alla sua presenza in Giordania. Lo stesso, il costante bombardamento e le deliberate provocazioni sono tutti elementi di una nuova guerra civile».

Sebil Erkan è incolume ma in stato di choc

Ucciso uno dei rapitori della ragazza di Istanbul

Gravemente ferito l'altro giovane - Centinaia di colpi esplosi dagli agenti nell'appartamento assediato - Catturato al confine con la Grecia un presunto leader dell'Esercito di liberazione popolare turco

ISTANBUL, 1. Tragico epilogo ad Istanbul della vicenda dei due giovani guerriglieri che da tre giorni si erano asserragliati in casa di un ufficiale trattando in ostaggio una ragazza di 14 anni e chiedendo, per la sua liberazione, un salvacondotto per l'estero: la polizia turca ha fatto irruzione nell'appartamento uccidendo uno dei due giovani e ferendo l'altro. La ragazza è stata portata in ospedale in stato di choc.



ISTANBUL — Nello scontro a fuoco con la polizia è stato ucciso uno dei giovani rapitori, Mahir Cayan di 22 anni

Terremoto politico a Tananarive

Deposto e arrestato il vice-presidente malgascio

TANANARIVE, 1. Il vice-presidente malgascio André Resampa, che ricopriva anche la carica di ministro di Stato per l'agricoltura, è stato esonerato da tutte le sue funzioni e — secondo testimonianze raccolte dall'AFP — arrestato al termine di un consiglio dei ministri tenuto stamane. Un comunicato ufficiale accusa Resampa di «connivenza» con una potenza straniera ed afferma che «tutte le misure utili e necessarie sono state prese dal capo dello Stato affinché cessi ogni attentato alla sicurezza e alla sovranità della nazione».

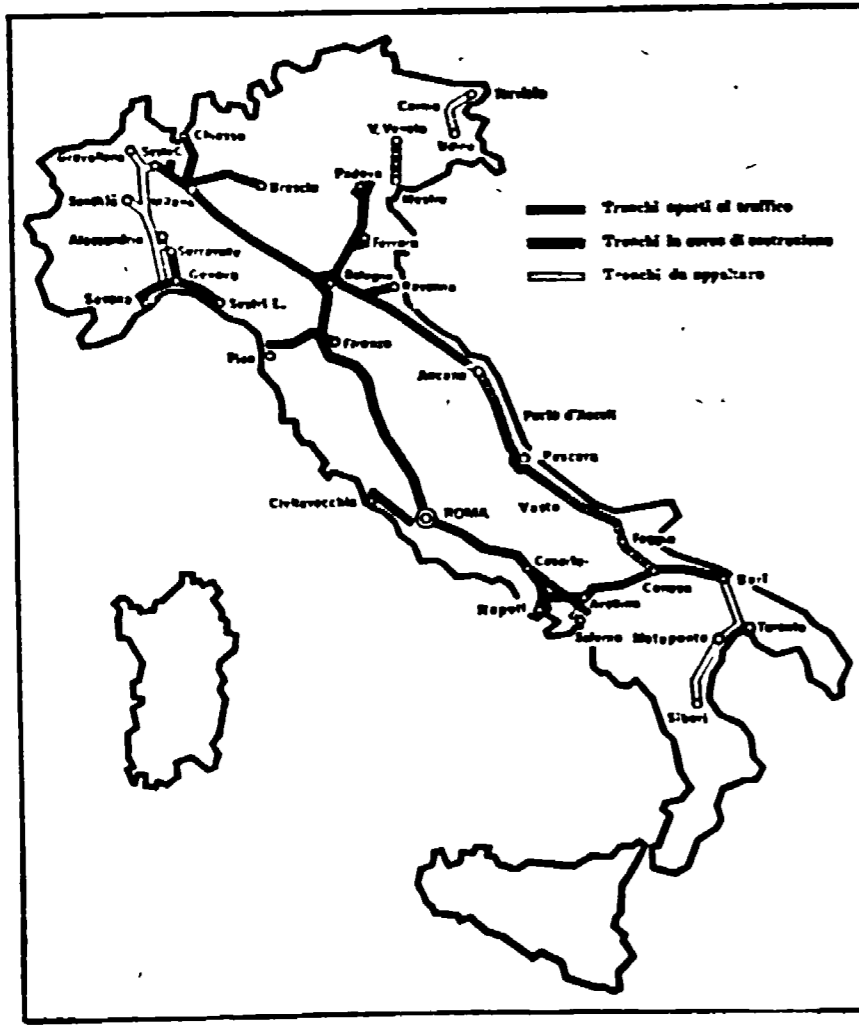
Il comunicato non specifica quale sia la potenza straniera accusata di «ingerenza» negli affari interni malgasci, ma gli osservatori ritengono si tratti degli Stati Uniti. Infatti ieri il presidente Tsiranana aveva dichiarato in un discorso: «Il governo dispone di prove irrefutabili che rivelano l'interferenza di un'ambasciata nei nostri affari interni. La potenza stra-

nera di cui parlo, nonostante la sua colossale potenza economica... non ha fatto nulla per aiutarci nel nostro sviluppo ed oggi cerca di dividerci... Per un certo periodo di tempo alcuni nostri compatrioti si sono recati nella sua ambasciata a Tananarive attraverso una porta segreta». Colossale potenza significa Stati Uniti, notano gli osservatori.

autostrade spa (Gruppo IRI)

RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA PER L'ESERCIZIO 1970

SITUAZIONE DELLA RETE AL 29 APRILE 1971



Il 29 aprile si è riunita l'assemblea degli azionisti della società «Autostrade». Nella sua riunione, il presidente e Amministratore Delegato, ing. Ennio Santucci, ha tracciato un ampio panorama della situazione autostradale italiana. Nel corso del 1970, la rete nazionale in esercizio si è accresciuta di oltre 405 chilometri, consentendo l'utilizzazione di alcune delle più importanti direttrici autostradali del Paese, come la Bologna-Padova, la Trieste-Venezia, la Torino-Aosta, la Torino-Savona, la Roma-L'Aquila ed il completamento per nove decimi della Salerno-Reggio Calabria.

Sul piano operativo, il bilancio 1970 è quindi positivo. E ciò nonostante la permanenza di fattori negativi legati all'avversa congiuntura attraversata dal Paese che determinò, in pratica, una generale stretta finanziaria, causando serie difficoltà nell'apporto di risorse. Tuttavia, la società «Autostrade» grazie all'importante emissione obbligazionaria effettuata nell'ultimo scorcio del 1969, si è trovata nella condizione di poter fronteggiare la situazione con tranquillità, ricercando all'estero le fonti finanziarie sostitutive di quelle nazionali. Si è così giunti, nel dicembre del 1970, alla conclusione di un prestito estero di 125 milioni di dollari della durata di sei anni, per il quale l'IRI, come di consueto, ha offerto la sua garanzia. Il prestito — oltre che costituire un'operazione ponte, intesa a superare la congiuntura nazionale — ha permesso di aprire un'ulteriore fonte di finanziamenti con possibilità di sviluppi futuri a lungo termine. In correlazione con le migliori prospettive finanziarie, la società ha portato avanti sollecitamente alcuni progetti di ampliamento e completamento della rete esistente. Si è così dato luogo, all'inizio del 1971, non appena avuti l'approvazione dei progetti da parte dell'ANAS, all'appalto dei lavori della Caserta-Salerno e del raddoppio dei rami terminali di Napoli dell'autostrada «del Sole».

L'autostrada Caserta-Salerno è stata impostata, in aderenza alle prospettive del traffico, secondo il nuovo schema di sezione autostradale a tre corsie per carreggiata. Quanto ai rami terminali di Napoli, il completamento di origine, consentirà l'uso dei due rami di Barra e di Capodichino quale asse di scorrimento esterno alla città, tra il terminale della tangenziale dell'Infrasud da un lato, e i raccordi con l'autostrada Napoli-Pompei, ed il porto di Napoli (eseguiti a cura dell'ANAS) dall'altro. La concezione del progetto permette altresì la realizzazione di singolari iniziative autostradali turistiche e commerciali, nell'immediata periferia di Napoli, nonché la realizzazione di un ulteriore accesso autostradale intermedio a quelli esistenti.

La società «Autostrade» è anche pronta a dare immediata attuazione a due altri importanti progetti che fanno parte degli ampliamenti e completamenti del programma di cui alla Legge 28 marzo 1968: si tratta del raddoppio di carreggiata da Mutedo ad Albisola, sull'autostrada Genova-Savona e della costruzione della terza corsia sulla Milano-Bergamo.

La società ha elaborato e perfezionato i progetti esecutivi della Bari-Taranto e dell'autostrada «dei Trafori», in vista di iniziare i lavori entro il 1971. E inoltre in avanzata fase di elaborazione il progetto per allargare a sei corsie l'autostrada «del Sole» nella tratta Milano-Bologna, che presenta la più elevata punta di traffico estivo.

Table titled 'LE AUTOSTRADE IN ITALIA' showing data for exercise 1970, construction in progress, and total kilometers.

Dai dati si rileva che il 55% della rete programmata era già in esercizio; il 19% era in costruzione mentre il restante 23% doveva ancora essere appaltato. Vivaci discussioni hanno accompagnato, nel corso dell'anno, la individuazione di ulteriori possibili iniziative: superate dalla decisione del Governo di subordinare l'avvio di nuovi lavori autostradali alle scelte prioritarie che verranno definite nell'ambito della programmazione nazionale.

collegamenti colla viabilità ordinaria. In Liguria sono stati attivati all'allicciamento di Genova Est (Bisagno), che ha apportato un immediato beneficio alla viabilità di tutto il levante di Genova, e il viadotto Zinola a Savona Vado che interconnette la Genova-Savona, la Savona-Ventimiglia e la Torino-Savona. Sulla Milano-Laghi si è aperto al traffico lo svincolo di Arese limitato al traffico da e per Milano; sulla Napoli-Bari è stata messa in esercizio la nuova stazione di Lacedonia.

Sulla rete aziendale sono stati percorsi in totale 11 miliardi di chilometri, contro i 9,5 del 1969, con un incremento del 16% a fronte di una espansione della rete mediamente in esercizio nel due anni del 16,8%. Il traffico merci ha rappresentato il 23,6% (il 23,4% nel 1969) dei chilometri complessivamente percorsi.

Le misure previste dal Decreto Legge 26 ottobre 1970 ed in particolare l'aumento del costo della benzina e l'incremento delle tariffe di pedaggio per il traffico passeggeri a copertura dello speciale diritto di prelievo a favore dell'erario hanno influito sugli ultimi mesi del 1970 in maniera negativa sull'andamento del traffico, anche se la misura di tale fenomeno non può essere completamente addebitata agli elementi statistici disponibili nel breve periodo intercorso dall'attuazione dei provvedimenti.

I saigonesi in rotta su un fronte di 40 chilometri

I patrioti entrano a Snoul e Loc Ninh

I guerriglieri «viet» e Kmehr erano impegnati da una settimana in una battaglia sui due lati del confine tra Cambogia e Vietnam del Sud — 16 cannoni ed 80 mezzi blindati abbandonati dai soldati in fuga — Grottesca giustificazione di Saigon

SAIGON. 1. Le forze di liberazione cambogiane e vietnamite, hanno ottenuto due grandi vittorie, conquistando tutta la zona di Snoul in Cambogia e il centro di Loc Ninh nel Vietnam del Sud, a conclusione di una battaglia che era cominciata la settimana scorsa. I due centri sono distanti una quarantina di chilometri l'uno dall'altro, e questa circostanza dimostra su quale ampio fronte la battaglia sia stata combattuta. Inoltre, il corpo di spedizione di Saigon, che presidiava la regione di Snoul (le rovine della città e la piantagione omonima) è stato posto in fuga disordinata e costretto ad abbandonare armi e materiali bellici in enorme quantità. Nonostante le notizie fornite dai portavoce americani e di Saigon siano molto scarse, esse sono sufficienti per far ritenere che, anche se su scala geograficamente minore, questa duplice vittoria abbia lo stesso valore di quella riportata dalle forze laotiane e del FLN lungo la strada numero 9, tra febbraio e marzo. Esse infatti dimostrano che la politica di «vietnamizzazione» della guerra perseguita dagli Stati Uniti è destinata al fallimento. Dotati di armamento modernissimo e pesante, appoggiati dalla aviazione americana (elicotteri armati, caccia-bombardieri e B-52 usati in funzione di appoggio tattico) i fantocci sono stati incapaci di resistere all'assalto delle forze popolari.

portavoce, dopo aver ammesso la perdita della città, la davano subito dopo per riconquistata. Ma ieri sera ammettevano che le unità attaccate avevano abbandonato la città, e stavano ripiegando anche dalla piantagione. Oggi la realtà si è profilata in tutta la sua portata: la ritirata è stata, come già nel Laos, una vera e propria rotta. I fantocci hanno abbandonato dodici pezzi di artiglieria da 105 mm., quattro pezzi da 155 mm., una ottantina di automezzi militari (tra carri armati, autoblindo, trasporti blindati per truppe autocarri). I reparti in ritirata sono stati inseguiti da vicino dai reparti popolari: tanto da vicino che l'aviazione americana, intervenuta ancora una volta per proteggere la ritirata, in molti casi ha dovuto rinunciare all'azione per non colpire, insieme agli inseguitori, anche i reparti in fuga.

Contemporaneamente le forze di liberazione del Sud Vietnam conquistavano Loc Ninh.

Parlamentari colombiani per il ritiro dal Vietnam

BOGOTÁ. 1. Venticinque senatori e deputati del parlamento colombiano hanno inviato al presidente degli Stati Uniti un telegramma di protesta contro le repressioni attuate dal governo degli Stati Uniti nei confronti di vasti strati del popolo americano, che si battono per la fine della guerra in Indocina.

«I parlamentari, gli operai, i contadini, gli studenti, tutte le persone progressiste della Colombia — dice il telegramma — esigono l'immediato ritiro delle truppe americane dall'Indocina e la fine delle persecuzioni contro gli americani che si battono per la pace».

dove gli uomini di Saigon hanno abbandonato enormi quantità di materiale. L'aviazione americana qui è intervenuta per distruggere la stessa Loc Ninh, e gli automezzi ed i materiali abbandonati dai loro «alleati».

I portavoce di Saigon hanno adottato oggi la stessa tattica utilizzata per giustificare la fuga dal Laos: da un lato essi hanno detto che «la ritirata da Snoul rientrava nel piano operativo in atto in Cambogia, durante la stagione delle piogge, già iniziata, ed era stata quindi preventivata»; dall'altro hanno detto che l'avversario ha subito perdite «enormi» contro perdite leggerissime per i fantocci. Hanno osato dare delle cifre: 700 morti «nord-vietnamiti» contro 6 feriti tra i soldati di Saigon. I giornalisti americani hanno accolto con una scrollata di spalle questa smentita, ed hanno dal canto loro detto che in realtà i fantocci hanno avuto almeno 200 morti e feriti nel corso della sola ritirata, per non parlare delle perdite subite nei giorni precedenti.

Altre fonti americane mettono in rilievo che i patrioti si sono assicurati, con queste vittorie, il controllo di due tratti importanti delle strade numero 7 e 13, delle quali Saigon e gli americani volevano ad ogni costo mantenere il possesso.

Il regime di Saigon è intanto passato ad una ulteriore fase della persecuzione contro gli oppositori. Vittima ne è rimasto stavolta Ngo Cong Duc, editore del giornale Tin Sang. Finora il giornale veniva colpito attraverso le confische frequentissime. Un paio di volte vi erano stati attentati di marca governativa contro la sua sede.

Ora la polizia ha arrestato l'editore, accusandolo di tentato omicidio nei confronti del presidente del consiglio di una provincia del delta del Mekong. Sembra che in realtà contro Ngo Cong Duc sia stata organizzata una montatura che doveva in qualche modo giustificare l'arresto.

Denunciata una nuova strage nel Vietnam del sud

Un reparto USA massacrò donne e bimbi a Bong Son

Da 24 a 40 gli uccisi — L'unità arrivò per mare con mezzi anfibi e scaricò sugli inermi un fuoco infernale — Le accuse di un militare americano riprese da un giornale di Chicago

WASHINGTON. 1. Una nuova strage di civili inermi — donne e bambini — compiuta dai soldati Usa nel Vietnam del sud è stata ammessa oggi dall'esercito americano, che ha confermato di aver aperto un'inchiesta sul caso. Il nuovo massacro è avvenuto nel settembre 1968 a Bong Son, dove un reparto della 173. brigata, sbarcato su una spiaggia con mezzi anfibi, ha aperto il fuoco all'improvviso contro una piccola folla di donne e bambini, uccidendo un numero che, se-

condo valutazione più ottimistica, è di 24, ma potrebbe essere addirittura di 40: quest'ultima cifra è stata fornita dal tenente colonnello Anthony Merbert, che assunse in un secondo tempo il comando della brigata stessa.

La denuncia, che ha costretto l'esercito ad aprire l'inchiesta su questa nuova Song My — quanti siano stati in realtà gli episodi di questo genere non si arriverà forse mai ad appurare — è stata fatta alcuni mesi fa da un militare americano, William

Mahroun; ma solo ora è arrivata a conoscenza del pubblico grazie all'iniziativa del «Sun Time» di Chicago.

Si apprende intanto che la Corte suprema degli Stati Uniti ha respinto oggi all'unanimità l'appello interposto dal caporale dei «marines» Denzil Allen contro la condanna a 20 anni di carcere per l'uccisione di cinque civili a Huế. Fu questa la prima della serie di atrocità compiute dai soldati Usa nel Vietnam a giungere davanti a un tribunale.

Secondo un annuncio sud-coreano

SCONTRO AERO-NAVALE AL LARGO DELLA COREA

Una motovedetta della RDPK e un aereo da trasporto sud-coreano sarebbero colati a picco — Il comunicato di Seul

SEUL. 1. Un conflitto a fuoco tra mezzi aeronavali della Corea del sud e della Repubblica democratica popolare coreana ha avuto luogo la notte scorsa, secondo un annuncio del ministero della Difesa di Seul, al largo delle coste meridionali della Corea del sud. Una motovedetta della RDPK e un aereo da trasporto sud-coreano del tipo «C-46» sarebbero colati a picco.

Secondo la versione sud-coreana, la vedetta della RDPK

sarebbe stata avvistata al largo dell'isola di Sohusan, presso l'estremità meridionale della penisola, da unità navali e aeree sud-coreane, che le avrebbero «dato la caccia» per quattro ore.

La motovedetta, è detto nell'annuncio, è stata alla fine affondata, e si è inabissata in fiamme nelle acque; stazzava 70 tonnellate, era pesantemente armata e aveva a bordo da 15 a 17 uomini, che si ritiene siano tutti morti. Da parte sud-coreana, si segnala

ancora che un aereo da trasporto «C-46», che partecipava all'azione lanciando razzi illuminanti, risulta scomparso insieme ai sette uomini di equipaggio. Un caccia a reazione è stato colpito a un'ala, ma è potuto tornare alla base.

Lo scontro fa seguito a un episodio analogo, accaduto il 14 maggio, quando un'altra motovedetta nord-coreana era stata affondata, questa volta presso la costa nord della Corea del sud.

Il viaggio della delegazione romena in Asia

CALOROSE ACCOGLIENZE PER CEAUSESCU IN CINA

Ciu En-lai e altri esponenti del partito e del governo porgono il benvenuto agli ospiti — In precedenza, questi avevano sostato a Irkutsk in territorio sovietico, e una colazione era stata offerta in loro onore

PECHINO. 1. Il segretario generale del Partito comunista e presidente del Consiglio di Stato romeno, Nicolae Ceausescu e il primo ministro Maurer sono giunti a Pechino, prima tappa di un viaggio nei paesi socialisti asiatici. Ceausescu e gli altri delegati romeni sono stati accolti all'arrivo dal primo ministro cinese, Ciu En-Lai, e da altri esponenti del partito e del governo cinese.

La visita della delegazione romena è definita in Cina «un avvenimento storico». Radio Pechino ha riferito che la corteo cinese ha riservato al leader romeno una accoglienza «entusiasmata». Sin dalle prime ore del mattino l'entusiasmo aveva dedicato la maggior parte delle sue trasmissioni alla visita di Ceausescu dichiarando che «traboccando di sentimenti fraterni 700 milioni di cinesi si preparavano ad accogliere calorosamente i messaggeri dell'amicizia del popolo romeno».

In un editoriale pubblicato in occasione della visita di Ceausescu il Quotidiano del Popolo di Pechino rende oggi omaggio al «carattere indomito» del popolo romeno e afferma che la Cina continuerà ad appoggiare la Romania «nella sua lotta eroica contro l'aggressione, la sovversione e l'ingerenza straniera». «Di fronte alla minaccia di una aggressione — aggiunge il giornale — le forze armate e il popolo romeni hanno ancora una volta, organizzato dei distaccamenti patriottici e rafforzano costantemente il loro potenziale difensivo. Il popolo cinese ammira altamente questo spirito rivoluzionario del popolo romeno».

Durante il viaggio verso Pechino, Ceausescu e gli altri delegati romeni avevano compiuto due brevi soste in territorio sovietico, nelle città siberiane di Irkutsk e di Novosibirsk.

Secondo quanto riferisce la TASS, a Novosibirsk si è trattato soltanto di uno scalo tecnico mentre a Irkutsk l'aereo presidenziale ha sostato più a lungo.

«In occasione dell'arrivo della delegazione — riferisce l'agenzia sovietica — l'aeroporto di Irkutsk è stato pavato con le bandiere della Romania, dell'URSS e della Federazione russa. La delegazione romena è stata ricevuta dal membro del CC del

PCUS, deputato al Soviet del URSS e primo segretario del Comitato regionale di partito di Irkutsk, Nikolai Banikov, dal deputato al Soviet supremo della Federazione russa e presidente del comitato esecutivo del Soviet regionale di Irkutsk, Juri Kravcenko, e da altre personalità ufficiali. Il Comitato regionale di Irkutsk del PCUS e il comitato direttivo del Soviet locale hanno offerto in onore degli ospiti una colazione».

Sorvolando il territorio so-

vietico, Ceausescu e Maurer hanno inviato a Breznev, Podgorny e Kossyghin un telegramma di saluto. «Cogliamolo l'occasione — si afferma nel telegramma — per inviare a voi e ai popoli dell'URSS cordiali saluti di nuovi successi sulla via della edificazione del comunismo, della prosperità e del progresso di tutto il paese».

Dopo la Cina, la delegazione romena visiterà la Corea del nord, la RDV, e la Mongolia.

Dichiarazioni di Rogers alla partenza per Lisbona

WASHINGTON. 1. Il segretario di Stato americano, William Rogers, è partito oggi alla volta di Lisbona, dove parteciperà alla riunione del Consiglio della NATO.

Prima di lasciare gli Stati Uniti, Rogers ha dichiarato che la riunione sarà «molto importante» ma che, a suo avviso, «non darà luogo a una specifica controproposta a Mosca per negoziati sulla reciproca riduzione delle trup-

pe nell'Europa centrale». Questa previsione, contraddice frontalmente quella fatta dallo stesso Rogers ieri, in un discorso all'Università Colgate.

Secondo la versione odierna, i ministri atlantici dovranno «discutere quale risposta dare» all'offerta sovietica.

Il segretario di Stato ha detto che nella riunione di Lisbona sarà discusso anche il problema di Berlino.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurino, 19 - Telefoni centralino: 4950331, 4950332, 4950333, 4951231, 4951232, 4951233, 4951234, 4951235

ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5331 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi, 19 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - CON L'UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5331 intestato a: Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi, 19 - 20100, Milano) - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno lire 21.000, semestre 11.000, trimestre 5.750 - ESTERO: anno lire 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - ESTERO anno lire 33.000, semestre 17.000, trimestre 8.750 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 28 e sua succursali in Italia - Teles-

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Taurino, n. 19



GRUPPO LEBOLE
un grande complesso al servizio della moda

11 Stabilimenti in Italia - 7000 dipendenti

DIREZIONE GENERALE E STABILIMENTI DI AREZZO

Conclusa la «marcia dei reduci» dal Vietnam



BOSTON — L'ex-senatore Eugene McCarthy, uno dei possibili candidati democratici alla presidenza nelle elezioni del 1972, parla a una folla di reduci dal Vietnam e di cittadini, al termine della «marcia» che ha condotto migliaia di manifestanti da Concord a Boston. La «marcia» durata due giorni, ha percorso a ritroso l'itinerario di Paul Revere, la leggendaria staffetta della guerra d'indipendenza che, con una cavalcata notturna, portò ai rivoluzionari americani la notizia dell'imminente attacco britannico

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

DC e governo

pone, su misure parziali e disorganiche, per accontentare questo e quello, senza offrire mai una prospettiva seria e rigorosa, un disegno organico e unitario di ripresa e di rinnovamento economico e sociale per la Sicilia, per il Mezzogiorno, per il Paese. Ciò che propongono Forlani e Colombo, cioè, sono gli elementi di una politica — ha detto Berlinguer — che ha già operato, senza risolvere minimamente la questione meridionale, anzi aggravandola.

Il Mezzogiorno — hanno detto invece nel loro messaggio unitario la CGIL, la CISL e la UIL — è il segno tipico del fatto che, se oggi si vuole davvero far uscire il paese dal ristagno cui corre il rischio di venir condannato, occorrono trasformazioni profonde negli indirizzi dell'attività produttiva e dell'organizzazione del lavoro in fabbrica, nelle scelte per i consumi e per gli investimenti. Occorre, cioè, dicono le tre confederazioni dei lavoratori, una politica di riforme capaci di mutare il meccanismo che ha finora caratterizzato la intera vita economica e sociale italiana.

Questo meccanismo, lasciato al suo andamento spontaneo — ha proseguito Berlinguer — non riesce più nemmeno a stimolare la stessa crescita quantitativa della produzione e dell'occupazione e, mentre lascia inoperose tante energie e tante risorse, è organicamente incapace di creare di nuove. Ecco la qualità nuova ed esplicita delle questioni che, con le loro lotte, le tre confederazioni sindacali pongono oggi unitariamente sul tappeto. Ecco il livello cui deve adeguarsi la risposta delle forze politiche. Abbiamo visto che ieri il governatore della Banca d'Italia ha dovuto ammettere che la fase critica che attraversano oggi la nostra economia e la nostra società non è affrontabile né risolvibile con i soliti strumenti creditizi e di finanza pubblica. Egli ha anche posto il problema della produttività: ma il dottor Carli concepisce la produttività al vecchio, inefficace e ormai inaccettabile modo, e cioè unicamente come produttività delle singole aziende, mentre il vero problema è quello posto dai sindacati dalle forze popolari e di sinistra e cioè di accrescere la produttività generale, la produttività sociale del Paese, e questo è possibile ottenendo una politica economica che utilizzi tutte le risorse esistenti e dia luogo alla formazione di risorse nuove.

cluso Berlinguer — che i siciliani e i meridionali facciano sentire tutto il loro peso nel determinare gli indirizzi generali economici e politici con le loro lotte, con il voto e con gli istituti democratici come la Regione. Il Consiglio dei ministri, che si è riunito ieri mattina per soddisfare ad alcune scadenze urgenti, non ha affrontato la discussione di politica economica che serpeggia in tutto il quadripartito. Dissensi sono ormai evidenti anche a proposito di singole misure congiunturali delle quali vari ministri hanno parlato. Anche sulla relazione annunciata del governatore della Banca d'Italia, Carli, le reazioni all'interno dell'area governativa sono assai discordanti. Ieri mattina, prima ancora della riunione del Consiglio dei ministri, il ministro del Lavoro, Donat Cattin, si è incontrato con i rappresentanti dei sindacati per affrontare la discussione sui problemi economico-sociali del momento. Erano presenti Lama, Scheda, Boni e Giovannianni per la CGIL, Storti e Macario per la CISL, Ravenna e Vanni per la UIL. I sindacati hanno, fra l'altro, comunicato al ministro che nei prossimi giorni saranno messe a punto, in accordo con le federazioni di categoria, proposte unitarie per l'aumento dei minimi di pensione e l'adeguamento della scala mobile per i pensionati. Donat Cattin ha annunciato che entro il 20 prossimo presenterà in Parlamento una relazione su tutta la materia previdenziale.

Il compagno Pietro Ingrao, presidente dei deputati comunisti e capoluogo del PCI a Roma, terrà domani alle 11 una conferenza stampa presso la sede dell'Associazione stampa estera, in via della Mercede.

LAZIO

Riguardo ai problemi del Mezzogiorno, significativa è la presa di posizione espressa ieri mattina all'unanimità dall'assemblea regionale del Lazio, con l'astensione delle destre. La Regione ha chiesto la liquidazione della Cassa del Mezzogiorno e la sua trasformazione in un «organismo tecnico, privo di ogni potere decisionale, a disposizione dello Stato e delle Regioni». Nel documento si chiede anche l'avvio di una politica di programmazione nella quale il Mezzogiorno sia posto in primo piano e che la «strutturazione degli incentivi e dei disincentivi» debba «essere definita ai due livelli di programmazione nazionale e di quella regionale».

Scheda

Roma di propri delegati. Si tratta di centinaia di milioni di lire versate volontariamente dai lavoratori di tutte le categorie e località del paese. Molti dei centocinquantamila venuti a Roma hanno praticamente viaggiato due nottate e appena tornati sono andati a lavorare. Altro che gita turistica. E dove sta la «stanchezza»?

re una contrapposizione tra l'azione portata avanti nei mesi scorsi per la casa e la creazione del servizio sanitario nazionale e una presunta marginalizzazione da parte dei sindacati dei problemi dell'occupazione, dello sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno. La manifestazione di domenica a piazza del Popolo non solo ha ridicolizzato quelle illusioni ma ha mostrato come la piattaforma dello sviluppo economico, dell'occupazione e del Mezzogiorno è il logico sviluppo di una politica sindacale e di una strategia delle riforme che doveva cimentarsi concretamente per dare poi credibilità alla rivendicazione di una nuova politica economica.

Si è parlato di smagliature, di frammentarietà del movimento. Il tentativo evidente era quello di «dimostrare» che la politica delle Confederazioni è ancora incerta e non riesce a indirizzare le profonde aspirazioni delle grandi masse lavoratrici. Cosa ne pensi? «Non nego che qualche disarticolazione ci sia stata nell'azione dei sindacati nell'ultimo anno. Ciò è dovuto anche al tipo di scontro che è stato imposto dall'atteggiamento del padronato e del governo in materia di riforme e nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori. Ma si tratta di momentanei comportamenti e non di una politica. La scelta di fondo dei sindacati è emersa domenica per le vie della capitale, nei cartelli portati dai lavoratori e soprattutto nel clima, nel grado di coscienza nei confronti del problema centrale posto, dalla manifestazione, il Mezzogiorno, espresso dai centocinquantamila partecipanti.

Ed ora, quali sviluppi avrà l'iniziativa e l'azione sindacale? «So bene che dietro i riconoscimenti formali, ufficiali, di uomini politici e di governo sulla prova di maturità e di disciplina dimostrata dal grande raduno di domenica scorsa si nasconde talvolta l'intenzione di «digerire» anche questo grande evento per poi continuare come prima.

Attentato dunque: così come ha dimostrato l'ultimo episodio di Milano. Tuttavia, questa forza della risposta antifascista, questa fermezza delle grandi masse non solo non è un alibi per la vergognosa inerzia del governo, ma è un ulteriore atto di accusa. Il governo ha il dovere di impegnare i mezzi dello Stato per garantire la legalità delle elezioni. Non è ammissibile che non si ponga sotto chiave certa trasparenza e non si ponga termine alle imprese delle squadrette. Più che mai occorre che tutte le forze democratiche chiedano unite che questo governo risponderemo chiamando ancor più alla lotta unitaria e di massa per salvaguardare e sviluppare la democrazia.

debbono allora comunque trarle i sindacati.

Intendete, dunque, insistere, incalzare il governo e le forze politiche. Come? «Non si tratta di preparare altri raduni o scioperi generali. Quelli si faranno se sarà considerato utile. Occorre intanto attrezzarsi per portare avanti, in modo articolato ma coerente con il disegno generale prospettato alla Conferenza prima e domenica a piazza del Popolo, una vasta azione fatta di iniziative e di una mobilitazione incalzante. Non basta avere degli obiettivi, occorre individuare delle controparti. Non basta parlare di convergenze di interessi tra Nord e Sud, tra operai e contadini, tra lotta rivendicativa nelle aziende e strategia delle riforme. Tali convergenze debbono emergere in modo esplicito attraverso un rapporto tra azione rivendicativa e occupazione, tra la lotta per migliorare le condizioni dei lavoratori nell'azienda e quella per risolvere le questioni aperte a livello di società.

A questo punto tutte le concezioni tese a dilatare lo scontro di tipo operistico nella fabbrica o ad esasperare i particolarismi settoriali e categoriali a scapito di una visione unitaria e di massa della lotta sindacale debbono essere ovunque contestate e superate da una azione che punta all'isolamento delle forze padronali e conservatrici attraverso una rete di alleanze reali non fatte tanto di gesti formali o di elenchi di intenzioni ma soprattutto alimentata da una azione politica reale».

Che significato hanno avuto la conferenza sul Mezzogiorno e la manifestazione per quanto riguarda lo sviluppo dell'unità sindacale?

«Si è parlato di difficoltà sopravvenute negli ultimi mesi nel processo di unità sindacale.

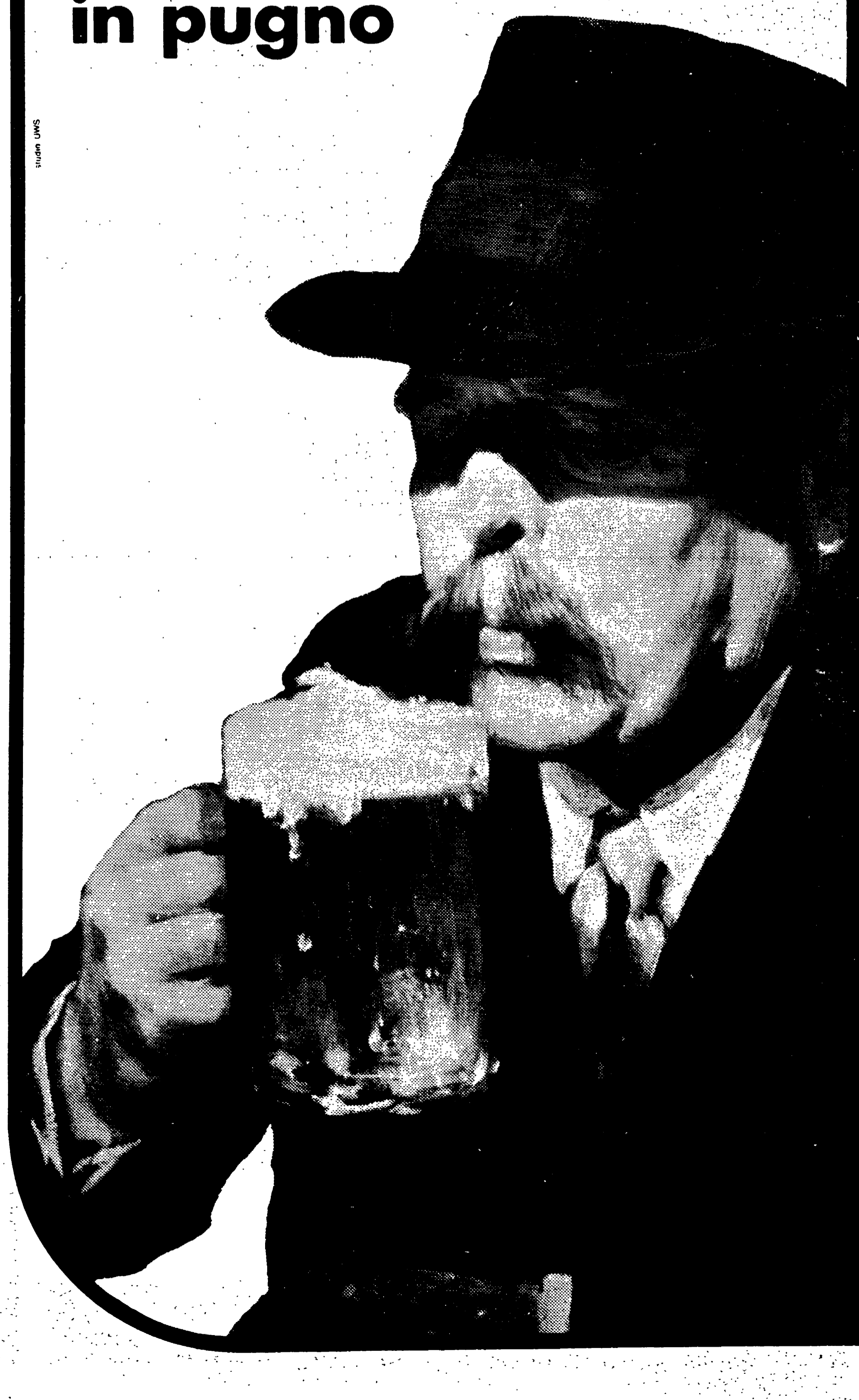
E' vero. Di mano in mano che l'idea dell'unità esaltanti c'è anche un confronto più ravvicinato di posizioni e atteggiamenti diversi verso la realizzazione dell'unità sindacale. Si vedrà nelle prossime settimane come superare queste difficoltà. Ciò che voglio dire ora è che la grande manifestazione di domenica non solo per la partecipazione unitaria che ha registrato, ma per i contenuti politico-sindacali per i quali si è unitariamente pronunciata, non è il solito raduno di cui spesso si parla per l'edificazione della nuova unità ma è un muro maestro, cioè un contributo fondamentale per fare andare avanti fra milioni di lavoratori e fra i quadri sindacali l'idea di una nuova unità».

Attentato

Ma il fatto più rilevante è che questa massa imponente di lavoratori non è venuta a Roma per chiedere la soluzione di loro problemi particolari o neanche per rivendicazioni molto generali. Il tema della manifestazione era il Mezzogiorno e non concepito come un atto di solidarietà verso le aree più depresse del paese ma come il banco di prova per l'avvio di una nuova politica economica che faccia giustizia, liquidi gli squilibri attuali. Non siamo quindi soltanto in presenza della più forte imponente manifestazione nazionale dei lavoratori indetta dai sindacati negli ultimi 20 anni, ma siamo di fronte ad un fatto politico nuovo perché si è toccato il punto più alto di tutta la battaglia per le riforme avviata un anno e mezzo fa dalle tre Confederazioni. Si è cercato di insinua-

BIRRA MORETTI

la freschezza in pugno



Pennelli Cinghiale del PENNELLIFICIO BOLDRINI ALFREDO 46015 CICOGNARA (MN) TELEFONI 0375 / 88.167

PREMIO QUALITÀ 1970 PREMIO ERCOLE D'ORO 1971

Vasta gamma di pennelli per tutti gli usi. Costano meno perché durano di più, non gocciolano, si consumano fino in fondo, possono conservare per lungo tempo, pennellata facile ed uniforme, migliore finitura del lavoro ed in minor tempo.